QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-241 al 40-249

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
15 Agosto 1953
Anno IX - Num. 184
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-906, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 253 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Finanz. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RAPIDA FORMAZIONE DEL "GOVERNO AMMINISTRATIVO,,

Pella presenta oggi a Einaudi la lista del nuovo ministero

L'annuncio dopo una giornata di intensi colloqui - Le ultime previsioni: Pella cederebbe il Bilancio e assumerebbe gli Esteri, Fanfani resterebbe agli Interni - Lascerebbero il governo Gonella, Bettiol, Togni e Mattarella - Il Gabinetto si presenterà martedì al Senato e mercoledì alla Camera - Liberali e repubblicani favorevoli; i socialdemocratici ancora indecisi

Giornata risolutiva

Roma, 15 agosto.

La buona notizia è venuta a tarda sera, ma era già stata anticipata in pratica da una giornata di ottimismo. Già si era visto fin dal primo pomeriggio che qualche cosa di davvero nuovo era nell'aria: nuovo il sistema, il modo, l'andamento dei colloqui per risolvere la crisi. E inusitato era l'accento delle sobrie dichiarazioni dell'on. Pella: un uomo che mostrava pur nella cauta sua prudenza tanta sicurezza di sè, ispirava fiducia anche negli altri, proprio per questo solo fatto.

Sostanzialmente si era capito (fino da ieri, d'altra parte, ma n'era avuta la speranza) che la vicenda della crisi era tornata a farsi contenere nell'alveo che le è proprio, e che è, anzi, quello che le assegna una retta interpretazione della Costituzione. Il presidente designato compie il suo tentativo per incarico del Capo dello Stato, con la speranza che il Parlamento dia la sanzione di fiducia alla sua opera. Questo è nei termini della Costituzione e questo appunto è quanto sta avvenendo. Ed è un fatto, purtroppo, ch'era inconsueto fino ad ora.

Finora abbiamo avuto interventi diversi: si sentiva parlare di designazioni vincolanti formulate da organi che sono ignoti alla Costituzione e che sono d'intralcio per un retto funzionamento del sistema parlamentare. La Direzione di un Partito dava l'indicazione di certi uomini che avrebbero «dovuto» essere compresi nel Governo da formare; e i comitati direttivi dei gruppi parlamentari di quello stesso Partito a loro volta avevano il diritto di stilare proprie liste, anche diverse — ed anzi, sempre diverse — da quelle presentate dalla Direzione. Fu questo, appunto, come si ricorda, il contrasto drammatico scoppiato in occasione del tentativo che De Gasperi fece per comporre il suo ottavo Governo.

Piccioni fu creduto, almeno sul principio, più fortunato di De Gasperi. Si disse che Piccioni aveva rifiutato di tenersi vincolato alle indicazioni della Segreteria del Partito e dei gruppi parlamentari: ma, in realtà, si è visto, a conclusione del tentativo, che vincoli e intralci sono esistiti anche per lui, tanto che il fallimento della sua prova è stato dovuto precisamente alla mancanza di libertà di cui egli ha sofferto. Erano troppi gli inamovibili e tutti i suoi movimenti ne sono stati paralizzati. Egli aveva bensì davanti a sè la prospettiva di un Parlamento favorevole, ma gli è stato impossibile arrivare in Parlamento.

A Pella, per fortuna, hanno sciolto le mani. Già per felice iniziativa del Capo dello Stato la scelta è subito caduta su di lui senza bisogno di altre nuove estenuanti consultazioni rese superflue dalle recentissime che il presidente Einaudi aveva già compiuto. Poi, non appena designato, l'onorevole Pella ha preso una via nuova, senza attardarsi nei consulti e nei colloqui col segretario del suo Partito e coi presidenti dei due gruppi. Ridotte al minimo le conversazioni, probabilmente solo alla richiesta di qualche buon consiglio, sono bastate a Pella ventiquattro ore per poter annunciare di essere giunto al termine della fatica che gli è stata commessa.

E' appunto questa la notizia buona ed è la prova che a procedere sulla via retta della Costituzione — di questa nostra troppo deprecata Costituzione — si raggiunge lo scopo rapidamente. Non si conosce ancora questa sera la lista dei ministri e non è il caso di tentare indovinelli. Non è da escludere — s'intende — che la composizione del Governo possa essere oggetto di riserve e di critiche: ma non è questo che potrebbe menomare la bontà del risultato. Il risultato è buono perchè infine è il Parlamento che darà il suo giudizio sul ministero che gli verrà presentato: nella pienezza dei suoi poteri e della sua responsabilità, cui questa volta da nessuno si è attentato, emetterà il giudizio che è nel suo diritto.

Pella ha fatto capire che lo attende con animo sereno e fiducioso, in tranquillità di coscienza. Questo starebbe ad indicare ch'egli ha tenuto conto delle esperienze che si sono compiute in questi giorni prendendone atto debitamente per non ricadere nei medesimi errori. Se così è stato, come ci auguriamo, questo significa che si è pure stabilito un presupposto per la ripresa, a prossima scadenza, di quel più ampio dialogo chiarificatore tra i diversi Partiti che rimane pur sempre l'obbiettivo fondamentale da raggiungere per consentire alla democrazia italiana di assestarsi su più ampie e più stabili fondamenta di sostegno.

v. g.

L'on. Pella a colloquio con i giornalisti. (Telefoto)

Gli esponenti dei partiti ormai tutti in vacanza

Roma, 14 agosto.

Nel pomeriggio di domani Pella sarà di nuovo a Caprarola, e non solo dichiarerà ad Einaudi che il premier a formare il nuovo Governo, ma gli presenterà anche la lista dei nuovi ministri. Ne ha dato l'annuncio il sottosegretario alla Presidenza, Andreotti, uscendo alle 19 di sera dallo studio del presidente designato. «Tutto bene — diceva. — Domani l'on. Pella presenterà al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri».

L'incontro con Andreotti concludeva una serie fittissima di colloqui cui Pella s'era dedicato per l'intera giornata, nell'intento, come lui stesso aveva dichiarato ai giornalisti, di constatare in «brevissimo tempo» se aveva o meno la possibilità di formare il nuovo governo. Aveva iniziato con una visita a Piccioni («atto di amicizia e di doverosa cortesia»), poi aveva continuato ricevendo via via al Ministero del Bilancio in via XX Settembre, Fanfani, Rubinacci, Vanoni, Andreotti, Ferrari Aggradi, Zotta, Vicentini, Ceschi, Avanzini, Del Bo, Rapelli, Ravaioli, con una unica interruzione per il pranzo e per una breve dichiarazione ai giornalisti.

L'incontro con i giornalisti

L'elenco delle persone ricevute indica i particolari criteri seguiti da Pella per condurre in porto il suo tentativo. Non si sono state «consultazioni» vere e proprie, nessuna trattativa con i rappresentanti dei vari partiti, nè con quelli delle correnti interne della D. C. E lo stesso Pella, nella sua conferenza-stampa, si faceva premura di raccomandare ai giornalisti di non far caso alle persone che aveva ricevuto o si riprometteva di ricevere.

«Non ho dichiarazioni da fare — diceva — ma ho il grande dovere di mantenere i contatti con i giornalisti, i quali debbono, a loro volta, informare il Paese sull'andamento della situazione. Oggi desidero raccogliere elementi delle persone che possono ultimente informarmi al di fuori di quello che è il sistema delle consultazioni normali; le quali avrebbero richiesto, oltre che un punto di partenza diverso, anche più tempo. Ma, poichè ci troviamo a Ferragosto, desidero far presto per sapere se posso oppure no avere la possibilità di formare il governo. Le persone che sono state da me interrogate non sono da mettersi in relazione diretta con le cariche che potrebbero ricoprire nell'eventuale ministero. Dico questo per evitare che siate fuorviati dai nomi. La stampa rispetterà senz'altro una mia esigenza di riserbo circa gli argomenti specifici che io tratterò e completerò. Fino a quando non sarò giunto ad una conclusione, non mi sarà possibile dire niente. Il mio riserbo sia interpretato alla lettera, nel senso che non venga interpretato nè favorevolmente nè sfavorevolmente».

La riserva relativa al successo della sua fatica veniva sciolta in serata, come si è visto, da Andreotti. Quanto all'altra relativa alla composizione del nuovo ministero, gli osservatori politici, pur rispettando il riserbo del presidente designato, non si sono potuti trattenere dal tentare alcune previsioni in base all'elenco dei colloqui e alle altre indicazioni raccolte. E' parso così sintomatico che Fanfani sia stato l'unico ministro strettamente «politico» ricevuto, e non se ne è tratto la conferma che Pella voglia spoliticizzare il più possibile il suo ministero, almeno nel senso che non ne farebbero più parte quelle personalità sulle quali si è maggiormente appuntato il dissenso delle vicende delle settimane scorse. Fanfani manterrebbe gli Interni; Pella sarebbe quasi sicuramente anche ministro degli Esteri, mentre è dubbio che voglia conservare il Bilancio, per il quale sarebbero candidati Malvestiti e Scoca. Lascerebbero, invece, il governo Gonella, Bettiol, Togni e Mattarella, facilitando così la ripresa di quel colloquio tra i partiti in vista del quale il presidente designato ha esplicitamente dichiarato di voler formare il suo governo.

Al mare e ai monti

Sembra certo, ad ogni modo che questa volta, a differenza dalle precedenti, il partito non ha limitato l'azione del nuovo leader con designazioni preclusive. Avrebbe, se mai, seceduto proprio nell'opposto. Si sono già riferite ieri le resistenze che la designazione di Pella aveva incontrato e nella direzione della D.C. e nei direttivi dei gruppi parlamentari. Quasi a sottolineare questo stato d'animo, nè Moro nè Ceschi, a quanto se ne è potuto sapere, hanno ritenuto opportuno dar consigli o segnalare nominativi. Ceschi si sarebbe limitato a ricordare che nelle precedenti formazioni i senatori democristiani avevano quattro incarichi ministeriali. Poi si è affrettato anche lui a partire per Finale Ligure, ove trascorrerà il week-end, così come già aveva fatto Moro, che si è recato a Sondrio.

Se si tien conto che Montecitorio e Palazzo Madama, i due crocevia dell'attività politica, hanno chiuso i battenti sino a lunedì, che i maggiori esponenti dei partiti sono tutti in vacanza e che anche quei pochi ancora presenti a Roma saranno difficilmente rintracciabili, tanto che lo stesso Pella la dichiarava il non poter dire con precisione chi avrebbe visto nel pomeriggio dal momento che non sapeva se avrebbe potuto rintracciare coloro che voleva vedere; tenendo conto di tutto ciò, si potrà avere un'idea della singolare atmosfera politica in cui Pella ha condotto in porto la prima parte del suo tentativo. Una atmosfera rarefatta, intonata al colore del Ferragosto, ma anche al particolare stato d'animo con cui in taluni ambienti si è accolto l'esperimento: una volta stabilito che si sarebbe trattato di un Governo di transizione, o, come si dice, «amministrativo», si dichiarano pronti a collaborare. Non dovrebbe essere difficile togliere al gruppo neofascista queste illusioni; comunque il nuovo Presidente del Consiglio avrà bisogno di tutta la sua abilità per impedire che il Governo di transizione finisca per avere, attraverso lo schieramento parlamentare, quella qualificazione politica ch'egli ha inteso programmaticamente escludergli.

e. f.

Il pensiero della destra

Anche i socialdemocratici sono stati invitati a voler considerare con la stessa buona volontà il preannunciato governo Pella. Essi si mostrano però ancora molto sospettosi che una tale soluzione, invece di limitarsi all'obiettivo dichiarato, possa servire «a fare spostare il più inscindibilmente possibile l'asse governativo a destra». A parte le indicazioni che verranno dalla composizione del ministero, i socialdemocratici terranno in molto conto l'atteggiamento dell'estrema destra, e non sembrano disposti ad appoggiare un Governo che avesse i voti favorevoli dei monarchici o magari anche dei missini.

Questi ultimi, infatti, si preparano a far qualcosa di simile al famoso «salto della quaglia» di Togliatti; stasera, interpretando la designazione di Pella come «il ripudio o per lo meno l'accantonamento dell'apertura a sinistra e della restaurazione del quadripartito», si dicevano pronti a collaborare. Non dovrebbe essere difficile togliere al gruppo neofascista queste illusioni; comunque il nuovo Presidente del Consiglio avrà bisogno di tutta la sua abilità per impedire che il Governo di transizione finisca per avere, attraverso lo schieramento parlamentare, quella qualificazione politica ch'egli ha inteso programmaticamente escludergli.

e. f.

Bambini feriti nell'ospedale di Argostoli, la città completamente distrutta. (Telefoto)

SOCCORSI DA TUTTO IL MONDO ALLE ISOLE GRECHE

Acqua medicinali viveri verso i villaggi distrutti

Impressionanti messaggi delle spedizioni che si aprono la strada tra i crepacci e le frane La situazione sanitaria sempre più difficile per il gran numero dei feriti, mentre cresce il pericolo delle vittime insepolte - I primi dati: più di mille morti, ventimila case rase al suolo

(Nostro servizio particolare)

Patrasso, 14 agosto.

Un imponente cordone di navi, da guerra e mercantili, è stasera ora attorno alle isole greche devastate dal terremoto, mentre gli aerei fanno la spola dalle isole a Patrasso, ad Atene, ai campi del continente. Le città costiere ed anche i piccoli centri sono stati raggiunti tutti, ormai, e l'opera di soccorso viene organizzata con abbondanza di mezzi e secondo piani razionalmente coordinati. Il maggior sforzo viene concentrato, adesso, nel raggiungere i villaggi dell'interno, ove la popolazione vive da cinque o sei giorni completamente isolata dal mondo. In mezzo a distruzioni che non possono essere ancora completamente valutate.

Grosse unità da trasporto della VI Flotta americana hanno raggiunto questa sera le isole, e sbarcato migliaia di uomini (un'operazione difficile, su porti devastati e in rade a stento accessibili), i quali stanno muovendo verso l'interno di Cefalonia, Zante, Itaca. Essi recano materiale di ogni genere: dalle barelle alle cassette con fiale di plasma, dagli indumenti ai letti da campo, dai medicinali agli impianti per la distillazione dell'acqua. Da cinque giorni decine di migliaia di persone vivono, infatti, senza portare alle labbra una sola goccia di acqua potabile; tutti i pozzi sono spezzati e inquinati, tutte le tubature spaccate.

Le prime comunicazioni di queste squadre presentano un quadro raccapricciante della situazione. Questa mattina una spedizione di soccorso, nel primo messaggio spedito all'incrociatore americano *Salem* dall'interno di Cefalonia, ha telegrafato per radio: «Distruzione completa e terrificante». I messaggi successivi confermano tale impressione; in pratica, sull'intera isola di Cefalonia, epicentro del terremoto, non resta una sola casa in piedi. Zante non si trova in una situazione migliore, poichè anche qui i villaggi dell'interno sono stati rasi al suolo. Un poco privilegiata appare Itaca: le distruzioni all'interno sono meno complete che nei piccoli centri costieri.

Le scosse continuano

Ai danni tremendi, alle sofferenze senza fine, al dolore per la perdita di tanti congiunti, bisogna aggiungere — per capire il calvario di queste popolazioni — anche il pànico perdurante per il rinnovarsi quasi continuo delle scosse di terremoto. Nella giornata di oggi l'Osservatorio di Atene ne ha registrate altre undici, che gli specialisti definiscono «di lieve o moderata intensità», ma che hanno provocato nelle isole già colpite nuovi danni e nuovo terrore. Anche Patrasso, Quartier Generale dell'opera di soccorso, è stata colpita sensibilmente dalle scosse; l'isoletta di Calamos, a sud-est di Cefalonia, è scossa quasi senza sosta; ad Assos, sempre presso Cefalonia, duecentocinquanta detenuti hanno approfittato di una scossa per tentare di fuggire. Il tentativo d'evasione è stato domato dai guardiani; ma secondini e prigionieri soffrono egualmente il tormento della sete.

A Zante è caduto questa mattina quel che restava in piedi dell'ospedale, alla periferia della cittadina, travolgendo altri feriti e, pare, alcuni medici e infermieri. Tutta la costa delle isole, poi, continua a franare in mare, offrendo agli osservatori uno spettacolo impressionante. Lo ammiraglio Mountbatten, nel suo messaggio a Malta, ha comunicato di aver visto un gigantesco scoglio staccarsi da Zante e inabissarsi in mare fra gigantesche ondate: un ufficiale americano, la cui nave è ancorata davanti a Lixuri (un altro centro raso al suolo) ha detto che «alte colline lungo la costa stanno franando in mare sotto i nostri occhi».

Lo spettacolo più atroce, però, è dato sempre dalle città, specie da quelle che hanno conosciuto la distruzione delle fiamme dopo quella del terremoto. A Zante le fiamme sono diminuite di intensità, ma non ancora spente del tutto. Qui tre case soltanto restano in piedi, quasi miracolosamente: una scuola, una chiesa, un edificio d'abitazione in cemento armato. L'ammiraglio Mountbatten, dopo aver sorvolato a lungo la zona, ha riferito che «Porto Zante è un cumulo di macerie, scosso di tanto in tanto da secche esplosioni, e gravato da una nube di densissimo fumo». Scoppiano i depositi di carburante e, purtroppo, le bombe per la pesca di frodo, che gli abitanti avevano nascosto nelle loro case: ciò raddoppia il pericolo dei volontari e dei marinai inglesi del *Gambia*, impegnati nella lotta contro le fiamme.

Secondo il racconto dei superstiti, molti abitanti sono rimasti prigionieri nelle loro abitazioni parzialmente crollate, e poi sono bruciati vivi nell'incendio; un profugo afferma di aver udito grida di bimbi provenire da cumuli di macerie, cui nessuno poteva accostarsi, e la notizia è confermata anche da altri testimoni. Non meno orrendo lo spettacolo di Argostoli. «E' peggio di tutto quel che abbiamo visto nella guerra mondiale», dicono i piloti americani, che pure durante il conflitto guidarono i bombardieri sulla Germania e sul Giappone. La città è rasa al suolo, e persino il cimitero è stato interamente sconvolto.

«Avanziamo a fatica — telegrafa il comandante di una squadra di soccorso — fra cumuli di case ridotte in polvere. Su molti cumuli c'è gente seduta in silenzio; non si muove, non vuol portarsi in centro per il ricupero delle vittime, perchè teme altri crolli. Attende che gli portiamo pane e acqua, e possibilmente che li conduciamo via. Il terremoto è giunto impetuoso quanto improvviso, e non fu tentato nulla per portare fagotti o masserizie al sicuro. Lungo la costa galleggiano, alla deriva, carcasse di animali, pezzi di carrette, casse...».

Paura delle epidemie

Il rapporto aggiunge che in alcune zone affiorano gambe e braccia, ma sepolte da una massa così imponente di detriti, da sconsigliare e scoraggiare ogni opera di ricupero. E la situazione non è diversa all'interno, perchè gli elicotteri, dopo lunga perlustrazione, confermano che a Cefalonia nessun villaggio resta in piedi. Per il momento si cerca di recuperare quante più salme è possibile, e di tracciare dei sentieri fra le rovine, ma il lavoro è terribilmente urgente, e i mezzi non bastano: i cadaveri insepolti rendono più grave il rischio di epidemie, già minacciato dalla mancanza di acqua potabile.

Questo particolare spiega, insieme al numero eccezionalmente alto di feriti, perchè tutte le autorità responsabili dell'opera di soccorso invochino medicinali, materiale, medici, chirurghi, penicillina, plasma sanguigno. L'arrivo di questi rifornimenti — che peraltro tutto il mondo si appresta ad offrire con slancio generoso — è tanto più urgente, in quanto anche a Patrasso, dove i feriti continuano ad affluire a centinaia, la situazione sanitaria si è fatta difficile. I piccoli ospedali non bastano a raccogliere tutti i degenti, e i medici a curarli, per quanto le infermerie delle navi diano un contributo di enorme importanza. I medici militari assistono i feriti, di mano in mano che con le linee della Marina essi vengono recati a bordo: poi si provvede, per i più gravi, all'inoltro negli ospedali mediante elicotteri.

Questo servizio potrà essere intensificato da domani, quando giungerà nelle acque di Cefalonia una portaerei americana, o la *Coral Sea* o la *Franklin D. Roosevelt*, destinata dalla VI Flotta a funzionare da base per gli aerei in movimento. Il suo contributo sarà certamente prezioso, anche perchè la scortano altre navi della formazione. Come è noto, l'ammiraglio Cassady è giunto ad Argostoli da Napoli sul suo apparecchio speciale per dirigere l'assistenza, e il Comando americano ha sospeso tutte le esercitazioni aero-navali delle sue squadre, destinando tutti i mezzi all'opera di soccorso.

Non si sa ancora, nemmeno oggi, quante siano le vittime. Le cifre più attendibili e complete le abbiamo avute dalla sede di Ginevra della Croce Rossa Internazionale, la quale raccoglie tutte le segnalazioni di tutte le autorità interessate. Esse ha comunicato che, secondo i dati finora pervenuti, risulta che i morti sono più di mille. I feriti accertati assommano ad oltre quattromila, le case distrutte a più di ventimila, e i senzatetto a non meno di centomila.

a. p.

Il Governo francese non cede sotto la pressione degli scioperi

Alcuni settori di attività riprendono il lavoro - Riconoscenza dei parigini per l'opera svolta dai soldati nell'effettuare i trasporti - I comunisti vogliono "un regime di fronte popolare,, le destre sperano nella reazione popolare al marasma

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 14 agosto.

Un uomo, un soldato, sta diventando forse troppo popolare nella Parigi dello sciopero: il colonnello Paquiet. I borghesi ne parlano come dell'eroe del momento, la stampa di destra gli dedica «profili» entusiastici. Paquiet comanda l'unità di autieri che assicura da tre giorni i trasporti pubblici della capitale; si mette in evidenza, quasi un segno del destino, che domenica scorsa il colonnello era in vacanza a Moutiers-on, patria di Delattre de Tassigny non solo, ma di Clemenceau: richiamato in servizio, Paquiet è stato rapidissimo nell'organizzare le contromisure che si attendevano dalla sua esperienza. Il colonnello è al suo sono sciopero, e si ricorda che durante l'ultima sospensione dei trasporti fu sulla breccia per diciotto giorni consecutivi. I sindacalisti, bene inteso, lo esecrano più di quanto non detestino Laniel.

Tecnicamente parlando, Paquiet ha fornito senza dubbio un ottimo lavoro. Sulla spiaggia degli Invalidi, è velocemente sorta la «città fungo» della roccaforte antisciopero: provvista di quartier generale, officine, stazione radio, dormitori. Gli autocarri dell'esercito fa funzione di «metrobus» sono passati da trecento a novecento a milacento. I coscritti, venuti per la più dai battaglioni del Nord, stupiscono i parigini per la pronta efficienza con la quale si adeguano alle insidie del traffico metropolitano: nessun incidente si è verificato, nessun segno di caos.

Poche considerazioni rattristano come supporre (ed è una supposizione lecita) che lo sciopero francese, il cui successo è apparso ampiissimo, si concluda con un vantaggio, sia pure un vantaggio potenziale o psicologico, per le destre reazionarie. Il movimento, era inevitabile, sta «rientrando». Nei servizi pubblici fondamentali, la posta, l'energia elettrica, il gas, si tiene duro, ma i settori privati (banche, grandi magazzini, borsa, cantieri, officine metallurgiche) non hanno risposto all'appello.

A Parigi, causa dello sciopero, i primi convogli del Métro si sono mossi stamane: quarantasei treni su trecentoquaranta circolavano a mezzogiorno. Sulla rete ferroviaria le eccezioni al «tutto fermo» cominciano a farsi se non raguardevoli almeno indicative. Dalle «halles», dove il sottosegretario di Stato per gli Affari economici, Bernard Lafay, è comparso per una ispezione ad un'ora assolutamente non solita (le quattro del mattino), si annuncia che «Parigi, malgrado tutto, non sarà presa per inedia»: i camion assicureranno il vettovagliamento delle metropoli. Il Governo non cede, il Parlamento non sarà convocato, giacchè le richieste rimangono al di sotto del numero legale; Laniel, il corpulento e caparbio Laniel, sta diventando ammirevole agli occhi di molti francesi. Gli osservatori neutrali non possono non riconoscere l'energia del Presidente del Consiglio; come non possono non riconoscere che le ragioni dello sciopero erano in buona parte valide ed oneste: il scosanta per cento dei salariati francesi guadagna meno di venticinquemila franchi mensili, il che significa per milioni di uomini, in questo ricco Paese di Francia, la fame.

Al punto in cui siamo, considerando il dramma con animo europeo, non resta che augurarci la ripresa del dialogo fra i sindacalisti ed il Governo, un dialogo che l'estrema destra e i comunisti sperano impossibile. Molti errori sono stati commessi. Se lo sciopero, sorto spontaneamente in seno alle masse non comuniste, si fosse limitato, pur con estremo rigore, ad un periodo circoscritto, evitando questa angosciosa, disumana impressione di marasma, il successo concreto del movimento sarebbe stato più solido: il Governo non avrebbe avuto in questa circostanza tanti paladini.

Oramai, contro questi paladini, si levano i comunisti, come dall'altra parte di una trincea: esigono un «regime di fronte popolare»; le vecchie pinghe di Francia compaiono a mano. Domani e dopodomani sarà Ferragosto, il più amaro Ferragosto per la Parigi del dopoguerra: non ci sarà l'esodo giacchè mancano i mezzi di trasporto, ma ci sarà sosta e lo sciopero, indubbiamente, si ammollirà. Poi cadranno i giorni commemorativi della Liberazione (dal 18 al 26) e saranno giorni tristi. Si dice che i comunisti preparino a Parigi, per l'anniversario, spettacolari manifestazioni di piazza. Le destre attendono la prova di forza.

Difficile orientarsi, prevedere. Ad un giovane capofila socialista che siede pressochè in permanenza in un comitato e che conosceva qualche anno fa, prima del suo engagement politico, come letterato militante, ho rivolto la domanda che brucia, se non credesse cioè che il sindacalismo democratico abbia perduto il controllo della situazione ed i comunisti non abbiano fatto una Pimpadronirsene. L'ex-poeta evitava di rispondere. Diceva, credibilmente, di soffrire molto stanco; parlava, con affanno, di quella stupenda e desolata isola di Ulisse, Itaca, che si inabissa nei gorghi, in un capofiume di morte.

«Itaca, ecco il dramma», aggiungeva. Ma c'è un altro dramma, nero e latente, intorno a noi, nella Francia che dovrebbe poter essere il concordo nucleo d'Europa: e solo il cielo su quale strio di odio, di collera, di rancore, di libertà, di nostalgie reazionarie, di cinismo questo sciopero sta per lasciare indietro. Ho ripetuto la mia domanda. Il giovane socialista era pallido quando mi ha risposto: «Non tutto è andato come sarebbe dovuto andare. Ma ci batteremo su due fronti, se sarà necessario, anche a costo della nostra stessa esistenza».

Carlo Laurenzi

La Marina italiana coopera agli aiuti

Lunedì partiranno 120 pompieri con attrezzature speciali

Taranto, 14 agosto.

In questi giorni Taranto è al centro della vasta gara di fraterno soccorso, che il popolo e il Governo italiano vanno prodigando a favore del popolo greco, poichè la Marina militare ha messo a disposizione la sua più importante base navale, i suoi mezzi ed i suoi uomini.

Nella notte scorsa hanno avuto inizio dal nostro porto le partenze per le coste greche di unità della Marina, sulle quali vengono imbarcati soccorsi di ogni genere: prima è salpata la nave cisterna *Dalmazia*, carica d'acqua, viveri e di medicinali inviati dalla Marina. Questa sera, poco dopo le 20, è partito il cacciatorpediniere «Artigliere», carico di medicinali, tende da campo e viveri; esso giungerà ad Argostoli verso le 7 di domani, e il suo comandante si porrà a disposizione delle autorità elleniche e del Comitato internazionale colà costituitosi. Nella stessa serata è partita la moto-zattera «1001», con personale specializzato della Marina, vestiario, coperte e medicinali.

Domani dal porto di Taranto partirà un'altra motozattera con sette vagoni di materiale raccolto dalla C.R.I., mentre dal porto di Messina si muoveranno le nave-cisterna *Po* ed un dragamine con me-

Oggi, Ferragosto, esce solo «La Stampa». Domani non escono giornali. «Stampa Sera» riprende le pubblicazioni lunedì e «La Stampa» martedì.

dici, un forte quantitativo di antibiotici ed ottocento coperte. Lunedì, infine, partiranno da Taranto centoventi Vigili del fuoco, con quindici autocarri ed attrezzature pesanti speciali, il cui invio in Grecia è stato disposto dal Ministero dell'Interno. Essi dispongono di mezzi specialmente studiati per l'intervento in caso di terremoto.

I licenziamenti dell'Ilva verrebbero rinviati

Savona, 14 agosto.

Proveniente da Roma è rientrata a Savona la Commissione cittadina che nei giorni scorsi ha avuto una serie di contatti con i Ministeri competenti per quanto riguarda il delicato problema dei licenziamenti dell'Ilva di Savona. Ci risulta che in seguito a tali colloqui la I.R.I. e la direzione dell'Ilva annunzieranno prossimamente un ulteriore rinvio della data di entrata in vigore dei licenziamenti stessi. Risulta inoltre che siano stati fatti sensibili progressi per lo schema di legge allo studio che metterebbe anche la nostra provincia nelle condizioni di godere delle facilitazioni tecniche e fiscali previste per le zone industriali. A tale scopo, nei prossimi giorni saranno convocati a Savona i sindaci dei principali centri della provincia per gli accordi da prendere al riguardo ed esaminare le provvidenze che i componenti la delegazione cittadina hanno già sottoposto per l'approvazione ai funzionari competenti del Governo.

CRONACA CITTADINA

Sotto un cielo incerto l'esodo di ferragosto

I torinesi lasciano la città ed arrivano i turisti stranieri

Altre 35 mila persone sono partite ieri da Porta Nuova - Gli ultimi con auto e pullman sfollano stamane - Vie e piazze con un volto inconsueto

E' tutta colpa dei cicli, dicono i meteorologi. Sabato scorso, il ciclo era nuvolo e non prometteva nulla di buono: domenica, infatti, è piovuto in abbondanza. Ora, il tempo va avanti — da un po' di mesi a questa parte — a cicli. Cicli, per essere precisi, di sette giorni. Perchè sette e non quindici o quaranta, è un mistero che sanno solo i meteorologi. Fatto sta che c'è da essere pessimisti.

Questo, ufficialmente. Ma oggi è Ferragosto, ed anche il tempo potrebbe fare un'eccezione. Cielo nuvolo, possiamo arrivare sin lì, ma la pioggia sarebbe disonesto non risparmiarcela. Anche perchè, nel novanta per cento dei casi, le previsioni dei meteorologi si avverano sempre al contrario. Dunque, speriamo.

Porta Nuova, ieri sera, rigurgitava di folla. Gli ultimi affannati villeggianti correvano verso gli ultimi treni. Ne saran partiti trentacinquemila, su convogli stracarichi (anche se adeguatamente «rinforzati»), verso la Riviera di Ponente, la Valle di Susa e dintorni: le solite mète estive dei torinesi. L'ultimo treno per Savona, ad esempio, è partito con la gente ammucchiata nei bagagliai e nel carro postale, ed era allegro e schiamazzante, nonostante tutto.

Meno affollate — contrariamente alle previsioni — le autolinee. Buona affluenza vi è stata sulle linee per la Val d'Aosta e la Val di Susa; nulla di eccezionale invece sui pullman, per le altre destinazioni. Chi voleva servirsi dei pullman, evidentemente, era già partito prima.

Occorre fare dei calcoli, a questo punto? Sarà bene andar cauti, perchè qui a forza di sommare le cifre dei giorni scorsi con quelle più recenti, finiremo per scoprire che sono partiti tutti, nessuno escluso. Grosso modo, restiamo fermi ai trecentomila dell'altra settimana: saremo vicini alla verità.

Chi vuol stare in pace — ormai è una vecchia storia — rimane in città. Al massimo, si può concedere una scampagnata in collina, magari approfittando delle corse straordinarie delle «corriere», dei tram, della tranvia a dentiera di Superga. Di sera, alta sera, riposati e tranquilli, e sembrerà di sognare, nelle vie deserte (fino a un certo punto), senza rumori e senza motoscooters (gli scalmanati — è questo il loro pregio — sono tutti in villeggiatura). Oggi e domani, vita serena: se non si hanno impegni urgenti, sarebbe opportuno non perdere la occasione.

In ogni modo, per i villeggianti e per gli altri, ripetiamo l'utile promemoria sui treni, negozi, banche ecc. Intanto, ci si ricordi che un buon numero di negozi sono chiusi sino al 23: non ci si illuda di veder riprendere l'attività lunedì. Per gli acquisti essenziali, ecco: oggi tutti i negozi sono chiusi, salvo le latterie (aperte sino alle 13); domani, negozi di alimentari aperti sino alle 13, il resto chiuso. I barbieri riapriranno martedì. Le banche lunedì, alle 9.

Il che, ammettiamolo, non sarà molto divertente per i turisti stranieri, che stanno calando su Torino sempre più numerosi. I torinesi sanno come arrangiarsi, ma loro?

Una scena insolita: lontana dalla folla che assale i treni alla conquista di un posto, una bimba attende.

Tenta una rapina ma è subito arrestato

Un grave episodio di violenza è avvenuto ieri sera verso le 22,30 in corso Firenze. Nel pomeriggio il 53enne Antonio Dalla Pria di Giuseppe da S. Fidenzio di Padova, si trovava a Porta Nuova in attesa di ritornare al suo paese, allorquando veniva avvicinato da un individuo con il quale attaccava discorso. Ben presto fra i due si stabiliva una corrente di simpatia. Essi decidevano di passare insieme la serata. Verso le 22,30 il Dalla Pria e l'amico passeggiavano in corso Firenze. Ad un tratto il Dalla Pria chiedeva una sigaretta che l'altro subito gli dava. Il Dalla Pria se la metteva in bocca, l'accendeva, ma appena accesa l'accompagnatore con un colpo della mano gliela staccava dalle labbra e la buttava a terra.

Sorpreso il Dalla Pria compiva il gesto istintivo di abbassarsi per raccattarla. Ma l'altro gli vibrava una ginocchiata alla faccia. Mentre il malcapitato barcollava l'aggressore tentava di rapinarlo del portafoglio. Ma le grida del Dalla Pria richiamavano l'attenzione non solo di alcuni passanti ma addirittura di un equipaggio della «Celere» che provvidenzialmente passava nella zona. Il rapinatore cercava scampo in una disperata fuga ma gli agenti lo raggiungevano e lo arrestavano consegnandolo poco dopo al Commissariato di P.S. Vanchiglia. Il Dalla Pria è stato accompagnato all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in sette giorni.

DRAMMA DI UN FUNZIONARIO CHE NON HA VOLUTO SOPRAVVIVERE AD UN ERRORE

Il direttore di un'agenzia di banca si uccide per aver avallato assegni a vuoto per 2 milioni

Aveva posto la firma per favorire un conoscente - Invitato a dare schiarimenti, è sconvolto e si spara al cuore - La sua situazione finanziaria gli permetteva di coprire l'ammanco

Il Commissariato Borgo Dora ha ultimato ieri pomeriggio, sotto la personale direzione del dott. Costa, le indagini relative al suicidio del dott. Luigi Grosso, capoufficio con funzioni direttive dell'agenzia numero 4 del Banco di Napoli, sita in via Madama Cristina 3. E' un episodio che ha lasciato sgomenti tutti coloro che conoscevano lo scomparso: persona seria, equilibrata, dotata di una solida posizione finanziaria.

Ieri mattina nella sua abitazione di corso Regina Margherita 182 il padre del dottore si recava alle 6,30 nella camera del figlio per svegliarlo poichè questi, in procinto di partire una volta di Corio per un breve periodo di vacanza, doveva recarsi in ufficio a trasmettere le consegne. Il signor Grosso si accostò al figlio e lo scosse per un braccio, senza ricevere risposta. Provò ancora, invano. Quando scese la luce, constatò con orrore facilmente immaginabile che Luigi era morto: nella destra stringeva una pistola Beretta calibro 9 a cui attorno al cuore aveva una chiazza di sangue.

Il Commissariato di Borgo Dora ha potuto accertare che il dottor Grosso si è tolto la vita in seguito ad un incidente di carattere finanziario: egli aveva avallato parecchi assegni a vuoto per l'importo di due milioni, che poi sono risultati emessi a vuoto.

Questo movente ha lasciato tuttavia alquanto perplessi coloro che erano intimi del suicida. Egli non era senza risorse — come abbiamo detto — e per di più godeva in ufficio d'una stima che non avrebbe certo mai intaccata da quest'incidente di carattere puramente professionale.

Attraverso l'interrogatorio della madre si è appreso che lo sventurato giovedì sera si era confidato con i genitori. Egli aveva confessato la leggerezza di avallare quegli assegni per compiacere un commerciante, amico suo e del quale aveva la massima fiducia. «Non posso sopportare uno scandalo simile — aveva detto più volte. — La direzione della banca mi ha convocato per lunedì, esigendo spiegazioni. Forse sarò licenziato. E' la mia fine».

Il dott. Grosso con la madre aveva parlato d'una somma aggirantesi sui sette milioni di lire, viceversa dalla banca stessa abbiamo appreso che l'importo degli assegni non era superiore ai due milioni. «Dal canto — hanno detto i genitori — noi avremmo rassicurato Luigi, promettendogli che in ogni caso si poteva coprire l'ammanco. Purtroppo ogni nostra parola è stata vana. Non potevamo immaginare che il suo sconforto giungesse a tanto, anche perchè la previsione della partenza per Corio, dove abbiamo una piccola villa, aveva preparato la sera stessa di giovedì i suoi bagagli con molta cura».

Seguita la perizia medico-legale il funzionario di banca si sarebbe ucciso poggiando con la sinistra la canna della pistola ben aderente al cuore, mentre con la destra premeva il grilletto. La morte risale probabilmente a due ore prima dell'allarme dato dal padre.

E' apparentemente strano il fatto che non sia stato udito il rumore dello sparo, ma occorre considerare che la camera del dott. Grosso è separata da quella dei genitori da un altro vano e che l'alloggio per di più è sito al primo piano di corso Regina dove, anche nelle prime ore del mattino, vi è un traffico intenso e assordante per il vicino mercato.

Vigili del fuoco in Grecia

Un reparto di Vigili del fuoco di Torino, parte oggi per la Grecia, per portare gli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto. Il primo reparto, che si compone di un'auto-barella, di un'auto-radio e di un camion, dovrà raggiungere al più presto Taranto, punto di raccolta e d'imbarco per tutti i gruppi provenienti dalle altre parti d'Italia.

La riattivazione del servizio automobilistico collinare

Il consigliere comunale Luigi Chiesa ha rivolto al Sindaco una interrogazione nella quale sostiene la necessità di riattivare il servizio pubblico automobilistico Strada Valsalice-Ponte Verde-incrocio Pastore - Cafasse - Quattro Strade-Strada S. Margherita-Strada dei Nobile. Tale servizio — sostiene il consigliere Chiesa — corrisponderebbe «alle esigenze dell'aumentata popolazione della zona e offrirebbe una linea panoramica tale da valorizzare la nostra collina».

Emigrazione. — Per la Svizzera sono richiesti pasticcieri specializzati nella confezione di panettoni. Ufficio del Lavoro, corso Stati Uniti 17.

PROTON
il
benefico
ricostituente
(517)

ATTENZIONE
DENUNCIATELO!

Questo strano tipo non è pericoloso ma avvicina di soppiatto la gente che vede zoppicare per la strada, mormorando: «Callifugo Ciccarelli!». Il consiglio è eccellente, ma l'insistenza e l'atteggiamento dello sconosciuto provocano spesso episodi poco piacevoli. La Farmaceutici Dott. Ciccarelli si affretta a declinare ogni responsabilità in proposito, e coglie l'occasione per ricordare che il suo prodotto, l'ormai famoso Callifugo dott. Ciccarelli, specifico sovrano per sradicare calli e duroni ai piedi, si trova in ogni farmacia, a prezzo assai modico.

VENDESI
settecentesca villa padronale, annessi rustico e terreni, collina Moncalieri - Fiocardo, abitabile tutto l'anno eventualmente permuta stabile industriale. — Scrivere cassetta 7120, SPI, Torino.

NELLA NOSTRA CITTA' IL FULCRO DELLE INDAGINI SUL TRUCE DELITTO DEL SADICO

Un'altra giornata di interrogatorio dell'ex-fidanzato della sarta uccisa

Il Varetto è considerato dai carabinieri un teste che "sa molte cose" - Egli dispone di un alibi ineccepibile - Si attende la deposizione di quattro ragazze - Un fermo eseguito a mezzanotte

Anche ieri giornata di intenso lavoro per i carabinieri della Squadra Investigativa. Il capitano Pasini e il maresciallo De Michela hanno proceduto all'interrogatorio di numerose persone che conoscono da vicino la povera Angela Cavallero. In particolar modo è stato interrogato l'ex fidanzato della ragazza, il signor Silvio Varetto, proprietario di un'officina di riparazioni in corso Vercelli 111. Così l'altro ieri il Varetto era rimasto molto a lungo negli uffici dell'Investigativa, circa dieci ore: in queste dieci ore aveva fornito ai carabinieri informazioni sulla Cavallero che potrebbero senz'altro essere di grande utilità ai fini delle indagini. Ieri il Varetto è entrato alle 10 in caserma e alle 19 non ne era ancora uscito. Va detto subito però che tali interrogatori prolungati dipendono unicamente dal fatto che il Varetto ha avuto per un periodo non breve rapporti sentimentali con l'uccisa e quindi l'ha conosciuta a fondo: sospetti su di lui non gravano.

Sono stati poi interrogati, sempre nel corso della giornata di ieri, la sorella della Cavallero, Anna, e il suo fidanzato. I due hanno ragguagliato i carabinieri sulle abitudini di vita di Angela e sulle sue amicizie. Inoltre sono stati convocati conoscenti della ragazza e ognuno di essi ha narrato quel che sapeva di Angela: piccole notizie, spesso imprecise e contraddittorie, che confinano quasi con il pettegolezzo. Ma gli investigatori hanno ascoltato tutto, hanno annotato tutto, nella speranza che, all'improvviso, anche un elemento banale possa, per un fortuito complesso di circostanze, aprire uno spiraglio di luce sull'angoscioso mistero. Ormai il fascicolo che comprende il verbale degli interrogatori è diventato un grosso volume: molte frasi sono state sottolineate, per rilevarne l'importanza o l'incongruenza, e in alcune pagine vi sono annotazioni marginali. E il fascicolo, indubbiamente, aumenterà. Infatti i carabinieri intendono avere della vita sentimentale di Angela Cavallero un quadro quanto più possibile approfondito e perciò intendono parlare con tutti coloro che, negli ultimi dieci o dodici mesi, hanno avuto a che fare con la povera ragazza. Si attende per oggi o domani l'arrivo a Torino di quattro signorine che si trovavano ad Entrèves e che erano amiche della Cavallero: le quattro se n'erano andate da Entrèves un giorno o due prima del delitto e s'erano trasferite in un paesino della costa ligure.

A mezzanotte si è diffusa la notizia che la Squadra investigativa avrebbe operato il fermo di un uomo di cui non si conoscono ancora le generalità. L'individuo si troverà da due giorni a disposizione dei carabinieri per gli interrogatori. Le sue dichiarazioni sarebbero risultate contraddittorie tanto da provocare la decisione del fermo.

Ricerche tra i giovani del campeggio alpino

Riceviamo da Entrèves:

E' trascorsa quasi una settimana dal giorno in cui Angela Cavallero venne uccisa sulle rive della Dora, e ancora l'assassino rimane sconosciuto. I sopralluoghi nel tragico casapiglio del delitto, le lunghe battute nella valle e sui monti, gli interrogatori di centinaia di persone e i fermi di individui indiziati, non hanno permesso fino ad oggi di identificare l'omicida. Tuttavia il tempo non è passato invano. Le autorità inquirenti hanno potuto stabilire fatti e circostanze di grande utilità ai fini dell'inchiesta. Ieri il questore di Aosta dottor Columba ha detto: «Il delitto non rimarrà impunito. Il vero responsabile dell'atroce crimine dovrà cadere nelle mani della giustizia».

La stessa frase è stata ripetuta stasera dal commissario della squadra mobile di Aosta dottor Peralta. Egli si è trattenuto per tutto il pomeriggio ad Entrèves, interrogando molte persone e compiendo un nuovo sopralluogo nell'accantonamento della signora Bocca. Le indagini della polizia e dei carabinieri sono concentrate, da ieri e quasi esclusivamente, sulla casa dove Angela Cavallero trascorse i suoi ultimi giorni. Si potrà avere qui la parola decisiva per risolvere il mistero dell'assassino? Il funzionario non ha voluto pronunciarsi. E' certo, comunque, che egli oggi ha ricevuto dal Procuratore della Repubblica dottor Tacconi, una lettera pervenuta all'autorità giudiziaria da una donna che non ha rivelato il proprio nome.

Nello scritto si afferma, con frasi vaghe e non dati approssimativi, che l'uccisore di Angela Cavallero deve venire smascherato nell'ambiente in cui la sartina ventiquattrenne passò la sua ultima tragica vacanza. Il dottor Peralta ha trovato tutti gli ospiti dell'accantonamento riuniti nella sala centrale, perchè la pioggia aveva impedito loro di uscire per le consuete escursioni. Fra il commissario, i giovanotti e le ragazze, si è svolto un lungo, animato colloquio. Tutti gli atteggiamenti della avventurata Angela durante la sua permanenza ad Entrèves sono stati rievocati e descritti con una precisione sorprendente. Ma nessuno di quanti la conoscevano ha potuto o voluto dire se la ragazza in quel periodo, si accompagnò con qualche uomo per una passeggiata o se accettò appuntamenti o sè, infine, scrisse a qualcuno dei suoi amici. Anche oggi la barriera del silenzio è restata.

I compagni di Angela Cavallero da noi interpellati hanno esclamato: «Noi abbiamo già detto tutto ciò che è a nostra conoscenza. Non sappiamo nulla di più».

Verso le ore 20 il capo della Mobile di Aosta e il tenente dei carabinieri Valtironi si sono riuniti nella caserma di Courmayeur, per mettere a confronto le deposizioni sottoscritte dalle stesse persone in tempi diversi. Pare che siano risultate alcune contraddizioni. Alle 21 i due funzionari sono tornati ad Aosta. Partendo essi hanno dichiarato: «Fra Aosta, Torino e Courmayeur si stende tutta una rete di indagini: l'omicida vi cadrà. Il lavoro non è stato inutile».

Il bilancio delle operazioni giudiziarie della prima settimana dell'inchiesta appare davvero imponente: nella caccia all'omicida sono stati impiegati un centinaio fra carabinieri e agenti. Essi hanno perlustrato la montagna per cinque giorni consecutivi, sono stati scritti i verbali d'interrogatorio di 134 persone: 33 individui sono stati fermati e poi rilasciati appena controllato il loro alibi.

Il teste Silvio Varetto

Una lettera anonima

Riceviamo da Aosta:

A causa dell'improvvisa partenza del Procuratore della Repubblica dott. Tacconi, non si è potuto conoscere il contenuto della lettera anonima giunta con la posta di stamane e diretta al Procuratore. Tra le varie congetture fatte ne segnaliamo una per l'insistenza con la quale circola in città. Lo scritto sarebbe pervenuto da un medium e indicherebbe chiaramente l'ambiente entro il quale devono essere concentrate le indagini, quello dei campeggiatori, amici della ragazza.

Tragico infortunio sul lavoro in un salumificio del Nichelino

Un giovane di 17 anni muore fulminato dalla forza elettrica

Colpito da una scarica mentre azionava i comandi di una impastatrice

Un giovane di 17 anni è morto ieri folgorato. Stava lavorando ad una impastatrice per carni macellate, quando all'improvviso, per cause non ancora accertate, una scarica di 220 volts lo colpiva, uccidendolo quasi all'istante. La vittima è Andrea Orecchia di Alessandro; risiedeva al Nichelino in via Pateri 1, dove il padre possiede un avviato salumificio.

Ieri pomeriggio il giovane, sapendo che per tutta la mattinata i macchinari azionati elettricamente erano rimasti bloccati dalla deficienza di corrente, era entrato nel laboratorio per aiutare il padre. C'era molta carne di maiale da impastare ed egli si avvicinò alla macchina mettendola in azione. Tutto funzionò regolarmente. Ad un tratto, — erano circa le 16 — fulminea arcadde la sciagura. Dovendo avvotare l'impastatrice piena di carne, il giovane posò la mano destra sull'interruttore per togliere la corrente, ma proprio in quell'istante lanciò un grido soffocato accasciandosi al suolo esanime.

Accorsero i familiari e primo fra questi il padre che cercò di rianimarlo. Qualcuno provvide a richiedere l'intervento di un ispettore dei donatori del sangue di Rivoli, Vittorio Bruno di 45 anni, noto per i numerosi salvataggi compiuti in circostanze analoghe con un particolare sistema di respirazione artificiale. Questi, trasportato con un automezzo della Croce Verde di Rivoli, giunse sul posto in meno di mezz'ora; ma ormai non c'era più nulla da fare: era passato troppo tempo ed ogni sforzo tentato per richiamare in vita lo sventurato giovane riuscì vano.

L'altro ieri, invece, lo stesso Vittorio Bruno è riuscito a strappare alla morte un altro giovanotto pure colpito da una scarica elettrica. Si tratta di un giovane di 19 anni ospite di un istituto religioso. Nel tardo pomeriggio di giovedì era sceso in cantina per fare pulizia. Camminava scalzo sul pavimento bagnato ed al termine del suo lavoro spegneva la luce. Invece di posare la mano sull'interruttore toccava un filo scoperto e veniva colpito da una scarica di 220 volts. Fu immediatamente soccorso e pochi minuti dopo il Vittorio Bruno gli praticava la respirazione artificiale. L'opera fu lunga e faticosa, ma diede ottimi risultati. Il giovane si riprese a poco a poco e nel volgere di circa 3 ore potè essere dichiarato fuori pericolo.

Lo sventurato Andrea Orecchia

Viaggiava senza biglietto condannata a sei mesi

A tre anni di distanza da una infrazione ch'essa non riteneva cosa grave, una donna di 28 anni è stata arrestata in questi giorni dai carabinieri di Giaveno e tradotta in carcere. Essa dovrà scontare sei mesi di reclusione perchè, in un periodo di circa due settimane, ha viaggiato abusivamente sul tram Torino-Orbassano-Giaveno senza biglietto, nè abbonamento. E' un caso paradossale e pietoso nello stesso tempo, che si ripercuote su di una operaia in condizioni finanziarie quanto mai disagiate, la quale, essendo stata abbandonata dal marito, ha sinora dovuto provvedere al sostentamento d'un figlio di sei anni.

La donna risiede a Pinasseco. Per motivi di ovvia delicatezza, daremo soltanto le iniziali del suo nome: P. L. Nel 1950 ogni mattina saliva sui convogli della Torino-Orbassano-Giaveno per recarsi al lavoro. Un giorno disse al controllore che aveva smarrito il tesserino d'abbonamento operaio. «Ho già segnalato il fatto alla direzione — affermava — e la direzione sta provvedendo per un duplicato». Il ferroviere accettava in perfetta buona fede quanto lei e come lui l'accettavano, nei giorni seguenti, i suoi colleghi. Fu un ispettore a subodorare la frode: costui compiva un'inchiesta presso gli uffici della Satti dove apprendeva che l'operaia non era in regola con l'abbonamento da circa due settimane in quanto non aveva versato il canone per rinnovarlo.

La legge, in casi del genere, è di un rigore indiscutibile, ma l'operaia non si lasciò impressionare. Per una specie di scambievole ratezza (che trova giustificazione soltanto pensando alla sua dolorosa situazione familiare) essa si disinteressava completamente del processo che nel 1951 era celebrato in pretura e nel quale veniva condannata a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Tale il diminutivo della P. L., che giungeva al punto da rendersi contumace anche al secondo processo celebrato nel 1952 presso il tribunale: questa volta i sei mesi di carcere erano senza alcun beneficio di legge.

Ed ecco che nei giorni scorsi però, a dieci mesi dalla celebrazione del processo, due carabinieri si presentavano presso la sua abitazione di Piossasco. Lo sgomento della poveretta è terribile. «Ma non può essere — esclamorrava tra le lacrime —. Non è possibile. Non ho rinnovato l'abbonamento perchè ero senza denaro per il mio bambino. Una condanna simile è mostruosa...». I carabinieri dovevano eseguire il mandato d'arresto. Nel carcere la disperazione della giovane donna ha assunto un aspetto drammatico. Soltanto ora i suoi genitori si sono preoccupati di portarle aiuto e perciò si sono rivolti all'avv. Osterero di Orbassano. Purtroppo i termini del ricorso sono scaduti. Il legale non restava che una soluzione: la domanda di grazia per la quale, è riuscito ad ottenere il benestare della parte lesa ovvero della direzione della SATTI. La domanda verrà esaminata dalla magistratura.

A mezzanotte compare alla finestra la pallida faccia di un fantasma

Un uomo ritenuto fucilato nell'aprile del '45 ritorna improvvisamente a casa - La moglie si sveglia e crede di parlare con uno spettro

Di una curiosa vicenda si è interessato ieri il dott. Nicolosi del commissariato Madonna di Campagna. Nel 1938 la signora Lucia Astarini, allora di 32 anni, si separava dal marito Nestore Cordoba di 33. Il Tribunale pronunciava la separazione per colpa del marito, il quale s'era sempre dimostrato un pessimo marito, litigioso e manesco. Sino al 1943 la Astarini riceveva regolarmente il piccolo assegno mensile che il giudice aveva imposto al Cordoba di passarle. A partire dal settembre del 1943 cessava l'invio dell'assegno e la donna non aveva più notizie dell'ex-consorte. Nel 1945 veniva a sapere che militava nella brigata nera, in quel di Novara e poi nel Veneto: infine nell'estate dello stesso anno le comunicavano con certezza che il Cordoba era stato giustiziato dai partigiani alle porte di Verona il 29 o 30 aprile. Le testimonianze erano molteplici e sicure ed essa non esitava in possesso di un portacarte e di fotografie trovate addosso al radiatore.

Ieri sera, verso le 23 e 45, la donna stava addormentandosi nella sua stanza, in cui finestra dà sul ballatoio. Ad un tratto cessa udiva uno scalpiccio. Apriva gli occhi e, con grande spavento, intravvedeva un'ombra ritta in piedi al di là della finestra, contro la ringhiera del ballatoio. «Chi è?» balbettava. «Sono tuo marito» rispondeva una voce flebile; e nel tempo stesso un fiammifero s'accendeva ed illuminava una faccia lunga, bianca, triste. «Aiuto!» urlava la donna «un fantasma! Aiuto!». Il presunto spettro si dileguava e alcuni inquilini accorsi trovavano la donna in uno stato pietoso di agitazione. Passata la quale però, la Astarini si convinceva di aver visto non un fantasma, ma un uomo di carne ed ossa. Turbata e perplessa si rivolgeva al commissariato. Le indagini durarono per tutta la giornata di ieri. Alle 19 colpo di scena: due agenti rintracciavano lo «spettro», cioè il Nestore Cordoba, alloggiato in una locanda del borgo. Egli narrava che a Verona era stato fucilato un amico suo, al quale aveva affidato documenti e fotografie di qui l'equivoco. Era stato in prigione, era espatriato, aveva girato la Francia e poi era tornato in Italia, sempre in cerca di una stabile sistemazione. Ora non gli sarebbe dispiaciuto rimetterai con la moglie, cui s'era presentato appunto la notte prima, scegliendo un'ora e una forma non molto convenienti. La moglie, interpellata dal dott. Nicolosi, ha dichiarato di non essere assolutamente disposta a riprenderlo in casa: gode di saperlo vivo, ma preferisce che se ne stia lontano.

A Venaria tre arresti per la banda del buco

Le indagini dei carabinieri di Venaria in merito alle imprese della «banda del buco» di Sant'Antonino di Susa si sono concluse con la denuncia all'autorità giudiziaria di tre individui: Maggiorino Amprimo, da Sant'Antonino di Susa, di 40 anni, già arrestato dalla polizia svizzera per un furto di orologi; Giovanni Vannini, di 23 anni, e Gabriele Sanfelice, di 38 anni, entrambi da Torino. L'Amprimo è responsabile di minaccia a mano armata ai danni di cuscritti che lo avevano sorpreso a Collegno in atteggiamento sospetto — forse voleva compiere un'impresa ladresca — e di due furti di stoffe per un valore di parecchi milioni. Il Vannini ed il Sanfelice sono risultati suoi complici.

Borse di studio. — La società Montecatini ha posto a disposizione del Politecnico della nostra città, quattro borse di studio, del valore di 250 mila lire ciascuna, intestate all'ing. Pietro Longo, per gli studenti che si distingueranno maggiormente tra quelli iscritti alla sezione di ingegneria.

LOTTO PUBBLICO

Torino	51	66	76	41	27
Bari	53	34	63	83	52
Cagliari	23	80	63	1	70
Firenze	78	35	53	69	12
Genova	32	10	50	56	87
Milano	53	78	73	20	48
Napoli	82	49	84	33	35
Palermo	63	36	37	35	42
Roma	48	31	36	26	16
Venezia	74	48	9	89	46

ECHI DI CRONACA

DANZE MARGHERITA
CARMAGNOLA
14-15-16 agosto
Le feste di Piedigrotta
Musica - Folclore - Canzoni
Enzo Pellicria e i suoi solisti

ASTOR
Nuova stagione 1953-54
OGGI
IL GUANTO VERDE
con GLENN FORD
GERALDINE BROOKS

DORIA
Nuova stagione 1953-54
OGGI
LO SCEICCO BIANCO
con Alberto Sordi
Brunella - G. Moslna

LUX
Nuova stagione 1953-54
OGGI
DESTINAZIONE BUDAPEST
con Dana Andrews
Maria Toren - George Sanders

VITTORIA
Nuova stagione 1953-54
OGGI
SUL SENTIERO DI GUERRA
in Technicolor
con JON HALL

Fiore - Alexandra - Capitol
DOMANI
La storia di un venditore
PASCOLI D'ORO
con Rod Cameron - A. Whelan
Un film «Repubblic»
Locali freschissimi

PRINCIPE - NAZIONALE
DOMANI
Non è vero... ma ci credo
con PEPPINO DE FILIPPO
CARLO CROCCOLO
LILIANA BONFATTI
TITINA DE FILIPPO

CINE HOLLYWOOD
Ogni ultime repliche
BELLEZZE in MOTOSCOOTER
DOMANI
IL FIGLIO DEL TEXAS
con DALE ROBERTSON
Joanne DRU

Cinema LA PERLA
Oggi ultime de
LA REGINA DEI DESPERADOS
Da Domani il technicolor
Prigionieri della palude
Jean PETERS - J. HUNTER
Aria condizionata

PASSEGGIATE LAGHI AVIGLIANA pomeridiane e serali in autopullmann sabato e domenica. Part. ore 16, rit. 18,30; part. 21, rit. 23. *Firpi Viaggi* tel. 41-380, *Caffè Ideal* tel. 43-328. Trattenimenti danzanti ad Avigliana.

MARTEDI' 18 ripresa ripetizioni accelerate esami settembre. *Istituto Scuola Nuova, v. Balbo 3*

RECUPERO ANNI SCOLASTICI corsi accelerati inf.ri, sup.ri diurni preserali serali *Istituto Bertola*, fondato 1887, via *Po 8, telef. 42-540*. Convitto semiconvitto. Corsi esami riparazione. Consulenza gratuita.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via *S. Domenico 9 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 335.000, sale pranzo 95.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divani letto, una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate *Fabbrica c. Casale 85*. Negozi: *piazza Borromini 8/f, tel. 60-863*, tram 3, 21, 22, 24 e *via Berthollet angolo via Sant'Anselmo*.

SALOTTI, poltrone, mobili isolati, armadi: vastissima scelta. Progetti arredamentazione. *Barovero* Esposizione via *Nizza 34*. Sede e magazzini via *Belfiore 43* angolo via *Valperga Caluso*.

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.S.H., Torino*, piazza *San Carlo 197, telef. 583-793*.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 32-257*. Negozio *c. G. Cesare 58, t. 33-650*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncetto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 532-197*.

I RIBASSI del *Mobilificio dei Mille* si effettueranno ancora per pochi giorni. Tutti si affrettano a visitare la grande esposizione. *Via Mille 40 - Via Pomba 15*.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

Farmacie di oggi e domani

Via Stradella 106; c. Vittorio Emanuele 34; v. Nizza 15; v. Po 31; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 59; c. Grosseto 112; p.za Peirocaglia; c. Brescia 48; c. San Secondo 66; c. Casale 110; c. Maria Vittoria 3; v. Livorno 2; Galleria Umberto I; v. Cernaia 44; c. Moncalieri 257; c. S. Maurizio 29; c. Sebastopoli 143; v. Garibaldi 13; v. Cibrario 53; v. Madama Cristina 76.

STATO CIVILE

Finazer Giovanni, a. 73, benestante, v. Vico 2; **Marenco Luigi**, a. 75, pensionato, v. Saluzzo 92; **Sottocchi Silvio**, a. 70, calzolaio, v. Buniva 12; **Massazza Camillo m. Sobocchi**, a. 76, casal., v. Del Carmine 11; **Res Mario**, a. 60, meccanico, v. Reg. Margherita 94; **Borrelli Rosalda**, a. 57, pens., v. Muriaglio 16; **Dutto Ottavio**, a. 75, benestante, v. Lamellina 12; **Baio Dario**, a. 81, marmoreo, Maurizano; **Furbatter Ezio**, a. 69, pensionato, Molinetto; **Massa Vincenzo**, a. 40, operaio, M. Adelaide; **Bigone Angela m. Bordone**, a. 65, casalinga, M. Vittoria; **Casalone Giovanni**, a. 35, rappresentante, M. Cibrario; **Navone Margherita ved. Felletti**, a. 77, casal., Cottolengo; **Ricteri Arturo**, a. 79, calzolaio, Cottolengo; **Fiscelli Luigi**, a. 76, scultore, Ist. Rip. Vercellina; **Savoni Angela**, a. 61, casalinga, Dogali. Pacientiroo: **Spinardi Teresa m. Casiraro**, a. 50, casalinga, Ast. Martini; **Gotta Alberto**, a. 43, rappresentante, Mobilio.

DA DOMENICA 16 AL CINE
TORINO
IN PRIMA VISIONE
BING CROSBY
JANE WYMAN

il SOGNO DEI MIEI vent'ANNI
TECHNICOLOR
E' UN FILM PARAMOUNT

MAFFEI
ULTIMO GIORNO
Fernandel
IL GRANDE EROE
COMICISSIMO!
DOMANI
Una vicenda d'amore e di morte sullo sfondo delle rovine d'una città distrutta:
FIAMME sulla COSTA dei BARBARI
con
JOHN WAYNE
ANN DVORAK

AUGUSTUS
OGGI
ULTIME REPLICHE DI
SERENATA AMARA
CLAUDIO VILLA
LILIANA BONFATTI
DOMANI
Un delizioso film RKO-RADIO
L'AMORE CHE CI INCATENA
JEAN SIMMONS
VICTOR MATURE
Platea L. 200

AMBROSIO
DOMANI

ARTIGLIO INSANGUINATO

REPOSI
OGGI ULTIMO
IL POZZO MALEDETTO
con E. SMITH - V. LINDFORS
DOMANI
LA REPUBLIC PICTURES
presenta due interpreti di fama mondiale
JOHN WAYNE
W. PIDGEON
ne
IL GENERALE QUANTRILL
con CLAIRE TREVOR

CORSO
DOMANI
IL FILM SCACCIAPENSIERI!

GIANNI e PINOTTO a colori
IL GIARDINO INCANTATO
Una meravigliosa fantasia musicale

Rosso sul lago

Per quanto mi sia stato sempre riluttante ad abbandonarmi a influssi arcani negli scatti della nostra volontà, se penso a quello che accadde quel giorno sul lago non riesco a liberarmi dall'impressione di essere stato mosso come una pedina da una forza oltrepassante i limiti di quello che chiamiamo caso. Ma il caso, in sé, non ha sempre qualcosa di misterioso? Del resto, era impregnato di un senso di mistero il ricordo che in quella giornata di canicola mi suscitò il bisogno imperioso di tornare subito in quell'insenatura lacustre che avevo vista una sola volta molti anni prima.

M'ero trovato lì, durante un vagabondaggio solitario, in un pomeriggio di primo autunno, quando gli alberi non hanno ancora preso la fulva opulenza che trasfigura per qualche settimana i circostanti pendii, e i monti e il lago e il cielo appaiono come un variare di tinti consimili attraverso quel velo che non si capisce se nasca dalla svanente calura o se sia annunzio delle algide nebbie. Non un alito di brezza incrinava l'immota distesa del lago, e il silenzio che regnava tutt'intorno davi a quell'immobilità un che di irreale. Ad un tratto avvertii, come se non l'avessi mai udita prima, come se nascesse proprio in quel momento, la voce del lago: la voce, vorrei dire, di quel silenzio e di quell'immobilità: il lene sciabordio contro la riva ciottolosa. C'era in quella voce, e nel moto che la generava, quasi un ansito umano: un protendersi verso qualche cosa che è prossima eppure è inafferrabile, che è in noi e che pure fuori di noi incessantemente ci trascina.

Il ricordo di quella voce mi si ridestò d'improvviso, con un'evidenza ossessionante, nella canicola che mi faceva apparire estraneo e assurdo ogni mio atto e pensiero, con una terrificante sensazione di follia. Mi prese subito la smania di tornare nel sito ilove l'avevo udita, come se lì mi si potesse disvelare non so quale eden di pace e di armonia. Non tentai nemmeno di resistere a quella smania: partii con la prima corriera.

Quando scesi nella piazzetta del paese, mi parve d'essere stato vittima di un abbaglio della memoria. Il movimento e il fragore delle automobili e delle motociclette erano tali da farmi sembrare un sogno la tranquillità casalinga che un tempo vi avevo trovata. E tutto, intorno, aveva mutato aspetto: le case ostentavano ammodernamenti pretenziosi, il caffeuccio era come una villana in ghingheri con abiti non suoi, invisibili altoparlanti urlavano canzonette insopportabili. Ne fui così disgustato che rinunziai a entrare nel caffè per dissetarmi. Percorsi in fretta tutto il lungolago e mi arrampicai su per la balza brulla che dalla parte opposta scendeva dolcemente alla breve insenatura ch'era così viva nel mio ricordo. Quando, dal sommo dell'altura, vidi l'insenatura deserta come un tempo, non potei trattenere un grido di gioia e mi misi a correre come un ragazzo. Arrivai giù stremato e sordito dal sole. Mi stesi a piè di un oleandro basso che inclinava i suoi rami fioriti verso il lago.

Fui preso a poco a poco da un torpore che non so descrivere. Non riuscivo a staccare lo sguardo dai fiori bianchi dell'oleandro, e avevo l'impressione che quel biancore si dilatasse smisuratamente, che il cielo e il lago formassero un'unica distesa lattiginosa, e che io ne fossi trasportato con un lento dondolio.

Ad un tratto su quella distesa lattescente squillò un rosso vivo. Lo sentii proprio come uno squillo, e n'ebbi un moto tra di esultanza e di paura. Mi alzai, per vincere il torpore che mi offuscava la vista. Vidi a poca distanza dalla riva, su una barchetta in balia delle onde quiete, una giovane donna formosa con calzoni rossi a mezza gamba e un cappellone di paglia alla cinese. Era in piedi e aveva in mano una canna da pesca. Ma non pescava: agitava la canna mollemente, ora di qua ora di là, come se volesse accarezzare con la lenza le onde che la portavano. La barca si avvicinava sempre di più ed io ero sempre più turbato dalla leggiadria di quella figura, a cui il rosso dei calzoni dava un che di svampante e di aggressivo.

Sussultai e restai un attimo anelante udendo gridare il mio nome. Nonostante vedessi la donna agitare le braccia in un gesto di saluto, dovetti fare uno sforzo per convincermi ch'era stata lei a chiamarmi. Tornò a gridare il mio nome, poi armò i remi, s'inarcò su cui restando in piedi, e in un attimo la barca toccò terra.

— Lei qui! — ella esclamò prima di saltare dalla barca, e non capii se nella sua voce ci fosse spavento o gioia.

Dove e quando avevo conosciuto quella donna che mi stringeva le mani così fervidamente e mi parlava con tanta familiarità? Non riuscivo a ricordarmene, e questo accresceva il mio turbamento. Ma appena si tolse il cappello e vidi nitidamente il suo viso lungo e pallido, i suoi tremuli occhi verdi, le sue labbra tumide, d'un tratto mi ricordai: era venuta da me, anni prima, per farmi leggere il manoscritto di un suo romanzo.

— Lei qui! — ripetè, e nei suoi occhi tremuli c'era un che di spiritato: — Strano: proprio oggi!

— Perché, proprio oggi? — dissi tanto per pronunziare qualche parola.

Il suo viso si rasserenò lievemente e i suoi occhi si socchiusero. Poi scosse il capo, come a gettare indietro i capelli che le cadevano su una tempia, e si forzò a sorridere:

— Dica la verità: non mi aveva riconosciuta. Certo, vestita così... E poi, è passato tanto tempo... Lo sa che mi sono sposata?

— Fu presa da un improvviso riso convulso che mi diede un malessere profondo. E qualcosa di convulso c'era ancora in lei quando si riprese: — Dio mio, non so che cosa abbia oggi. Forse è questa elettricità che c'è nell'aria. Non la sente? Verrà di certo un temporale. Vede quelle nuvole laggiù? — Restò a guardare verso l'orizzonte come smemorata; poi volse il capo, mi fissò, sorrise, e in quel sorriso il suo volto parve disfarsi tutto, tanto era lo smarrimento che rivelava. Disse piano, con voce lontana, come tra sé: — Già, sposata. Amata, sposata, tradita. Ieri sera quasi volevo ammazzarlo, ma stamattina... Che strane sensazioni, stamattina, quando ho aperto le imposte. Come se non avessi mai visto prima il lago, i monti, il cielo. E che stavo a fare in quella casa ricca, io ch'ero cresciuta nelle strettezze? Mi vedevo bambina, e accanto a me c'era mia madre, con quella sua continua smania di pulire tutto, di lustrare tutto, come se da un momento all'altro dovesse arrivare qualcuno ai cui occhi fosse colpa imperdonabile la minima ombra di polvere o di sudicio... E poi mi vedevo grande, china sulla macchina da scrivere con le spalle indolenzite, e mia madre che mi spiava col terrore che mi ammalassi... E avevo tanta pietà di lei, di me... Anche mio marito mi faceva pena. Che colpa ha lui se non mi ama più? Perchè dovrebbe amarmi, lui che ha tanto ingegno, tante idee, che così giovane è già un architetto celebre? Io, invece... Che sono, io? Donne belle come me, più di me, ce ne sono a migliaia. Non ho un talento speciale, non so far nulla d'importante, non sono nemmeno buona ad avere bambini... Un essere proprio inutile; assurdo...

D'un tratto mi ricordai che, dopo aver letto il suo romanzo, le avevo detto il mio giudizio negativo con una rudezza in me insolita; ed ebbi un senso acuto di rimorso comprendendo che quel giudizio poteva aver agito in modo nefasto sulla sua vita. Ma si univa al rimorso un altro sentimento confuso. Perché, mi chiedevo, quel giorno ero stato con lei così rude? Avevo voluto difendermi dal fascino della sua bellezza? E quale segreta accensione mi aveva indotto a quella difesa? La sua familiarità fervida di poc'anzi e il spontaneità con cui mi aveva palesato la sua pena mi apparvero in una luce nuova. C'era stata anche in lei, durante il nostro lontano incontro, quell'accensione subitanea d'anima e di sensi che dà l'impressione di penetrare nella vita di un altro essere e di dipenderne interamente? Il pensiero che allora si fosse stabilita tra di noi una mutua dipendenza mi dava non so che tremore stupefatto. Fui certo che partendo per il lago avevo obbedito a un suo richiamo inconscio. Che potevo fare per lei? La sentivo vacillare nell'intimo paurosamente, e qualcosa di me con lei vacillava. Le presi le mani, gliele strinsi forte.

Ma nel fissare i suoi occhi, nel pronunziare il suo nome con tenerezza appassionata, fui invaso da non so che senso raggelante di estraneità, di inutilità: come se vedessi lei e me stesso da una distanza infinita, con un sapore di cenere nell'anima.

C'era in questo anche il presentimento di quello che stava per accadere? Non so. Ero inerte, attonito. Avevo l'impressione che sorgesse da me la tetra nausea che si addensava rapida sul lago.

— Oh Dio, il temporale! — ella esclamò ritraendo le mani, e pareva che fosse lieta di trovare un pretesto per liberarsi da quella specie d'incantesimo.

Provai anch'io un senso di liberazione. Ma quando ella fu sulla barca e s'incurvò sui remi, fui preso da un'angoscia improvvisa e le gridai di tornare a riva.

Gridai realmente o mi parve di gridare? Di quei momenti non riesco a ricordare altro che l'allontanarsi del rosso dei suoi calzoni nella massa livida in cui si confondevano sempre più cielo e lago, e la certezza che colpiva lei la folgore nel cui bagliore mi sentii dissolvere.

Quando ripresi i sensi ero tutto un brivido di freddo, nonostante il sole fosse tornato a splendere. Verso il centro del lago un motoscafo si trascinava appresso lentamente una barca che sbandava. Sul motoscafo intravidi qualcosa di rosso.

Chiusi gli occhi, un gran silenzio si fece in me. E in quel silenzio riudii la voce del lago: l'ansito quasi umano di quel protendersi verso qualcosa che è in noi e che pure fuori di noi incessantemente ci trascina...

Non voglio dire che nome avesse la pace a cui quella voce mi chiamava.

Giuseppe Lanza

EISENHOWER IN VACANZA

Il Presidente degli Stati Uniti è giunto con la consorte a Denver per trascorrere un periodo di riposo. Eisenhower è ospite della suocera, signora John Doud. (Telefoto)

DUE TREDICI ALL'ATTIVO DEL MINISTRO PELLA

Sotto il segno della fortuna la cabala per il nuovo governo

Bollettino della crisi: senza governo da 45 giorni - A chi spetta intanto la cura della ordinaria amministrazione? - Scelba: «Responsabile dell'Interno sono io perchè io sono l'ultimo ad aver avuto il crisma delle Camere» - Una sola strada per l'Olimpo

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Questo che Pella dovrebbe fare, sarebbe il tredicesimo governo per l'Italia dal giorno della Liberazione di Roma. Pella, per costituirlo, ha preso le mosse il giorno tredici di questo mese: e se la cabala non erra, e se hanno un fondo di giustificazione le credenze popolari nel valore magico dei numeri, questo dovrebbe quindi essere un governo fortunato. Altro elemento di fortuna, in ogni modo, Pella lo ha scorto per conto proprio ieri pomeriggio in un caso fortuito. Veniva in automobile da Capraroia, si era fatto condurre direttamente a Montecitorio per la visita di cortesia al Presidente della Camera. Ed ecco, nel momento che scendeva dalla macchina, venirgli incontro sulla soglia del palazzo il giornalista S.

Capro espiatorio

«Posso chiamarla Presidente?», domandò a Pella S., che è persona cortese e ben dotata di quella spontanea, schietta cordialità, leggermente aggressiva, che si richiede nella professione di un buon informatore politico. Essendo Pella un uomo che non si lascia battere da alcuno in cortesia (il suo rispetto per le forme vecchie è già entrato a far parte, come indiscussa acquisizione, della mitologia parlamentare del nostro Paese), rispose pronto a S.: «Il suo saluto è un buon augurio. E tale lo considero soprattutto perchè la prima persona che ho incontrato dopo aver ricevuto l'incarico dal Presidente della Repubblica, è appunto lei: lei che conosco come un amico».

Così, all'insegna della fortuna e del buon augurio dovrebbe nascere questo Governo, questo che gli italiani che si stanno dedicando alle vacanze di Ferragosto hanno speranza di trovare, come un regalo per il giorno nel quale torneranno al lavoro, fra martedì e mercoledì. Si è difatti smentita in questi giorni la diceria che ad un Paese come il nostro piaccia di stare senza governo. Il nostro atteggiamento, generalmente, è di natura più sottile: noi vogliamo un governo per poter dirne male e poterci augurare che se ne vada. Ma se il governo cade, e se ne va davvero, e ci lascia così senza un bersaglio contro il quale indirizzare le nostre accuse, e gli improperi occasionali, e le recriminazioni di tutti i giorni, allora il guaio ci avviene di sentirci defraudati. Capro espiatorio, testa di turco, paracolpi di comodo, un governo comunque ci ha da essere perchè contro di esso abbiamo sfogo i nostri umori.

Un quotidiano che è normalmente poco diffuso e che ha lettori solo in certi ambienti qualificati, ed interessati ad un tipo di attività ben determinato, fabbiamo detto il giobo, che è un giornale di finanza ed economia) in questi giorni ha avuto una trovata meritevole del più largo successo. Ha cominciato a pubblicare in prima pagina, graficamente ben rappresentato, il calendario della crisi. Riproduce il foglietto che ogni giorno stacchiamo dal blocchetto del calendario di cucina dove c'è il santo quotidiano: invece, in questo del giornale di cui parlo, ed un monito severo. Oggi, ad esempio, si legge questo: «L'Italia è senza governo da giorni 45. La prima crisi fu risolta in 27 giorni. La seconda durò già da 16 giorni». Debbo avvertire che le cifre — 45, 27 e 15 — sono stampate in caratteri neri e collocate al centro di riquadri appositi, come è nell'uso degli almanacchi popolari: e si potrà comprendere a quale punto quindi arrivi l'evidenza, e perciò l'efficacia della rappresentazione.

E' una trovata che sarebbe stata degna di un quotidiano a larga diffusione tra le masse, che leggerebbero domani: «L'Italia è senza governo da giorni 46...», ecc. Giorno per giorno, e come una goccia che cade sul colmo del cittadino italiano abituato a parlare male del Governo, ma per ciò appunto bisognoso di avere un governo di cui parlare male. In questi strani giorni di agosto è accaduto che piogge, e addirittura temporali, e rinfrescate fuori stagione venissero ad interrompere — ed a far temere terminato — il normale decorso della stagione estiva. Si sa quanto i intercessi si trovino colpiti da simili accidenti meteorologici: interessi concreti di albergatori, osti, bagnini ed autotrasportatori; e interessi più vaghi, sconfinanti nel campo dei desideri puri e dei bisogni affettivi, quali son quelli degli aspiranti alla villeggiatura. «Vede — diceva l'altro giorno il dirigente di un'impresa turistica — quest'anno che le cose vanno male, peggio di quanto mai ci siano andate, non abbiamo neppure la possibilità di imprecare come abbiamo sempre fatto».

Non osava ripetersi, perchè è un'imprecazione molto consunta, ma era evidente che si riferiva alla battuta della sapienza popolare italiana, e cioè che se piove la colpa è tutta e sempre del governo ladro. Ma di quale governo, al caso nostro? — Noi siamo infatti, come scrive Il Globo nelle sue effemeridi, senza governo. Da 45 giorni, cioè da quando l'on. De Gasperi ha presentato al Parlamento le dimissioni del suo settimo Gabinetto. Si è quindi adoperata per formarne un ottavo, ma questo ottavo, come è noto, non ebbe la fiducia della Camera e, primo nella storia del Parlamento italiano, cadde colpito dalla sfiducia al primo presentarsi. Perciò l'ottavo Gabinetto De Gasperi non conta, e non è stato mai neppure un Governo vero. Dice difatti la nostra Costituzione (articoli 92, 93 e 94) che «Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i ministri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere».

«Ruolo transitorio»

Se non la ottiene — e il caso di dedurre — non è un Governo costituzionale. Ed è infatti per questo che vi sono dubbi sulla legittimità degli atti che l'ottavo Gabinetto De Gasperi — rimasto in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione — va compiendo dal giorno che ha prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. Questo del giuramento, come si legge nella Costituzione, è un atto formalmente necessario, ma non ancora sufficiente a far riconoscere legittimi i provvedimenti che i ministri, non convalidati dalla fiducia del Parlamento, vanno compiendo nell'esercizio dell'ordinaria amministrazione. In altri termini: Pastani, ministro dell'Interno dell'ottavo Gabinetto De Gasperi, non è ministro dell'Interno perchè la Camera non lo ha riconosciuto. Gli atti dell'ordinaria amministrazione di competenza del suo dicastero dovrebbero pertanto esser compiti sempre da Scelba.

Scelba stesso li ha detto giorni fa, scherzosamente: «Ministro Pastani: chi è costui? Ministro dell'Interno sono io, perchè io sono l'ultimo ad avere avuto il crisma delle Camere. Essendomi dimesso, resto in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione fintanto che non ci sarà un mio successore, nominato dal Presidente della Repubblica e convalidato, cioè reso perfetto dal voto di fiducia del Parlamento». Pastani è solo «nominato»; così come è soltanto «nominato» Codacci Pisanelli alla Difesa, che perciò non potrebbe, a rigore di termini, firmare un piccolo decreto di promozione da tenente a capitano; come Taviani, «nominato» ministro per il Commercio Estero, non avrebbe diritto a rilasciare una licenza d'importazione. Dovrebbero valere, nel primo e nel secondo dei due casi, la firma di Perciardi e quella di La Malfa, se non si vuol incorrere nel rischio di ricorsi che il Consiglio di Stato sarebbe in obbligo di accogliere.

Bettiol, del resto, un altro dei ministri nominati ma non convalidati, ha tenuto finora una condotta molto prudente al Ministero della P. I. Chi gli chiedeva di risolvere un qualche piccolo problema che il suo predecessore on. Segni aveva lasciato insoluto, si sentiva rispondere: «Ma come vuoi che io decida. E se ritorna Segni, poi?». L'on. Preti, un socialdemocratico, gli parlava ier l'altro della questione annosa degli insegnanti in ruolo transitorio, da sistemare: «Lo chiedi a me? — gli rispose Bettiol con un sorriso amaro — io non posso decidere, essendo parte in causa, perchè sono anch'io, come ministro, in ruolo transitorio». E non si tratta — si badi bene — di pure e sole spiritosaggini. Venendo ai fatti pratici, si è visto che a Baden-Baden, per l'Italia, si è recato Taviani nella sua qualità di Sottosegretario agli Esteri del settimo Gabinetto De Gasperi — l'ultimo valido — e non già Benvenuti che ha preso il posto di Taviani nell'ottavo.

Senza governo da 45 giorni, non ci rimane che augurare a Pella di costituirne presto un altro, che sia legittimo. Per gli italiani non c'è gusto ad imprecare contro ministri che non abbiano pienezza di poteri, legalità di titoli. In un Paese povero come il nostro, nemmeno l'imprecare può venire sprecato: non l'imprecare, così come non si spreca nemmeno la bestemmia, che si indirizza infatti soltanto contro il Dio nel quale fermamente si crede. Se Pella vuole entrare in questo Olimpo, disposto a diventare tale bersaglio, la sua strada è una sola: fermezza, decisione, e una certa fiducia irrazionale negli elementi di superstizione che sono tanta parte del successo in un Paese come il nostro. Con quei due tredici all'attivo — oltre ai totocalcio, che chiude la schiera inizialmente col vice-re-sole ministro marchese di Breme, il nervoso Emilio Gola, in atto di repellere con le opere sparse nello studio all'accusa di dilettantismo dei professoroni di Brera.

Un secolo intero specchiato in trentasette personaggi, uomini e donne, defunti. Molti hanno un nome illustre, da Antonio Rosmini a Margherita di Savoia; altri, dal *Sacrestano* alla *Giovinetta maiata*, dalla *Donna ridente* al *Contadino bergamasco*, ottennero dall'artefice sola quel battesimo che bastò a tramandarli vivi fino a noi. E vivi d'una vitalità straordinaria, d'una così potente verità umana, che le immagini loro, esatte, inconfondibili, sicuramente fedelissime a quei volti e a quei corpi ormai dissolti nella terra, sono per noi i testimoni parlanti di tempi e di costumi, di pensieri e di sentimenti difficilmente intendibili appieno senza questa documentazione pittorica dell'Appiani, del Bossi, dell'Hayez, del Carnovali, dell'Induno, del Bertini, del Bouvier, del Faruffini, del Ranzoni, del Cremona.

Un incolmabile abisso

Tramandare ai posteri la realtà spirituale di un passato che non sia soltanto storia «scritta» è uno dei compiti dell'arte figurativa? Contrastando con una poetica da almeno cinquant'anni dominante — la poetica che esclude dall'arte qualsiasi finalità «pratica» — talvolta si sarebbe indotti ad affermarlo, tanto è l'arricchimento ideale che ci procura (poniamo) un ritratto dipinto da un grande artista: e nuovamente anche oggi, visitando questa piccola Mostra che s'intitola: «Il ritratto nella pittura lombarda dell'Ottocento», messa su da Marco Valsecchi, Mario Tozzi, Franco Vercellotti, per iniziativa della città di Verbania, senza pretesa di dar fondo all'argomento, chè troppe e troppo evidenti sarebbero allora le lacune, da Mosè Bianchi ai Cavalli, dai Gaili ai Conconi e fino all'Alciati, ma semplicemente per ripresentare a un pubblico internazionale nella miglior stagione del Lago Maggiore, un certo numero di quadri famosi. Nè ci sembra che il suo interesse risulti sminuito dalla notorietà dei dipinti tante volte esposti, perchè è appunto dal riposato e frequente ritorno su opere conosciute che se ne può dedurre qualche considerazione non inutile.

E la prima coinvolge appunto la domanda ora formulata, che vuole tuttavia una sua chiarificazione. Non è, maschile o femminile che sia, il «soggetto» di un ritratto quale elemento tipologico di un'epoca, non è l'abbigliamento o l'acconciatura, non è nemmeno l'atteggiamento o il gesto o la espressione fisionomica, a fornire sostanza d'arte a una pittura: ciò è tanto ovvio che non vale la pena spendervi parole intorno. E non è prova del resto il fatto che il più alto capolavoro di questa Mostra, la *Principessa Antonietta di Saint-Léger*, di Daniele Ranzoni, non è altro che la stupenda affermazione della possibilità d'un pittore di far scaturire la massima luminosità da un fondo scuro.

Ma questa luce che accende la tenebra è l'anima di un volto; è questo volto è di una donna ch'era giovane nel 1886. Orbene, la data è inconfondibile. Guardate la fremente, febbricitante figura, apparizione imperiosa che irrompe fantastica, realtà trasfigurata da una passione interiore, in un mondo che oggi non è più il suo. Come non scorgervi il sentimento di un tempo dal quale ci divide un incolmabile abisso? Tutta una vita morale vibra in un po' di nero, di bianco, di grigio; ma nessuno scopo, ridurre ai giorni nostri quel nero, quel bianco e quel grigio. Dunque è la confessione di un secolo, che, per forza di poesia, si è fatta pittura. E tal confessione non ha allora valore d'arte? Non è il motivo ispiratore dell'artista? Non giunge a noi come il documento spirituale di un passato che, in quanto «storia» artisticamente rappresentata, è diventato esso stesso arte?

Il mondo nuovo

Di qui l'errore di una pittura e di una scultura, che — come gran parte di quelle contemporanee — si limitano ad esercizi formali, a virtuosismi (anche ammirevoli) di raffinatezze linguistiche. Riflettiamo un momento. Attraverso una deformazione incessante, noi abbiamo svuotato d'interesse la figura umana, la realtà naturale, e ne cerchiamo surrogati eccitanti in altre invenzioni di segni e di colori, di linee o di toni. D'accordo, è il mondo nuovo; e quando ci si accinge all'astronautica si guarda con pietà o con noia ciò che fornicola sul nostro pianeta. Adesso il pittore, dipingendo, pensa a quanto escogitano Einstein e Fermi e Fleming: Ranzoni pensava al cuore che batteva nel petto della giovane principessa di Saint-Léger, minata dalla tisi e già quasi sul limite della vita. La differenza fra il 1886 e il 1953 è tutta qui; e per questo il contenuto sentimentale di un «soggetto», cioè la testimonianza morale di un'età, può divenire arte, ad arte grandissima.

Pittura, questa, che dalla *Lisa* del Bouvier alla *Signora in rosa* del Gola sempre indaga l'eterno enigma ch'è la realtà dell'uomo e della donna. Pittura, dall'*Autoritratto* del Bossi a quelli del Carnovali, che soprattutto ci aiuterà dentro un mondo di certezza e di stabilità. Sul finir del Cinquecento il Borghini intitolava *Il Riposo* i suoi discorsi sull'arte. Un po' di «riposo» della pittura lo possiamo oggi trovar qui a Pallanza fra queste immagini del defunto Ottocento.

Marziano Bernardi

«IL RITRATTO NELLA PITTURA LOMBARDA»

Figure dell'Ottocento sulle rive del Lago Maggiore

(Dal nostro inviato speciale)

Pallanza, agosto.

Quanta facce note, quante amabili persone di conoscenza, quanti cari amici raccolti in queste sale del «Kursaal» di Pallanza! Ecco Ugo Foscolo, chioma romantica, camicia aperta sul «bel collo» (lo diceva anche lui, non soltanto la sua amata, dolce Quirina), che ti guarda con gli «occhi incavati intenti», balenando una folgore nel fitto d'un bosco. Ecco la principessa di Santantimo, malinconica, assorta, le mani guantate che tengono il ventaglio abbandonate in grembo fra i più soffici accordi di bianche sete e di candidi veli che mai stati resi da pennello italiano ottocentesco: e vai direte ch'è semplice abilità, ma noi vi rispondiamo che senza abilità nemmeno Picasso dipingerebbe come dipinge le sue atroci allegorie della civiltà presente. Ecco l'altera Matilde Juva Branca, frigida d'un rigore ancor neoclassico che la crinolina 1850 e la pettinatura a *fire-bouches* non riescono a riscaldare; e la spregiudicata *Lettrice* che già tiene — nel 1864! — una sigaretta fra il pollice e l'indice così lontana dal libro da far dubitare che il fumo più che un piacere le sia un fastidio; e la fiorita *Modella* alla quale certo oggi ogni pittore preferirebbe, a ritrarla, la *Fanciulla col cappello*, una delle prime «bruttone» (qualcuno qui ha detto che rassomiglia a Rasce!) della nostra pittura; e la materna signora Deschamps che pare uscita da una pagina di Fogazzaro; e Vittore Grubicy dalla risata cordiale, sordo come una campana e nondimeno pronto ad intendere anche la minima lode ai suoi Divisionisti, compreso il Segantini ritrattista di questo faticoso e artificioso signor Carlo Rota; e là in fondo, che chiude la sfilata inizialmente col vice-reale ministro marchese di Breme, il nervoso Emilio Gola, in atto di repellere con le opere sparse nello studio all'accusa di dilettantismo dei professoroni di Brera.

Un incolmabile abisso

Tramandare ai posteri la realtà spirituale di un passato che non sia soltanto storia «scritta» è uno dei compiti dell'arte figurativa? Contrastando con una poetica da almeno cinquant'anni dominante — la poetica che esclude dall'arte qualsiasi finalità «pratica» — talvolta si sarebbe indotti ad affermarlo, tanto è l'arricchimento ideale che ci procura (poniamo) un ritratto dipinto da un grande artista: e nuovamente anche oggi, visitando questa piccola Mostra che s'intitola: «Il ritratto nella pittura lombarda dell'Ottocento», messa su da Marco Valsecchi, Mario Tozzi, Franco Vercellotti, per iniziativa della città di Verbania, senza pretesa di dar fondo all'argomento, chè troppe e troppo evidenti sarebbero allora le lacune, da Mosè Bianchi ai Cavalli, dai Gaili ai Conconi e fino all'Alciati, ma semplicemente per ripresentare a un pubblico internazionale nella miglior stagione del Lago Maggiore, un certo numero di quadri famosi. Nè ci sembra che il suo interesse risulti sminuito dalla notorietà dei dipinti tante volte esposti, perchè è appunto dal riposato e frequente ritorno su opere conosciute che se ne può dedurre qualche considerazione non inutile.

E la prima coinvolge appunto la domanda ora formulata, che vuole tuttavia una sua chiarificazione. Non è, maschile o femminile che sia, il «soggetto» di un ritratto quale elemento tipologico di un'epoca, non è l'abbigliamento o l'acconciatura, non è nemmeno l'atteggiamento o il gesto o la espressione fisionomica, a fornire sostanza d'arte a una pittura: ciò è tanto ovvio che non vale la pena spendervi parole intorno. E non è prova del resto il fatto che il più alto capolavoro di questa Mostra, la *Principessa Antonietta di Saint-Léger*, di Daniele Ranzoni, non è altro che la stupenda affermazione della possibilità d'un pittore di far scaturire la massima luminosità da un fondo scuro.

Ma questa luce che accende la tenebra è l'anima di un volto; è questo volto è di una donna ch'era giovane nel 1886. Orbene, la data è inconfondibile. Guardate la fremente, febbricitante figura, apparizione imperiosa che irrompe fantastica, realtà trasfigurata da una passione interiore, in un mondo che oggi non è più il suo. Come non scorgervi il sentimento di un tempo dal quale ci divide un incolmabile abisso? Tutta una vita morale vibra in un po' di nero, di bianco, di grigio; ma nessuno scopo, ridurre ai giorni nostri quel nero, quel bianco e quel grigio. Dunque è la confessione di un secolo, che, per forza di poesia, si è fatta pittura. E tal confessione non ha allora valore d'arte? Non è il motivo ispiratore dell'artista? Non giunge a noi come il documento spirituale di un passato che, in quanto «storia» artisticamente rappresentata, è diventato esso stesso arte?

Il mondo nuovo

Di qui l'errore di una pittura e di una scultura, che — come gran parte di quelle contemporanee — si limitano ad esercizi formali, a virtuosismi (anche ammirevoli) di raffinatezze linguistiche. Riflettiamo un momento. Attraverso una deformazione incessante, noi abbiamo svuotato d'interesse la figura umana, la realtà naturale, e ne cerchiamo surrogati eccitanti in altre invenzioni di segni e di colori, di linee o di toni. D'accordo, è il mondo nuovo; e quando ci si accinge all'astronautica si guarda con pietà o con noia ciò che fornicola sul nostro pianeta. Adesso il pittore, dipingendo, pensa a quanto escogitano Einstein e Fermi e Fleming: Ranzoni pensava al cuore che batteva nel petto della giovane principessa di Saint-Léger, minata dalla tisi e già quasi sul limite della vita. La differenza fra il 1886 e il 1953 è tutta qui; e per questo il contenuto sentimentale di un «soggetto», cioè la testimonianza morale di un'età, può divenire arte, ad arte grandissima.

Pittura, questa, che dalla *Lisa* del Bouvier alla *Signora in rosa* del Gola sempre indaga l'eterno enigma ch'è la realtà dell'uomo e della donna. Pittura, dall'*Autoritratto* del Bossi a quelli del Carnovali, che soprattutto ci aiuterà dentro un mondo di certezza e di stabilità. Sul finir del Cinquecento il Borghini intitolava *Il Riposo* i suoi discorsi sull'arte. Un po' di «riposo» della pittura lo possiamo oggi trovar qui a Pallanza fra queste immagini del defunto Ottocento.

Marziano Bernardi

La «Principessa Antonietta di Saint-Léger», di Ranzoni.

Le massaie inglesi boicottano le uova

Non le comprano per protesta contro l'alto prezzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

Le massaie britanniche hanno deciso di boicottare le uova. Dopo averle sospirate e desiderate per lunghi anni, quando il razionamento le limitava fino a un minimo di un uovo per persona alla settimana (minimo che in certi periodi non potè neppure essere mantenuto) esse le hanno viste tornare in gran numero nelle botteghe, soltanto la primavera scorsa. Ma col ritorno della libertà, le uova sono salite sempre più in alto — quanto a prezzo — fino a diventare irraggiungibili. Costano ora circa 55 lire l'una, e le massaie inglesi dicono che questo prezzo è assurdo.

Non c'è che un mezzo per farle calare di prezzo: non comprarle. Così gli ultimi rifornimenti si sono andati ammassando paurosamente nei negozi finchè i commercianti sono stati costretti a diradare le ordinazioni. I grossisti, a loro volta, hanno sospeso gli acquisti e i produttori di uova e il Governo (che compra in proprio vasti quantitativi alimentari all'estero), vedono con preoccupazione giungere il momento in cui si esaurirà lo spazio disponibile nei magazzini.

Questa non è la prima preoccupazione estiva dei produttori di uova di Gran Bretagna. La Società protettrice degli animali ha recentemente lanciata una campagna contro un sistema di gabbie moderne, che dovrebbero avere lo scopo di favorire la massima produzione di uova ma — secondo la società — fa soffrire le galline che vengono a mancare della propria libertà e dello sfogo «naturale» di razzolare nell'aia.

In un campo ancora più ampio, il crescente costo della vita ha avuto ripercussioni durante il recente congresso annuale dei sindacati: i metallurgici hanno chiesto un aumento del 15 per cento e hanno annunciato una grande campagna per persuadere l'opinione pubblica della legittimità della richiesta. **r. a.**

L'ALMANACCO PARLANTE

L'arte della conversazione

Il finanziere sentimentale - Una «carriera» iniziata con la febbre dopo un viaggio in topolino - Quando Mussolini aggrottava la fronte

Una delle ragioni per cui noi latini capiamo gli inglesi solo con difficoltà, è che non parlano. D'altra parte gli inglesi ci trovano superficiali, male educati, e vanitosi perchè parliamo. Mi disse un editore inglese: «Voi siete abituati a considerare l'arte della conversazione il segno esteriore della personalità e giudicate la gente dalle cose che dice. Noi, invece, la consideriamo una cosa a sè, come giocare il piano, un divertimento, un passatempo, una passione. Uomini degni di considerazione, brillanti, spesso non sanno parlare. Vi dovete ricordare che voi sapete suonare il piano, gli inglesi no».

Mesi fa, in America, in una casa di gente ricca, di quelli che la rivoluzione di Roosevelt ha spogliato di ogni potere, e che si atteggiano melanconicamente a ci-devanti, dopo pranzo, fui preso sotto braccio da un importante finanziere che mi allontanò dal gruppo degli invitati che discorrevano cortesemente. «Questa gente — mi disse — non rappresenta l'America di oggi, non conosce il mondo contemporaneo, è un relitto del passato». Si fermò davanti a un piccolo bar, in un salotto, e disse al domestico in giacca bianca: «Fido, due bicchierini di cognac». Poi continuò il discorso: «L'America di oggi è guidata da uomini che lavorano, come me e Fido. Noi due ci conosciamo da trentacinque anni. Siamo amici da trentacinque anni. Questa è democrazia. Non è vero, Fido?». Il domestico, che era un grosso irlandese rosso e paziente, disse di sì, che loro due erano amici da trentacinque anni, versò il liquore, e scomparve alla ricerca di bicchieri puliti. Lo chiesi: «Ma come si chiama, in realtà, Fido?» Fido (che si pronuncia Fàido) è solo un nome di cane, anche in America. Il finanziere restò perplesso, poi rispose: «Fido? Non so. L'ho sempre chiamato Fido».

Quando ancora la Toscana era occupata dai tedeschi, Attilio Piccioni, avvocato a Pistoia, era stato nominato segretario regionale della Democrazia Cristiana, per l'atteggiamento intransigente tenuto durante la dittatura e per il suo passato di organizzatore politico nel partito popolare, a Torino, tra il 1919 e il 1925. Nessuno a Roma lo conosceva bene. Ogni tanto l'avevano visto solo di sfuggita. Non faceva parte del gruppo degli amici di De Gasperi, che, per venti anni, avevano discusso di politica, si erano scambiati libri, documenti, giornali e notizie. Ma si pensava che andasse bene nella sua provincia, dove conosceva uomini e cose. Liberata Firenze, la sua prima preoccupazione, prima ancora di prendere contatto con il suo partito, fu quella di rintracciare il figlio Piero che era rimasto a Roma e del quale non si avevano notizie. Piero era ufficiale di Marina, al ministero, l'8 settembre, e nessuno sapeva dove era andato a finire. Tra le prime macchine borghesi che, da Firenze, ebbero il permesso di partire per Roma, vi fu una topolino, di proprietà di amici, su cui quattro persone volevano viaggiare. Piccioni tanto fece che riuscì ad aggiungersi, quinto, alla comitiva. Il viaggio fu faticosissimo. I ponti erano tutti saltati, le strade in cattive condizioni e ingombre di traffico militare, le gomme consunte scoppiavano continuamente, il motore surriscaldava nella salita e bisognava scendere per spingere. Piccioni arrivò disfatto dalla stanchezza e si mise a cercare il figlio, che trovò subito in casa di amici. Quella sera dormirono insieme in un piccolo albergo. Durante la notte, per gli strapazzi, l'agitazione e i patimenti del periodo clandestino, Piccioni si ammalò. Aveva la febbre altissima. «Mi aspettano al partito domattina — disse al figlio — ma in queste condizioni non ci posso andare certamente». La mattina, la febbre però era calata, e, sentendosi meglio, se non bene, decise di andare comunque a Piazza del Gesù per aver notizie e istruzioni. Quando vi giunse trovò che tutti erano adunati in consiglio per mettere le basi della loro politica e deliberare un piano di azione per il futuro. Piccioni f

Nei rumori della città un veleno per i nostri nervi

All'aumento delle imperversanti nevrosi moderne concorre indubbiamente l'assordante traffico dei mezzi motorizzati - Stati ansiosi nei bambini e ipertensivi nei vecchi

Nelle apparenti more della lotta ufficiale contro i rumori, un gruppo di cittadini torinesi è acceso in piazza a farsi giustizia da sè contro i fomentatori delle schiamazzo. Certo il cittadino che dopo il lavoro abbisogna di riposo, il convalescente che necessita di quiete, l'intellettuale cui urge la tranquillità, non hanno visto nel moto impulsivo di quei volenterosi uno scatto di gente nevrastenica; hanno bensì individuato una benefica azione profilattica contro la nevrastenia stessa, se dobbiamo opportunamente definire questa come la risultante di un logorio di nervi, di una vera intossicazione nervosa, un malanno che vale meglio prevenire che curare.

Riflessi economici

Purtroppo da noi, rumorosi per eccellenza, viene ancora scarsamente considerato l'influsso venefico che i rumori determinano sul sistema nervoso. In altri Paesi si sono fatti da tempo persino i conti del danno che il fare imperversare sarcon alla stessa economia nazionale, facendo scemare enormemente il lavoro produttivo. Ci sono, dunque, ragioni di natura igienica e di indole economica a sostenere perlomeno una riduzione del frastuono o meglio del fracasso cittadino ammorbante più ancora che assordante, riacutizzato specialmente in questa stagione, in qualsiasi ora diurna e notturna, senza tregua. E qui, tuttavia, ci asteniamo dal considerare i guai che in ambienti più circoscritti, come accade per certe lavorazioni industriali, i rumori possono arrecare direttamente all'udito, con le stimolazioni abnormi della membrana del timpano e le discordinate sollecitazioni violente della catena degli ossicini dell'orecchio.

Dal frastuono delle città è proprio il sistema nervoso a subire le conseguenze morbose, vuoi che i rumori siano sgradevoli per se stessi, come quelli stridenti, vuoi che, producendosi variamente nel tempo, nell'altezza, nell'intensità e nella durata, costituiscano sferzate violente ed improvvise, che si riversano sui centri nervosi al punto di provocare una sorta di «shock», un vero sconquasso, tanto cospicua può derivarne l'eccitazione uditiva. E' un succedersi di allarmi su allarmi per l'attenzione; sicchè i processi di ideazione ed elaborazione psichica ne soffrono inesorabilmente. Non è lecito parlare di possibilità di adattamento, poichè nel cercare mutare il ritmo e la moderazione o la modulazione, elementi che, invece, sono propri di suoni che possono riuscire accetti, come quelli suscitati da una cascata d'acqua o dal moto ondoso del mare sulla spiaggia. Il brusio stesso delle grandi città, quando di solo brusio si tratti, non è offensivo per l'orecchio ed i nervi. Al contrario, il ripetersi smodato, fino a farsi consuetudine del vero frastuono accentua, aggrava sempre più le sofferenze psiconervose, sino a riflettersi sullo stato generale di salute.

Una nuova «allergia»

La percezione del rumore, difatti, non è fine a se stessa come sensazione qualunque; ma spinge ogni volta ad indagare sollecitamente, sia pure in forma inconscia, la portata del rumore stesso, quanto dire il suo significato. Ecco può essere un segno di avvertimento, di allarme per un pericolo incombente. E' una sensazione, quindi, che istintivamente pone in immediato stato di difesa, anche se larvata, e fa tendere sempre alcuni gruppi muscolari sino a farli talvolta trasalire, alla guisa dei sussulti che l'animale stesso ha per il rumore inatteso. Tensione muscolare, ai ricordi, significa sollecitazione nervosa. Neurologi di valore non hanno, perciò, esitato ad inserire il ripetersi del frastuono delle città e delle borgate nell'elenco delle cause di molte nevrosi ognora in aumento.

Se, d'altra parte, si rifletta per un istante almeno sull'importanza del sonno quale reintegratore di energie consumate durante la veglia e quale restauratore dell'equilibrio dell'organismo sonno a causa delle tossine della fatica, tosto si comprende che significhi per la salute il turbamento di una tale funzione provocato dall'intemperanza degli utenti motorizzati della strada, nonchè dei loro corifei radiodisturbatori *et similia*. Pensino questi almeno ai bambini ed ai vecchi; sui quali i rumori improvvisi si riflettono deleteriamente, in modo particolare. Per i bimbi, risvegliati di soprassalto, sono crisi di paura, che li mettono in uno stato di tensione dannosa, di ansia morbosa. Per i vecchi sono turbamenti emotivi, che riecheggiano nelle condizioni preesistenti della loro circolazione sanguigna. L'effetto ipertensivo del rumore è stato, d'altra parte, accertato anche in via sperimentale. Sembra, poi, che il ripetersi di una tale spinta al rapido innalzarsi della pressione, anzichè attenuarne l'effetto con l'assuefazione al disturbo acustico-nervoso, agisca infine come sensibilizzatore, al da creare un'«allergia» anche per i rumori.

Per contro è stragrande il numero degli «incassatori di rumori», cioè di individui apparentemente refrattari. Se, però, essi possono, ad esempio, dormire senza accorgersi del frastuono, ciò non toglie che durante il loro sonno, non certo profondo e neppure pienamente restauratore, i fini apparecchi di percezione nervosa siano pur costretti a rimanere in ascolto, in difesa. Si compie, pertanto, anche in tal caso uno spreco di energia, che a lungo andare porta chiunque almeno al nervosismo.

Non c'è via di scampo: il sistema nervoso è il cireneo della situazione determinata dal fracasso. Gran guaio; perchè le varie funzioni dei diversi organi sono strettamente in dipendenza dalla rete nervosa distribuita ovunque nel corpo: per cui su qualunque apparato possono ripercuotersi le staffilate acustiche, che sollecitano abnormemente quello che possiamo chiamare l'organo-pilota, o, se volete, il direttore d'orchestra nel concerto della nostra vita. Ed i direttori d'orchestra non vanno disturbati dalla sciagurata maleducazione di certo pubblico!

Angelo Viziano

Famiglie senza tetto per un violento incendio

Palmi Calabro, 14 agosto.

Uno stabile ove abitavano dieci famiglie è stato distrutto da un violento incendio a Sinopoli. I danni ammontano ad alcune decine di milioni. I Vigili del fuoco accorsi anche da Reggio Calabria solo dopo oltre sette ore di intenso lavoro potevano aver ragione delle fiamme, impedendo che si propagassero agli edifici vicini. L'intero stabile con tutte le masserizie degli inquilini è andato però distrutto. Non si lamentano vittime.

Nel grattacielo di Genova

Ha il capo schiacciato dalla cabina dell'ascensore

Genova, 13 agosto.

Una raccapricciante sciagura è accaduta nel grattacielo dell'Orologio in piazza Dante: un giovane di vent'anni, tale Remo Carboni, mentre lavorava al 25° piano alla manutenzione della tromba dell'ascensore, è rimasto con il capo schiacciato dalla cabina dell'ascensore stesso.

Per consentire tali lavori è eseguita il cambio della cabina, che si effettua periodicamente, la cabina stessa era stata smontata ed erano state costruite delle piattaforme. Una parte incompleta di tavole divideva lo scomparto dove lavorava il giovane da quello attiguo: qui era in funzione una cabina che faceva regolare servizio.

Il Carboni, probabilmente incuriosito dal continuo saliscendi dei velocissimi ascensori, che compiono l'intero percorso dal primo al 30° piano in circa venti secondi, si sporgeva ad un tratto per guardare in alto, appoggiandosi a una trave di ferro.

La cabina si metteva in movimento proprio in quell'istante, con quattro persone a bordo, e in pochi secondi percorreva la distanza, colpendo il poveretto violentemente al lato destro del capo e fracassandoglielo, prima che egli avesse il tempo di accorgersi del pericolo.

Quattro turisti francesi finiscono nel Canal Grande

La loro gondola, investita da un motoscafo, si rovescia
Sono tratti in salvo ma il bagaglio è tutto perduto

Venezia, 14 agosto.

Una spiacevole avventura ha concluso oggi il soggiorno veneziano di quattro turisti francesi. I medici George Armengaud ed Henry Foussier, con le rispettive consorti, tutti di Parigi, da alcuni giorni erano a Venezia ed oggi avevano lasciato il loro albergo a San Marco per dirigersi in piazzale Roma e continuare il viaggio in automobile con mèta Firenze.

I quattro francesi erano scesi in una gondola, sulla quale era stato caricato anche il loro bagaglio, quando, al momento di lasciare il Canal Grande per entrare in Rio Novo, è avvenuto l'incidente. In quel tratto di canale si incrociavano in quel momento alcuni motoscafi, fra cui uno di quelli grandi del servizio Piazzale Roma-Lido, il quale investiva la gondola scaraventandola contro la vicina riva. La prua della fragile imbarcazione si rompeva e la gondola si rovesciava buttando in acqua i quattro francesi, il loro bagaglio ed il gondoliere. Alcuni passeggeri del motoscafo investitore si tuffavano subito per trarre in salvo le due signore, che, impacciate dalle vesti, correvano il maggior pericolo.

Poco dopo, anche non l'aiuto dei Vigili del fuoco, usciti dalla vicinissima caserma con un motoscafo, venivano salvati anche i due medici. Il gondoliere, nel frattempo, era stato raccolto da altro motoscafo. Tutti e quattro i francesi erano incolumi, ma al passivo hanno il comprensibile spavento provato ed oltre un milione di lire di danni per il bagaglio ed alcune macchine fotografiche perduti nell'acqua, che in quel punto è profonda circa quattro metri. Domani, però, i palombari recupereranno il perduto.

Consegna ai vigili urbani un milione trovato per terra

Modena, 14 agosto.

Un operaio, disoccupato e padre di sei figli, Giovanni Caruso di anni 53, nell'attraversare stamane a Carpi la piazza dei Martiri rinveniva per terra un pacchetto contenente un milione e 350 mila lire in Buoni del Tesoro. Il Caruso, senza esitare, consegnava il pacchetto ai vigili urbani, i quali poco dopo, lo restituivano al legittimo proprietario.

CRONACHE DELLO SPORT

Rivincita di Le Mans nella "12 ore,, di Pescara

Villoresi e Paolo Marzotto in coppia contro gli inglesi Hamilton-Whitehead - Primato di Maglioli nelle prove

Pescara, 14 agosto.

Sono continuate questa mattina le prove ufficiali, iniziatesi ieri sera, per la disputa della «12 Ore» automobilistica di Pescara che avrà luogo domani. I piloti hanno provato a più riprese, per la conoscenza del circuito, l'approntamento delle vetture, e per il controllo del carburante e delle gomme. Presenti tutti i migliori concorrenti, la lotta si preannuncia molto interessante tra la Jaguar di Whitehead e di Hamilton e le Ferrari 4500 cmc. degli equipaggi Villoresi-Paolo Marzotto e Hawthorn-Maglioli. L'altra Jaguar, di cui era preannunciata la partecipazione, non ha punzonato, e deve ritenersi che abbia rinunciato. Il concorrente è da registrare la presenza dell'asso bielle se Bracco, il quale pilo terà una Ferrari 4100 cmc. in coppia col campione argentino Bonomi. Piotti, si sarebbe assicurato, quale seconda guida, il valoroso Biondetti; anch'essi gareggerebbero con una grossa Ferrari.

Villoresi, gran favorito oggi a Pescara nella «12 ore».

Meyer, che farà coppia col campione australiano Gaze, ha telegraficamente preannunciata la sua partecipazione; egli arriverà a Pescara stanotte, in tempo per la punzonatura della sua Aston Martin.

In una gara di fondo come quella di domani i tempi migliori nelle prove hanno un valore relativo, tuttavia possono dare un certo orientamento sul valore e sulle possibilità dei concorrenti. Maglioli, su Ferrari 4500, col tempo di 11'3" ha fatto registrare il miglior risultato. Villoresi (Ferrari 4500) ha realizzato 11'10"; Whitehead (Jaguar) 11'41"; Cornacchia (Ferrari) 11'51"; De Oliveira (Ferrari) 12'6"; Hawthorn (Ferrari) 12'8"; Bracco (Ferrari 4100) 12'44".

Nella classe fino a 2000 cmc il miglior tempo l'ha segnato Musso (Maserati), con 12'19"; seguono: Casella (Gordini) con 12'21"; Mancini (Ferrari) con 12'37"; Capelli (Fiat 6V-Sista) 13'9". Nella classe sport sino a 1100 cmc. la graduatoria reca ai primi due posti Ceratto, su Ermini, con 13'15" e Maria Teresa De Filippis, su Osca, con 13'22".

La partenza alla corsa verrà data domattina alle dieci; le gare terminerà alle ore 22. Gli iscritti sono complessivamente 56. Il primato di distanza nella «12 Ore» a Pescara appartiene alla coppia Bracco-Paolo Marzotto (Ferrari) con chilometri 1539,583 ossia alla media oraria di km. 128,319. Il record del giro appartiene a Nuvolari (Maserati) alla media oraria di km. 146,209. Il grande campione mantovano, spentosi recentemente, verrà ricordato domani prima della partenza, con un minuto di silenzio.

La corsa di domani si presenta particolarmente interessante come rivincita, anche se su scala ridotta, della grande gara delle 24 ore di Le Mans, vinta quest'anno dalla Jaguar: in tale occasione le macchine italiane rimasero quasi tutte eliminate, a causa di inconvenienti meccanici prodotti dall'intenso sforzo. Il confronto Ferrari-Jaguar dovrebbe svolgersi principalmente tra le grosse 4500 cmc. di Villoresi-Paolo Marzotto e di Hawthorn-Maglioli e la 3500 cmc. dei due piloti britannici.

La Jaguar non partecipa ufficialmente a questa «12 Ore» temendo forse di mettere a repentaglio il suo clamoroso successo di Le Mans; ma è questione più di forma che di sostanza: va tenuto presente che Hamilton è il vincitore di Le Mans 1953 e Whitehead della stessa competizione nel 1951 pure con una Jaguar. Se tentano la prova di Pescara, proprio con una Jaguar, non lo fanno certamente senza pensare all'importanza e al significato della loro presenza.

Ai campionati europei

Il «quattro con» azzurro finalista a Copenaghen

Copenaghen, 14 agosto.

Nei campionati europei di canottaggio il «quattro con» della Libertas di Capodistria è entrata in finale, vincendo stamane la sua semifinale in 7'3/10, davanti all'armo svizzero ed a quello tedesco; i tedeschi avevano condotto per i primi cinquecento metri, poi gradatamente gli azzurri si sono avvicinati ed ai mille metri si sono staccati di forza. L'altra semifinale ha visto la vittoria della Cecoslovacchia davanti a Russia e Jugoslavia.

Nell'otto l'equipaggio italiano è finito secondo nella sua batteria, preceduto dalla Russia, mentre le altre batterie erano vinte da Francia e Cecoslovacchia, che disputeranno quindi la finale assieme alla vincente del recupero fra Danimarca ed Italia.

Troppo lungo il percorso

Proteste di Duke nel «Trophy» irlandese

Belfast, 14 agosto.

L'industria italiana, sconfitta dalla sfortuna e dagli avversari ieri nella prima giornata del Tourist Trophy motociclistico irlandese, dovrebbe prendersi una rivincita domani nella gara delle grosse cilindrate.

La Gilera, in questa occasione, affida le sue collaudatissime macchine di 500 cmc. a 4 cilindri ai piloti britannici Duke e Armstrong e al fuoriclasse Milani; non gareggeranno, della casa di Arcore, il campione del mondo Umberto Masetti e il cassiese Colnago.

La Norton punta soprattutto su Kavanagh e Brett; Amm, come noto, è a riposo per un infortunio di corsa. Anche questa circostanza favorisce la squadra Gilera, oltre al fattore meccanico. Tuttavia la partita è sempre non facile; i piloti britannici nel loro ambiente sanno dare sempre un rendimento di prim'ordine.

La partenza verrà data alle ore 10; dovranno essere percorsi 30 giri, pari a km. 267,690; seguirà — alle 12,30 — la corsa dei sidecars (20 giri, km. 110,920) pure di campionato mondiale.

Diversi corridori, fra cui Duke, hanno protestato contro la lunghezza della gara, eccessiva secondo loro.

Spada individuale e tennis doppio-misto

Due nuovi titoli agli universitari azzurri

Dortmund, 14 agosto.

Con la vittoria di Giuseppe Mandrucato nel torneo di spada individuale, terminato stamane dopo le ore due, si è chiusa in modo promettente per i colori italiani la quinta giornata dei giochi mondiali universitari. Egli ha vinto il titolo superando avversari di riconosciuto valore internazionale.

Ia mattinata si iniziava quindi il torneo di scherma a squadre e gli schermitori italiani pervenivano, dopo aver sconfitto nettamente l'Egitto, al girone finale ove incontreranno Germania, Austria ed Inghilterra.

Nel frattempo allo stadio «Rote Erde» sono proseguite le batterie dell'atletica leggera.

Nei cento metri piani i due velocisti italiani, Sangermano e Vittori, non sono riusciti a superare il primo turno eliminatorio. Sangermano, correndo in una prima batteria quanto mai agguerrita, segnava il tempo di 10"9", ma non era che terzo. Ed anche Vittori non poteva far di meglio che classificarsi terzo nella propria batteria con il tempo di 11" e 3". Prima dei cento metri piani si erano disputate le eliminatorie dei 400 metri ostacoli, nelle quali il tedesco Ballen registrava il miglior tempo con 54"2; oltre a lui si qualificavano per la finale l'inglese Gracie, il tedesco Niepoth, il giapponese Okano e lo svizzero Borgula, mentre l'italiano Guido Latini veniva eliminato nella prima eliminatoria, terminando quarto nel tempo di 57"1. La prova degli ottocento metri è stata disputata su due batterie, la prima vinta dall'inglese Grogan in 1' e 54" 6, la seconda dal Lussemburghese Rasquin in 1'55"; l'italiano Luciano Faielli riusciva a qualificarsi per la finale, classificandosi quinto nel tempo di 1' e 57"4.

Nel pomeriggio, si svolgevano alcune finali. Quella del salto in lungo vedeva i migliori privi del mordente che aveva permesso loro di registrare ieri, durante le prove eliminatorie, misure di valore mondiale. Così il giapponese Tajim vinceva con i suoi 7,66 metri raggiunti ieri, e così pure venivano confermati sui risultati di ieri il secondo posto del tedesco Oberbeck e il terso posto dell'italiano Druetto. Nella prova del salto con l'asta il jugoslavo Milan Milakov, vincendo con metri 4,30, stabiliva il nuovo record nazionale jugoslavo, mentre l'inglese Geoffrey M. Elliot si piazzava al secondo posto, l'italiano Ballotta si è classificato al quinto posto.

Il tennis ha dato nuove soddisfazioni ai nostri atleti. Infatti la coppia italiana, formata da Ramorino e Solbiati, ha vinto la finale del doppio misto battendo i connazionali Schiavio e Malenchini, e nel singolare maschile si è registrata l'affermazione di Malenchini sullo stesso Frocsch che ha qualificato il rappresentante italiano per la semifinale.

Milano ha vinto ieri sera un circuito a Chambéry, precedendo Didier e Petrucci.

Farina batte il record del circuito di Chartehall

La B.R.M. di Parnell a 160 km. all'ora contro una staccionata: il pilota illeso

Chartehall, 14 agosto.

L'asso italiano Giuseppe Farina, su Ferrari, ha stabilito oggi il nuovo record del circuito di Chartehall durante le prove della gara che avrà luogo domani. Farina ha compiuto il suo giro più veloce alla media oraria di miglia 97,69. Il record ufficiale del circuito è detenuto dallo stesso Farina che lo stabilì lo scorso ottobre con la media di miglia 95,27.

Durante le prove odierne un incidente: il corridore britannico Parnell, a bordo di una BRM, è uscito di strada mentre correva ad una velocità di 160 chilometri all'ora. Il conduttore britannico è andato a sbattere con la macchina contro una barriera di legno, ma è uscito illeso dalla disavventura.

Farina rientrerà poi in Italia per recarsi successivamente a Berna, dove domenica 23 agosto avrà luogo il Gran Premio di Svizzera, gara di campionato mondiale: il pilota torinese rappresenterà ufficialmente la casa Ferrari, insieme con Ascari, Villoresi e Hawthorn.

Alla gara di domani Farina prende parte pilotando una Ferrari 4500 cmc. di proprietà di un inglese; tale macchina ha subito diverse trasformazioni e adattamenti, per iniziativa del suo proprietario.

Le prime partite di Torino e Juventus

Con l'allenamento di ieri mattina i giocatori della Juventus hanno completato la prima parte della preparazione fisica in vista del prossimo campionato. Oliveri ha quindi ordinato il «rompete le righe», con ordine di presentarsene in sede nella serata di lunedì, per essere pronti alla ripresa marcia di martedì mattina alle 10.

In questa settimana i bianconeri hanno avuto soltanto esercizi atletici e giri di campo: con la settimana ventura avrà inizio la preparazione vera e propria sulla palla. E' prevista la prima partita fra titolari e riserve sabato prossimo.

Martelli anche Ricagni si metterà a disposizione dell'allenatore Oliveri, così che al gruppo dei juventini in forza per il torneo che si inizierà il 13 settembre mancherà solamente Pinardi.

I granata del Torino continueranno anche questa mattina il solito lavoro. Carver non vorrebbe che una leggera distorsione potesse influire negativamente sul progresso di forma degli atleti. Così le feste di Ferragosto per i torinesi saranno brevissime, di 24 ore soltanto.

Manca sempre Boscolo per le note ragioni di famiglia. L'ex-tricolino ha comunque fatto sapere che spera di poter raggiungere Torino nei primi giorni della prossima settimana. Anche i torinesi annunciano la prima prova in formazione di gara fra titolari e riserve per mercoledì o giovedì.

Ultimatum dell'«Inter» nei confronti di Nyers

Milano, 14 agosto.

Per Stefano Nyers, in catrosa quanto brillante alla Nero-azzurra, sia per nascondere la resa dei conti. La Società milanese infatti ha reso noto che qualora Nyers entro il 24 agosto non faccia atto di presenza al dott. Foni, sarà denunciato al Consiglio che prenderà poi suoi confronti severissimi provvedimenti. E' probabile perciò che Nyers lunedì prossimo possa far ritorno alla sua residenza milanese.

Bartali ed Astrua in gara a Maggiora e a Savigliano

La reazione di Binda e Coppi al "Perdòno loro,, del campione d'Italia

Ciclismo su due fronti, polemico ed agonistico. Sul fronte polemico, il «Perdòno loro» di Bartali ha suscitato una certa sensazione ed un intenso fiorire di commenti, per la verità non tutti favorevoli all'atteggiamento dell'attuale Campione d'Italia. Binda e Coppi. I due personaggi posti sotto accusa dalle dichiarazioni di Gino, non hanno mostrato però eccessiva sorpresa e, mentre il Commissario tecnico ha tenuto a fare alcune dichiarazioni, tendenti soprattutto a stabilire come nessun corridore italiano fosse sicuro di esser incluso nella compagine azzurra prima della selezione di Roma, Coppi è stato avaro di commenti. «La cosa mi interessa in modo relativo. Si tratta di uno sfogo di uno stato d'animo».

Passando al fronte agonistico, Fausto partecipa oggi ad una riunione in Francia, mentre Bartali, Magni, Astrua, Ferrara saranno presenti al G. P. Maggiora, che si disputa a Borgomanero; ancora una corsa, dalle possibilità polemiche fra i presceliti per i campionati del mondo ed i grandi esclusi, primi fra tutti il vecchio Gino e Astrua.

La corsa si disputerà su un circuito di km. 3,400 da ripetere trenta volte per un totale di 102 chilometri: la gara non si presenta del tutto facile, in quanto ad ogni giro si dovrà percorrere la salita di Balmone, con pendenze fino al dieci-dodici per cento e lunga ottocento metri; alla corsa sono annunciate le presenze, oltre che dei quattro già nominati, anche di Coppi, Defilippis, Albani, Conterno, Colette, Defilippis, Giacchero, Ferrari, Pedroni, Carrea, Seghezzi, Viti, Rossello, Zampini, Crespi, Crippa, Scudellaro, Giannoni, Cerati, Tosi, Landi.

Domenica un altro circuito impegnerà alcuni assi del ciclismo, a Savigliano, ove saranno presenti Bartali, Astrua, Corrieri, Defilippis, Albani, Conterno, Giannoni, Gaggero, Leoni, Recalcati, Rossello, Seghezzi.

Ancora domenica un altro avvenimento attirerà molti sguardi, e precisamente il Giro della Svizzera meridionale per dilettanti; dal momento che la gara si svolgerà, in parte, sulle strade che saranno teatro dei mondiali, oltre ai dilettanti svizzeri, ad alcuni francesi in predicato di rappresentare il loro Paese ai campionati, sarà presente anche la nostra rappresentativa al completo, forte cioè di Fabbri, Aureggi, Ciolli, Bruni, Fantini, Filippi, Giannearhi, Nencini, Ponzini, Ranucci, Tognaccini e Zucconelli; il giro si svolgerà in due tappe, una al mattino, la Locarno-Biasca, di km. 160, e la seconda da Biasca a Locarno, a cronometro, di km. 40.

NOTE AGRICOLE

Contratti agrari

Ogni anno in questo periodo, dopo la trebbiatura del grano, i conduttori delle aziende in affitto prevedono di solito al pagamento della prima rata del canone e sovente, purtroppo, si verificano discussioni e dissidi con i proprietari nella interpretazione di alcune clausole contrattuali non ben definite secondo i criteri dell'attuale legislazione agraria.

Difatti, ancora attualmente, non ostante le questioni e le sentenze che si sono avute in questa materia, si leggono clausole contrattuali che indicano il canone in cereali con riferimento al «prezzo pieno», mentre è pacifico che il pagamento del canone in cereali deve essere corrisposto nella misura del 70 per cento del prezzo fissato dalle autorità governative. Anche se il canone venne concordato in natura con il versamento effettivo del prodotto al proprietario, il conduttore-affittuario ha diritto di trattenersi il 30 % della quantità segnata in contratto.

Se non viene osservata questa norma di legge il proprietario corre il rischio di rimborsare all'affittuario tutte le somme ricevute in più del dovuto, a cominciare dal 1948 e dall'anno in cui ebbe inizio il contratto nella forma succitata.

In merito ai canoni determinati prendendo come base solo i cereali che sono o che furono soggetti all'ammasso, si fa notare che le disposizioni di legge non consentono la revisione, per cui molti proprietari che anni addietro stipularono contratti d'affitto con canoni unitari esigui rilevando di incassare il prezzo percepito dall'affittuario al momento della consegna del prodotto all'ammasso o dalla vendita sul mercato della quota non vincolata, ora si trovano in serio imbarazzo e molti percepiscono affitti veramente inadeguati alla capacità produttiva naturale del fondo, mentre l'affittuario ritrae utili non giustificati.

Questa strana disposizione di legge dovrebbe essere riveduta nel senso di poter revisionare i contratti che si trovano nelle condizioni sopra esposte e determinare, attraverso la Commissione agraria del Tribunale, un equo canone.

Altra controversia frequente che affiora in questo periodo è quella relativa alla quantità dei prodotti indicati nel contratto come canone di affitto unitario, poichè è noto che, essendo i canoni medi per ogni zona agraria o per comune, determinati da una commissione provinciale, gli affittuari che concordarono canoni elevati solo per poter avere in affitto il fondo, possono richiedere una equa riduzione presentando un ricorso alla Commissione del Tribunale entro 90 giorni dal termine dell'annata agraria, anche se il contratto ebbe inizio l'undici novembre 1952.

Per non andare incontro a questioni nel corso della locazione, bisogna stilare contratti conformi alle vigenti leggi e predisporre articoli ben definiti e precisi, in modo che tutelino la conservazione e la massima efficienza produttiva del fondo e non diano adito a controversie fra le parti interessate.

CARLO RAVA

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri Club p. Solferino, tel. 43-832: 21-1 Compl. Mc Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** 16.30 21 Zucchero **Eden Bianca** 21 Orch. Ceragioli. **Fassio** Café chantant Medici 112. **Gardea** Valsalice 16 21 Sassone. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Gran Mago** Danze 21 Or. Bonetto. **La Serenella** oggi e domani 21-1 Orch. Borgione canta A. Vasquez **Lattaria** 15,30 e 21 Canfora. **Metzger Giardino** S. Donato. **Var. Michelotti Danze** oggi e domani ore 16-19 e 21-24. **Mola Danza** Pellerina 16 e 21. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24 **Pagoda** ore 21 danze. Domani 16 e 21 Orch. Okay 5 di Nini Rosso. **Rinaldi** Scuola danza v. Volta 6. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Salotto Danze:** 21 Locale famigl.

Piscina del Sole S. Mauro Torinese v. Roma 27 Tutti i giorni dalle 9 alle 24 Ristorante Bar Danze. **Piscina Stadio** 9-12,30; 13,30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'urlo della foresta» techn. J. Payne. Domani «Artiglio insanguinato» J.Sheffield, A.Todd. **Astor.** «Il guanto verde» Glenn Ford, Geraldine Brooks. **Cerea** Fuga nel tempo, T. Wright D. Niven. Dom. «Il giardino incantato» col. Gianni Pinotto. **Doria:** «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi, Brunella Bovo. Luxi; Destinazione Budapest, Dana Andrews e Maria Toren. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Ray Milland, Jean Hagen in «Solitudine». Mattin. 10,30 a L. 350. **Repost:** «Posso maledetto» K. Smith, J. Paige, V. Lindfors. Domani «Il gen. Quantrill» John Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor. **Torino:** «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron. Domani «Il sogno dei miei vent'anni», tech. B. Crosby, J. Wyman. A.14 **Vittoria** «Sul sentiero di guerra» techn. Jon Hall.

Alessandro: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Serena. Dom. «Pascoli d'oro» R. Cameron, Aria c. **Alpi:** La muta di Portici, F. Mariel, P. Carlini 1a vis. Torino. Domani «Nel paese della tua mano» A. De Cordova 8 premi Oscar **Ariston:** «La casa del corvo», Joseph Cotten e Barbara Stanwyck. **Augustus:** Serenata amara. C.Villa, L. Bonfatti, Spadaro. Domani «L'amore che ci bicattena» Jean Simmons, Victor Mature, Pl. 200. **Capitol:** «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. Domani «Pascoli d'oro» Rod Cameron. **Fiore:** «Peccatrice dell'isola» S. Pampanini, F. Lulli. Dom. «Pascoli d'oro» R. Cameron. Aria c. **Giardino** «Viale della speranza» C. Grace, L. Bonfatti. Dom. «Un sicario... tutta la vita» techn. **Hollywood:** Belzene in motococcer. I. Barzizza, F. Franco. Dom. «Il figlio del Texas» Robertson. **Ideal** (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. P. Aumont e Riv. Ferrero-Morgan 15 18 21,10. **La Perla:** Regina dei Duporados, col. Jane Russell, F. Tucker. Domani «Prigionieri della palude», techn. Jean Peters. Aria condiz. **Maffei:** Il grande eroe, Fontandel in via assoluta Torino. Domani «Fiamme alla costa dei barbari» J. Wayne, A. Dvorak, V. Gray. **Massimo:** «Giustizia di popolo» tech. Mc Callister, W. Hendrix. Domani «Il grande eroe» Fernandel. Locale refrigerato. **Nazionale:** «La chiave di vetro» A. Ladd, V. Lake. Dom. «Non è vero ma ci credo» Crocodile. **Principe** «Un giorno... tutta la vita» techn. M. Oberon. Domani Non è vero ma ci credo. Aria c. **Statuto:** Giustizia di popolo, tech. Mc Callister, W. Hendrix. Dom. «Grande eroe» Fernandel.

Astra: «Carabina Williams». Domani: «Angelo scariatto» colori. **Bernini:** «Unità nella vendetta» techn. Dom. «Espresso di Pechino» Joseph Cotten e C. Calvet. **Libraire Enrico Caruso,** Lollobrig. **Excelsior:** «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward. Dom. «La regina dei desperados» technic. J. Russell, F. Tucker, S. Brady. **Odeon:** «Tre storie proibite» G. Cervi. Vietato minori 18 a. Dom. «Dominatrice destino» techn. **Star:** «Cavalcata diavoli rossi» tech. Domani «Rocce d'argento» techn. E. O'Brien, Y. De Carlo.

Adua: «Rocce d'argento» Var. Dom. «Fratelli d'Italia», Var. **Aurora:** «Corriere diplomatico». Dom. «Clandestino a Trieste». **Brescia:** «Lettera a Lincoln» tech. Dom. «Ho scelto l'amore» Rascel. **Fortuna:** «Ragni della metropoli» Riv. Donne a congresso 15,15 18 21,15. Dom. Presso dell'amore. R.a Donne a congresso 15,15 18 21,15. **Nord** «Isola sconosciuta» technic. Dom. «Ritorno di Jess bandito». **Oriente:** «Le 4 piume» technic. Domani «Gli insorabili». **Palermo:** «Perfido invito». Dom. La prestidenteana. Viet. min. 16 a. **B. Paese:** «Totò sceicco». Domani «Le 4 piume» techn. **Sociale** «Anime sul mare» Cooper. Dom. «Me li mangio vivi» Fern.

Lingotto: «Magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers. Dom. «Bongo e i 3 avventurieri» c «Nel regno dell'alce» techn. Walt Disney. **Moderno:** «Anna Karenina». Domani «Fuorilegge frontiera» e «Anna Karenina» 14. 17,30, 20,46. **Nizza** «Marchio di sangue». Dom. «Stringimi forte tra tue braccia». **Piemonte** «Minnesota» techn. R. Hussey. Domani «Donna proibita» tech. R. Fleming, M.Stevens. **S.Carlo** Uomini alla ventura, tech. Dom.: «Grande passione» techn. **Spezia:** «Avamposto degli uomini perduti» Gr. Tech. Domani: «Avventuriera Tangeri» Hob Hope.

Alba: Attento al marinai. Dom. «Riccu, giovane e bella» techn. J. Powell, D. Darrieux, F. Lamas **Apollo:** «Cavalcata diavoli rossi» techn. S. Hayden, Dorothy «Caporale Sam» D. Martin, Lewis. **Diana** Ammutinati dell'Atlantico, techn. Mark Stevens. Dom. «Stazione Termini» J. Jones, Cliff. **Doria:** Fernandel e le donne. Domani Importanza chiamarsi Ern. **Edera:** «L'altro uomo» F. Granger. Dom. «Francis alle corse». **Lucento:** «Tempo felice» C. Boyer Domani «Autocolonna rossa» Jeff Chandler, Alex Nicol. **Lutrario:** «Jolanda figlia del corsaro nero» M. Lawrence. Domani; «Chimere» Kirk Douglas. **Rama:** Il temerario, R. Mitchum. Dom.: «Agenzia matrimoniale».

Michelotti: «Canzone Mississippi» Domani «Aquile tonanti». **Orepa:** «Ultime della notte». Domani «Regina d'Africa» technic. K. Hepburn, Humphrey Bogart. **Radium** «Messalina» M. Felix. Domani «Testa rossa» Allyson. **V. Veneto:** «Figlio d'un altro» W. Tubbs, piccolo Augusto. Dom. «Ciclone» B. Tuft, Britton, col.

Palermo: «Scherzo» C. Grant, G. Rogers. Dom. «Bongo e i 3 avventurieri» c «Nel regno dell'alce» techn. Walt Disney. **Moderno:** «Anna Karenina». Domani «Fuorilegge frontiera» e «Anna Karenina» 14. 17,30, 20,46. **Nizza** «Marchio di sangue». Dom. «Stringimi forte tra tue braccia». **Piemonte** «Minnesota» techn. R. Hussey. Domani «Donna proibita» tech. R. Fleming, M.Stevens. **S.Carlo** Uomini alla ventura, tech. Dom.: «Grande passione» techn. **Spezia:** «Avamposto degli uomini perduti» Gr. Tech. Domani: «Avventuriera Tangeri» Hob Hope.

Alba: Attento al marinai. Dom. «Riccu, giovane e bella» techn. J. Powell, D. Darrieux, F. Lamas **Apollo:** «Cavalcata diavoli rossi» techn. S. Hayden, Dorothy «Caporale Sam» D. Martin, Lewis. **Diana** Ammutinati dell'Atlantico, techn. Mark Stevens. Dom. «Stazione Termini» J. Jones, Cliff. **Doria:** Fernandel e le donne. Domani Importanza chiamarsi Ern. **Edera:** «L'altro uomo» F. Granger. Dom. «Francis alle corse». **Lucento:** «Tempo felice» C. Boyer Domani «Autocolonna rossa» Jeff Chandler, Alex Nicol. **Lutrario:** «Jolanda figlia del corsaro nero» M. Lawrence. Domani; «Chimere» Kirk Douglas. **Rama:** Il temerario, R. Mitchum. Dom.: «Agenzia matrimoniale».

Eliseo: «Caporale Sam» Dean Martin, Jerry Lewis. Domani «Cavalcata diavoli rossi» techn. Sterling Hayden, Forrest Tucker. **Fratus:** Facciamo il tifo insieme, techn. Riv. Ciabotto-Primavera. Dom. «Ultimo ricatto» Robinson e Comp. Riv. Ciabotto-Primavera. **Nuovo:** «L'ultimo gangster» J. Stewart, E. G. Robinson. Dom. «Sergente Carver» tech

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Le "Memorie politiche„ di Antonio Salandra

Antonio Salandra (nato il 13 agosto 1853) morì nel 1931, ma fin dal 1925 egli può dirsi scomparso dalla vita pubblica italiana. Era entrato a Montecitorio nel 1886 con la 16ª legislatura; e fu sottosegretario alle Finanze e al Tesoro nei Ministeri presieduti successivamente dal Di Rudinì e dal Crispi, quest'ultimo l'infausto Ministero di Adua. Apparteneva a quel gruppo parlamentare che faceva capo all'on. Sidney Sonnino, e che i partiti di Sinistra, impegnati in una disperata lotta politica per la difesa delle pubbliche libertà, usavano pittorescamente designare col nome di «forcaiolo», in quanto esso era fautore di politica reazionaria, — la politica che trovò la sua tipica manifestazione nei decreti del generale Pelloux, bollati poi come incostituzionali da una solenne sentenza della Suprema Corte di Cassazione. (C'erano pure dei giudici a Roma, nel 1900!). Indi il Salandra fu per circa un anno ministro di Agricoltura Industria e Commercio appunto nel Ministero Pelloux, di non lieta memoria; e poi ancora ministro del Tesoro e delle Finanze nei due Ministeri formati nel 1906 e nel 1909 dal Sonnino, i quali furono caratterizzati dal fatto singolare che entrambi ebbero vita brevissima, durarono, così l'uno come l'altro, appena un centinaio di giorni.

Tanto il Sonnino quanto il Salandra erano indubbiamente uomini di rigida coscienza e coerenza, di soda cultura, amanti a loro modo del pubblico bene, solleciti delle fortune della Patria. Ma erano entrambi, il Sonnino più ancora del Salandra, angolosi, intransigenti, sprezzanti di transazioni e conciliazioni sul mobile terreno della politica. Quando nell'Europa occidentale il mondo si andava sempre più acclimatando ai metodi del parlamentarismo democratico, questi uomini sognavano un ritorno puro e semplice alle forme più rigorose e ormai superate dello Statuto albertino; miravano cioè ad annullare e ad arrestare la fatale evoluzione progressiva di quella legge costituzionale, che fin dal giorno in cui era stata promulgata era parsa, agli spiriti più intraprendenti e generosi, suscettibile di miglioramenti e di ulteriore svolgimento. E' ben vero che il Sonnino, principalmente dopo la disastrosa esperienza degli ultimi anni del secolo scorso, e dinanzi agli evidenti benefizi arrecati dall'amministrazione del Giolitti alla pubblica prosperità, pareva aver rinunziato ai suoi postulati programmatici più intransigenti: cosicchè il suo primo Ministero accoglieva in sè uno dei capi più in vista del partito radicale (Ettore Sacchi), a fianco quel deputato repubblicano (Edoardo Pantano), che nelle prove dell'ostruzionismo oltranzista di pochi anni prima era stato segnacolo in vessillo della Estrema Sinistra antimonarchica e socialista. Ma la natura interiore di questi uomini di Destra, a malgrado di talun pavido avvicinamento alla realtà della vita politica italiana, era rimasta invariabilmente ancorata agli sdegnosi presupposti di una politica astratta e professorale, che era la ragione stessa degli insuccessi cui essi andavano accumulando, lungo il corso della loro sterile azione parlamentare. Cosicchè è dubbio fino a qual punto abbia giovato all'Italia, il fatto che questi due uomini, il Salandra e il Sonnino, si trovarono entrambi ministri e depositari delle fortune nazionali, nei giorni critici e decisivi della prima guerra mondiale.

Nel marzo del 1914, il Salandra aveva costituito il suo primo (ed unico) Ministero, nel quale, alcuni mesi più tardi, dopo la morte del ministro Di San Giuliano, entrò anche il Sonnino, a coprirvi l'ufficio rimasto poco fa vacante, di ministro degli Affari Esteri. E fu appunto questo Ministero Salandra-Sonnino che nell'aprile-maggio del 1915 decise del effettuò l'entrata in guerra dell'Italia, contro gli Imperi Centrali, e a fianco della Triplice Intesa. Taluni riflessi di questa grave decisione, si trovano anche nel volume or ora pubblicato di *Memorie Politiche* del Salandra (Garzanti ed., Milano, 1951), che narra circa i casi politici degli anni dal 1916 al 1925, ai quali il Salandra ebbe parte precipua. Con quale animo abbia agito, in quegli eccezionali frangenti, il Salandra, nei confronti del Giolitti, che era indubbiamente e sempre uomo autorevolissimo, sia per il lungo esercizio del potere, sia per il largo seguito che godeva nelle due Camere, oltre che per i servigi resi al Paese in momenti gravi e difficili, è detto dal Salandra medesimo in una sua relazione al Sovrano, scritta e comunicata a Vittorio Emanuele III dopo che a Montecitorio il Ministero promotore della guerra era stato posto in minoranza. In questo documento, egli parla dell'uomo che aveva così a lungo governato l'Italia, come di «uomo non eccessivamente scrupoloso nei mezzi», che s'era formato «un suo enorme partito personale», ed era uso a sacrificare l'autorità dello Stato «pur di averne quiete ed appoggio».

Dato tale modo di giudicare colui, dal quale, qualche anno più tardi, a guerra finita, lo stesso Sonnino doveva riconoscere la sapienza, il coraggio e l'abilità politica, si spiega come l'Italia, nel 1915, sia entrata in una guerra onerosa, e destinata a prolungarsi «oltre le più pessimistiche previsioni», in mezzo alle più profonde divisioni del mondo parlamentare, ch'era in gran parte fautore della politica d'attesa consigliata dal Giolitti, e quando tal guerra era voluta «soltanto da una... scarsa minoranza» nel Paese. Si spiega altresì come, nel 1922, il Salandra sia stato uno dei principali intermediari nell'avvento al potere di Mussolini e del partito fascista, con quali conseguenze disastrose per le fortune d'Italia è superfluo ricordare; e come, in queste sue *Memorie*, egli parli con soppravvalore, quasi con dispregio, di quegli uomini politici leali e antiveggenti, che appunto nel 1922 proponevano «rigorosi decreti-legge, per resti di associazione e di bande armate, diretti contro il fascismo». Contro quel fascismo, col quale, invece, il Salandra non esitò a collaborare per oltre due anni, al punto che fu lui stesso a indurre due uomini politici di sua parte ad entrare nel Ministero fascista, pur dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, delitto mostruoso che avrebbe pur dovuto illuminare anche i più insensibili sulla vera natura di quel Governo. Da esso il Salandra si distaccò piuttosto tardivamente, e solo dopo il 3 gennaio del 1925, quando taluno di «quei più accesi politicanti» del Ministero Facta, che nel 1922 reclamava una azione vigorosa contro il partito mussoliniano, stava forse agonizzando per le violenze subite, ad opera delle squadre fasciste, scatenate contro i superstiti difensori delle pubbliche libertà. Abbiamo così ricordato la figura nobile e intemerata di Giovanni Amendola...

Cesare Spellanzon

Scampati alla morte

Salandra, greco (radiofoto) sulla famiglia di lo rinsanì alla sua casa distrutta. (Unite

Questa famiglia fotografata dinanzi alla propria casa distrutta, nell'isola di Zante, ha vissuto terribili ore di angoscia. Rimasto prigioniero con la moglie e il bimbo sotto le travature crollate, l'uomo è riuscito ad aprire un varco nelle macerie, dopo un estenuante lavoro. (Tel.)

28 grammi equivalgono a 1500 di radio e costano meno

La «bomba al cobalto» di Borgo è la prima a giungere in Europa

Non è un toccasana ma permetterà indubbiamente un più efficace trattamento dei tumori - Spesi 50 milioni - I coraggiosi medici dell'ospedale San Lorenzo hanno firmato cambiali per averla

(Dal nostro inviato speciale)

Borgo Valsugana, 14 agosto.

In queste ultime settimane le lettere indirizzate all'Ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana sono aumentate di giorno in giorno: i medici son già ormai di che si tratta, prima di aprirle: sono malati, affetti da tumori, che hanno vagamente sentito parlare d'un nuovo metodo terapeutico che sta per essere adottato nel pacsetto trentino, e chiedono disperatamente di essere ammessi a sperimentarlo. E la prima cosa che questi medici vi dicono, è di scrivere chiaramente sul giornale che non è stato scoperto un toccasana, che la «bomba al cobalto» potrà indubbiamente permettere qualche più efficace trattamento, ma non dar luogo a miracolose guarigioni. Inoltre occorrerà del tempo, un mese o due, prima che il nuovo impianto possa entrare in funzione.

Ieri è giunto a Trento soltanto l'involucro della «bomba», che verrà trasportato a Borgo lunedì: si attende ancora il piccolo prezioso nucleo di cobalto; poi cominceranno esperimenti e prove con l'assistenza di due fisici canadesi.

Alla fine di settembre Borgo Valsugana dividerà con Londra l'onore di avere una delle due sole «bombe al cobalto» esistenti in Europa. Se il paesetto trentino ha superato nel progresso le più grandi città italiane e le maggiori metropoli europee, il merito va soprattutto al gruppetto dei medici dell'Ospedale San Lorenzo. Con una delle più alte mortalità per tumori in tutto il Paese, la regione trentina non aveva, tre anni addietro, un qualsiasi centro diagnostico e terapeutico del cancro. I medici di Borgo decisero di organizzarne uno, e con l'aiuto di professori dell'Università di Padova, realizzarono il loro proposito.

C'erano nel nuovo reparto tutti i più moderni mezzi di cura, ma i nostri sanitari non erano soddisfatti: si era cominciato a parlare della «bomba al cobalto» prodotta in pochissimi esemplari dalla Atomic Energy of Canada, e volevano anche quella nel loro Centro. Per trovare i cinquanta milioni necessari all'acquisto, si ricorse a supplici presso questo e quell'ente, in loco e altrove, ottenendo belle promesse ma nemmeno una lira. Proprio a Borgo doveva finire questa «bomba» assegnata dalle maggiori istituzioni capitaliere del mondo?

Visto che aiuti non ne venivano, i medici del San Lorenzo insieme a qualcuno degli abitanti più abbienti — dodici in tutto — si decisero coraggiosamente a procedere nel più insolito dei modi: firmarono in proprio cambiali per una trentina di milioni (a titolo di anticipo) e ordinarono la «bomba». Non solo, ma iniziarono la costruzione di un nuovo modernissimo padiglione per sistemarvi gli impianti, e la sopraelevazione d'un piano del piccolo ospedale. E in attesa di ricevere la «bomba», inviarono uno di loro, il dottor Valdagni, in Canada, a studiarne il funzionamento.

Ora il loro coraggio sta per avere il meritato premio mentre, a cose fatte, arriva finalmente qualche aiuto concreto (la Regione ha versato 7 milioni, ed altri ne ha promessi). La «bomba» di Borgo Valsugana è stata la prima a giungere in Europa passando per Copenaghen, dove ha formato oggetto di studio per i partecipanti al VII Congresso internazionale di radiologia.

Senza pretendere di voler fornire chiarimenti tecnici, ci limiteremo a ricordare che il cobalto è un metallo privo di qualsiasi attività radiante: per acquistarla, i 28 grammi che formano il nucleo della «bomba» vengono per dodici mesi sottoposti a bombardamento nucleare nella pila atomica. Naturalmente la irradiazione acquisita è destinata a estinguersi entro un certo periodo: si riduce, infatti, a metà in cinque anni circa, e a un quarto dopo un secondo e uguale periodo.

Davanti a quest'inconveniente, il cobalto presenta notevoli e diversi vantaggi. La sua onda di irradiazione è molto corta e costante — contro la variabilità e la lunghezza dei raggi X — e permette quindi di raggiungere l'obiettivo da colpire, il tumore, senza ledere i tessuti superficiali, a cominciare da quelli cutanei. Particolarmente favorevole, si prospetta il suo impiego contro i tumori del retto, dei polmoni, della vescica, dell'esofago, ecc.

Se dal punto di vista clinico — ribadiscono i medici — solo un'esperienza pluriennale potrà dire una parola decisiva, (dopo quasi tre anni di esperienza gli scienziati canadesi mantengono ancora notevole riserbo) dal punto di vista economico, il vantaggio della nuova «bomba» è indubbio. Ci dicevano oggi al San Lorenzo, che i 28 grammi di cobalto equivalgono a 1500 di radio, pure rappresentando un valore di soli sei milioni contro uno di un miliardo e mezzo. Si pensi ai riflessi sociali di una simile diminuzione del costo della lotta contro il cancro.

Molte speranze quindi ma nessuna illusione per il momento sull'efficacia di questa nuova arma, che di «bomba» ha soltanto il nome e l'appparenza. Ne richiama infatti la forma il massiccio involucro di piombo che, spesso trenta centimetri, rinchiude il nucleo di cobalto per proteggere tecnici e medici dalle irradiazioni: solo una minuscola finestrella permette il passaggio dei raggi diretti, nella misura voluta a distruggere il tumore.

Siamo scesi oggi coi medici del San Lorenzo nei sotterranei dove la «bomba» verrà collocata, e anche il locale richiamava alla mente un bunker guerresco. Poichè l'involucro di piombo non è considerato protezione sufficiente, la stanza è protetta da spesse pareti in cemento armato e da una pesante porta di piombo. Per maggiore sicurezza, se la porta si apre per caso o per sbaglio, la finestra dell'involucro della «bomba» si chiude automaticamente. Sono precauzioni da guerra atomica, una guerra, però, non contro l'uomo, ma contro il male, la sola guerra degna d'essere combattuta dall'umanità.

Giovanni Giovannini

FOLLA DI TURISTI AL CASTELLO SPOGLIO DI CIMELI

Il furto del tesoro ha giovato agli Hohenzollern

75 mila lire d'incasso al giorno; il nipote del Kaiser non fa più il meccanico - Come una trovata di Guido Orlando, re della pubblicità americana - I ladri hanno stupito l'Interpol

(Dal nostro inviato speciale)

Amburgo, 14 agosto.

Che un museo cada, spogliato dai predoni di tutte le sue opere d'arte, attragga più visitatori di quando le sue sale erano zeppe di oggetti artistici e preziosi, non può essere che fenomeno di curiosità, e quindi passeggero. Ma alla Rocca degli Hohenzollern non erano mai saliti tanti turisti come da quando i ladri hanno fatto manbassa sul tesoro dei re di Prussia; e il principe Luigi Ferdinando, nipote del Kaiser, non deve temere di essere costretto a tornare a lavorare nell'autorimessa dove negli anni seguenti alla guerra, guadagnò il pane per i suoi sette figlioli, i quali per assicurarsi il companatico, non disdegnavano di andare a raccogliere le palle sui campi del tennis.

*Oltre mille turisti si alli*no disciplinatamente innanzi alla sgabuzzino, dove un vecchio ufficiale in riposo vende il biglietto d'ingresso al museo (50 pfennig) e con settantacinquemila lire d'incasso giornaliero non ci sarà bisogno, anche detratte tasse e spese, di mandare nuovamente i pronipoti del Kaiser a guadagnare pochi spiccioli.

ancora riusciti a trovare traccia dei criminali.

I gioielli avevano un grande valore artistico, ma sono troppo conosciuti per poter essere venduti. Quale direttore di museo o commerciante di preziosi sarebbe così ingenuo — dice Vaas — da comperare le sei tabacchiere d'oro di Federico il Grande che sono note agli esperti, una mano della Madonna della Seggiola o della Venere capitolina?

strerà che il 90 per cento dei tedeschi sono favorevoli al ritorno della monarchia, pure essendo passati 35 anni dall'abdicazione di Guglielmo II, il 20 per cento indifferenti, il 30 per cento contrari.

Valeva la pena?

Del furto il commissario Vaas, della polizia criminale, dice che è il più misterioso dei dopoguerra; e aggiunge — farsi perdonare di non essersi svegliato quando i ladri sono penetrati nel museo (egli dormiva in una stanza attigua) che è stato organizzato in forma così perfetta da provocare la stupore e anche l'ammirazione dei funzionari dell'Interpol, i quali non sono

Soltanto dalla fusione dell'ultimo piatto d'oro del servizio da tavola di Federico il Grande (gli altri 99 erano stati venduti dal vecchio re per pagare le spese della guerra dei Trent'anni) i ladri potrebbero ricavare un piccolo tesoro che sarebbe sproporzionato alle fatiche e alla meticolosa tenacia con cui è stato preparato il furto.

E valeva la pena di procurarsi forbici da «guastatore» per tagliare le massicce sbarre di ferro delle finestre? Di indossare soprascarpe spaiate per non consentire ai poliziotti di trarre indizi dai calchi di gesso con i quali hanno rilevato le impronte dai piedi sul tenue strato di polvere che copriva il pavimento? Di acquistare il diamante necessario per tagliare i vetri delle bacheche?

«C'è quasi da pensare — dice schermendo il commissario Vaas — che il colpo sia stato organizzato da Guido Orlando, per fare pubblicità agli Hohenzollern e alla causa monarchica in Germania». Sarebbe l'unica spiegazione del mistero. Guido Orlando, l'italo-americano che si è autodefinito il «re della pubblicità» e che mostra ai suoi clienti lettere autografe di Roosevelt e di De Gasperi, che lo ringraziano per il suo contributo propagandistico alla campagna elettorale americana del 1944 e a quella italiana del 1948 («Non esito a definirvi the king of contacts» gli scrisse Roosevelt), fu incaricato l'anno scorso di studiare la possibilità di una restaurazione monarchica in Germania.

Speranze nel «ritorno»

Una prima inchiesta di Orlando, poi confermata da un serio istituto di indagini statistiche, provò che non è di carattere solamente sentimentale l'interesse dei milioni di lettori dei settimanali tedeschi, i quali hanno raddoppiato la tiratura da quando hanno iniziato a pubblicare prima le memorie della moglie del Kronprinz, poi quelle di suo figlio («Un principe ribelle») e infine quelle del suo cameriere che, delle tre, sono state le più interessanti. L'indagine dimo-

Trattative fallite

La prima idea propagandistica del king of contacts fu subito approvata da Luigi Ferdinando. «I tedeschi — disse Orlando — sono innamorati della legalità. Dobbiamo convincerli che gli Hohenzollern hanno sempre diritto al trono, al quale non hanno mai rinunciato». Negli archivi di famiglia fu pescata una dichiarazione del Cancelliere Max del Baden, il quale assicurava che il Kaiser non aveva mai rinunciato al trono anche per i suoi successori.

Ma la seconda idea propagandistica di Orlando fece andare a monte le trattative. Il re della pubblicità voleva che Luigi Ferdinando affermasse che suo padre, il Kronprinz, aveva respinto poco prima della morte, e cioè nel 1930, una offerta di Stalin, il quale gli proponeva di restituirgli tutti i beni degli Hohenzollern che si trovano nella Prussia orientale, a condizione di accettare la presidenza della Repubblica nella zona sovietica della Germania. Era un'idea sballata e, convinti che i metodi pubblicitari americani possano garantire il ritorno trionfale di una diva a Hollywood ma non quello del nipote del Kaiser sul trono dei re di Prussia, il principe Luigi Ferdinando decise di rinunciare all'opera dell'italo-americano.

Con l'audace furto ora i ladri dei gioielli di Federico il Grande hanno fatto molta più pubblicità ai «poveri» discendenti del Kaiser, di quanta gliene avrebbe potuto organizzare Orlando; e anche con poca spesa, perchè il commissario Vaas è convinto che fra non molto il tesoro verrà spontaneamente restituito dai ladri, come accadde per i gioielli rubati alla Begum.

Enrico Altavilla

Duecento multimilionari in sei anni al Totocalcio

Delle vincite più clamorose protagonisti sono stati spesso gli umili - La regione che più gioca è la Lombardia, seguita da Lazio e Campania - Il segno più usato è l'«1»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

La Francia è il solo Paese d'Europa che non abbia ancora ammesso i concorsi pronostici sul calcio. Svariati sono stati i tentativi di ottenere un riconoscimento ufficiale di tali scommesse e molte le pressioni da parte degli enti coordinatori sportivi e delle società calcistiche; da parte del Governo sempre sono state avanzate, a suffragare la negativa, ragioni di moralità (nella nazione dei casinò!) e nessuno è mai riuscito a spuntarla.

Fascino psicologico

E così, mentre in Inghilterra i pools fanno furore ed hanno ad ogni stagione giri di miliardi, mentre da noi, in Svizzera, in Belgio, in Olanda, nella Germania occidentale, in Spagna e perfino nel piccolo Principato di Monaco, i concorsi pronostici vedono ogni anno aumentare la massa dei «monte premi», la Francia ancora segna il passo in questo campo. Fino a quando?

Il grande fascino psicologico dei concorsi pronostici di questo genere è spiegabile: se nelle normali lotterie si va verso la fortuna con il freddo acquisto di un biglietto, qui è il giocatore stesso che, con le sue mani, compila la scheda. La portata di questo fattore è enorme e basta da un lato sull'oscuro ma radicato concetto che la fortuna è questione «personale», e dall'altro sulla presunzione di saperla lunga in materia di calcio, di conoscere squadre e uomini, momenti di gran forma e di calo, vicende alterne di campionato e via dicendo (basta sentire le previsioni del sabato e le «giustificazioni» del lunedì). A questi elementi viene ad aggiungersi quello del «tifo».

D'altra parte anche la grande maggioranza che non si occupa di sport, che non ha mai visto un incontro, che sa a malapena che ogni squadra è composta di 11 giocatori e che la partita dura 90 minuti, compila ogni settimana la schedina. Hanno inventato perfino delle piccole *roulettes* e dei «misirizzi» per dare a caso il segno da scrivere nelle caselle. Ed è avvenuto proprio che chi adottava questo sistema primordiale finiva per vincere a dispetto dell'esperienza e della conoscenza (ahimè, quanto fallaci! Infatti, Vittorio Pozzo, per la sua competenza, dovrebbe far 13 tutte le settimane).

Il totocalcio è stato attuato in Italia sin dal 1946 ed i primi due anni di gestione sono stati organizzati per conto del CONI, dalla società Sport Italia (SISAL). Con l'inizio del campionato 1948-'49, la gestione è stata direttamente assunta dal CONI a mezzo del servizio totocalcio. Nella stagione 1946-'47 la posta di gioco era di 30 lire per ogni colonna; fu elevata a 50 lire nell'anno successivo. Le giocate consentite erano «unitarie» e «sestuple». Il 45 per cento dell'incasso era destinato ai «monte premi». Dal 1948-'49 in poi la posta lorda di gioco è rimasta inviariata (50 lire a colonna), ma fra le giocate consentite fu ammessa quella «sistemista» e il «monte» destinato il 28 per cento della posta unitaria (47 lire). Dal 1951-'52 nuovo mutamento: le giocate consentite sono le «doppie», le «sestuple» e le «sistemiste» e la percentuale destinata al «monte premi» elevata al 48 della posta unitaria (L. 47,50).

Il servizio totocalcio ha attentamente studiato l'andamento dei concorsi delle sei prime stagioni (dalla 1946-'47 alla 1951-'52). Ed i rilievi abbastanza curiosi dimostrano il continuo incremento verificatosi nei concorsi pronostici in Italia. Le vincite (in diretta connessione con le cifre dei «monte premi») sono andate sempre crescendo: nel 1948-'49 erano sopra i 5 miliardi e mezzo, nel 1949-'50 sopra i 6 miliardi e mezzo, nel 1950-'51 sopra gli 8 miliardi e mezzo per giungere ai 13 miliardi del 1951-'52.

Quanto ai milionari creati (considerando soltanto le vincite più vistose) nel '46-'47 ne abbiamo sei con premi da 10 a 25 milioni e due da 25 milioni a 40; nel '47-'48 due da 25 a 40 milioni e due oltre i 40 milioni; nel '48-'49 ventinove da 10 a 25 milioni, tre da 25 a 40 milioni e uno oltre i 40; nel '49-'50 venti da 10 a 25 milioni e uno oltre i quaranta; nel '50-'51 ventisette da 10 a 25 milioni e otto sopra i 40; nel '51-'52 ben settantaquattro da 10 a 25 milioni, diciassette da 25 a 40 e otto oltre i 40 milioni.

I segni magici

Per i matematici e per coloro che si dilettano di calcoli e probabilità, il servizio totocalcio ha confezionato delle tabelle, in base alle quali risulta che il segno di pronostico maggiormente rappresentato nelle colonne vincenti è il simbolo «1»; le statistiche confermano inoltre che in genere le quote di vincita sono tanto più elevate quanto più numerosi sono i segni «x» e «2» che risultano nella colonna. Dalle stesse tabelle si rileva, ad esempio, che in ben 23 colonne vincenti si sono avuti tre «x» e due «2»; in 17 tre «x» e tre «2» ecc.

Venendo alla stagione ultima ('52-'53) un attento rilievo ha stabilito che il numero delle giocate (pari a 50 lire) è stato di 620.982.454 con un incasso globale lordo di 29 miliardi 497 milioni 565 lire e un provento per lo Stato di 5 miliardi 785 milioni.

Quale zona ha il maggior numero di giocatori? La Lombardia con circa 100 milioni di giocate. Viene poi il Lazio con 91.700 mila, la Campania (60 milioni), il Piemonte (55 milioni) e la Sicilia (45 milioni). Sulla massa nazionale di quasi 621 milioni di giocate ben 30 mila 310 hanno fatto 13 «x» 351.373 raggiunto almeno il 12.

La punta massima dell'interesse intorno al totocalcio è nel periodo che va da ottobre a febbraio. In seguito — cioè quando il Campionato si dilunga — le giocate vanno calando. Ed ecco per finire i massimi della passata stagione assegnati ai 13: nel concorso n. 6 (del 10 ottobre '52) abbero 46.770.000 lire; in quello n. 9 (del 9 novembre) 33 milioni; nel n. 13 (del 7 dicembre) 54.099.000; nel n. 22 (del 7 febbraio '53) 53.928.000.

Delle vincite più clamorose, come tutti sanno, sono stati spesso protagonisti degli umili, senza particolari conoscenze in fatto di «foot-ball». Ben di frequente il caso — una colonna compilata alla svelta sull'angolo di un banco di bar — ha dato la ricchezza a gente nata a quel giorno povera e dedita ad un duro lavoro. La fortuna, ritenuta cieca, spesso ci vede. E spesso chiaramente.

a. n.

Tre tedeschi in cordata si sfracellano su un ghiacciaio

Uno studente belga precipita in un burrone uccidendosi

Trento, 14 agosto.

Tre rocciatori scesi dal rifugio «Gabriele D'Annunzio» a Predoi in valle Aurina hanno riferito particolari raccapriccianti sulla sciagura avvenuta nelle vicinanze della vetta d'Italia proprio sulla zona di frontiera italo-austriaca. Tre noti rocciatori germanici: il prof. Enrico Ostlitz, il dottor Reinhardy Runge e la dottoressa Elisabetta Halbrock, tutti di Gottinga, molto conosciuti anche negli ambienti alpinistici italiani, erano partiti mercoledì mattina dal rifugio per salire alla cima Reichen che si eleva fino a 3065 metri di altitudine.

Avevano quasi raggiunto la cima del torrione quando furono costretti a interrompere la salita per cercare un passaggio meno pericoloso data la friabilità delle rocce. Il Runge, che precedeva i compagni come capo cordata, si spostava di qualche passo per cercare un appiglio al quale assicurare la corda per misura di sicurezza prima di continuare l'ascesa. Mentre però tentava di aggrapparsi a uno sperone sporgente dalla rupe un pesante blocco di roccia si staccava improvvisamente. Il Runge, travolto dal grosso macigno, perdeva l'equilibrio e piombava a capofitto nell'abisso sottostante trascinandosi dietro i due compagni legati alla medesima corda. I tre compivano così un pauroso salto di oltre cento metri e andavano a sfracellarsi sopra un ghiacciaio.

Solo nel pomeriggio di ieri, in seguito a una segnalazione pervenuta da rocciatori, che inerpicatisi sopra un torrione della Vetta d'Italia avevano assistito di lontano al tragico incidente, partivano dalla capanna «Gabriele D'Annunzio» e dal rifugio della Vetta d'Italia alcuni alpinisti lombardi. Raggiunto il ghiacciaio essi si imbattevano però in una spedizione di soccorso del club alpino austriaco la quale stava scendendo dalla montagna con le tre salme pietosamente composte su barelle ricoperte di fiori.

Un'altra sciagura alpinistica è avvenuta sulle alpi Tirolesi in valle Pienisa in prossimità del confine italo-austriaco. Lo studente universitario belga Guglielmo Leonard, di anni 20, da Luttich, durante la scalata di un ripido canalone di neve, in seguito all'improvviso cedimento di un appiglio, perdeva l'equilibrio e precipitava con un volo di circa venti metri nel canalone sottostante sfracellandosi.

Ritrovate le salme delle due vittime del Cervino

Cervinia, 14 agosto.

Stamane all'alba, un gruppo di guide alpine è partito alla volta del ghiacciaio di Tiefenmatten per ricercare le salme di Mario Piovanelli e Lucia Madella, i due giovani alpinisti bresciani precipitati ieri l'altro dal Pic Tyndall, sul Cervino. Le ricerche sono state effettuate in unione a guida avvisare dato che il luogo dove i due fidanzati hanno trovato la morte si trova in territorio elvetico. A tarda ora si apprende che le salme sono state ritrovate fra i crepacci del ghiacciaio.

Nella pineta di Marina di Pisa

Cadavere di un'ignota crivellato dalle ferite

Pisa, 14 agosto.

Il cadavere di una donna in stato di avanzata putrefazione è stato scoperto nel tardo pomeriggio di oggi nascosto sotto uno strato di sterpi nella pineta tra Marina di Pisa e Tirrenia. La scoperta è stata fatta da due giovani, i cugini Sergio e Walter Paolicchi, entrambi abitanti a Pisa, che, recatisi a fare una passeggiata in pineta, smuovendo delle frasche e degli sterpi vedevano affiorare la gamba di una donna. Essi correvano subito ad avvertire i carabinieri, che si recavano sul posto per le indagini. Il cadavere, che non è stato ancora identificato, era semiscoperto e presentava numerose ferite

Muore un motociclista scontratosi con un'auto

Piacenza, 14 agosto.

Verso le ore 7 di stamane l'agricoltore Enrico Faversani, di 54 anni, residente a Monticelli d'Ongina, alla guida di un motociclo percorreva lo stradale Cremona-Piacenza. In località Granelli di Monticelli si scontrava con un'auto targata Piacenza 17548. Nell'incidente il Faversani riportava la frattura della base cranica e decedeva all'istante, mentre l'autovettura, dopo aver abbandato per una cinquantina di metri si capovolgeva in un fossato laterale.

Visita ai trecento detenuti del penitenziario militare

Kappler e Raeder a Gaeta scrivono le loro memorie

Sembrano rassegnati alla loro sorte - Passeggiano insieme nel cortile del carcere scambiando rare parole - Colloqui con il cappellano

(Dal nostro inviato speciale)
Gaeta, 14 agosto.

Questa città che dopo il dominio bizantino e longobardo si eresse a repubblica, con un suo doge, una flotta, una bandiera ed una zecca le cui monete, oggi, sono fra quelle più ricercate dai numismatici, è ben nota, da circa un secolo, per essere sede dell'unico penitenziario ove vengono scontate le condanne dei militari di ogni forza armata.

Una vera cittadella

Una volta, al tempo dei Borboni, sul Monte Orlando, che domina l'intero golfo, v'era il più munito forte del reame. In seguito, pur rimanendo Gaeta, per la sua posizione e per i suoi apprestamenti, una importante base navale, l'antico forte è stato adibito a prigione, con il comando degli stabilimenti militari di pena. E da questo comando dipendono ancora, oggi, sia il penitenziario di Gaeta, per le lunghe reclusioni, che i dieci carceri giudiziari militari esistenti in tutto il territorio metropolitano, oltre l'unica compagnia di disciplina a Vestone, in provincia di Brescia.

Per quanto la natura dei reati che hanno talvolta condotto qui ufficiali di grado anche elevato e il riserbo in cui queste vicende rimangono avvolte abbia sempre reso impossibile, finora, l'entrata nell'antico penitenziario a persone estranee al servizio (eccetto i parenti dei detenuti ammessivi con particolari cautele) ci è stato tuttavia possibile entrarvi in una particolare occasione: la visita compiuta, per motivi dell'apostolato religioso, dal cappellano generale delle carceri, don Giovanni Cazzaniga e da S. E. Mario Mocchi, Referendario d'Onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, accompagnati dal cappellano del penitenziario militare, don Marciano Buonaugurio.

Si sale, per una ripida via, fra poderose, alte mura; il penitenziario è al termine della via, là dove essa si biforca per la Montagna Spaccata, un'orrida pittoresca roccia sul mare che la pia leggenda vuole aperta dal «tremuoto» nello stesso istante in cui il Cristo spirò sulla Croce. Ma, più che di carcere, si tratta di una vera cittadella, che ha come principale corpo di fabbrica, quelli che furono un castello angioino e un convento di frati benedettini.

Fra stridor di chiavi e tonfo di pesanti cancelli siamo ammessi in un corridoio che reca alla direzione, tenuta dal colonnello Valentino Schisa. Vice-comandante degli stabilimenti militari di pena è il maggiore Aurelio De Santis, giudice di sorveglianza è il generale Carlo Dei Prato. Tutti sono di carriera combattente (eccetto che per militari e sottufficiali non esiste un corpo di ufficiali addetti alle prigioni). Dalle vetrate si scorgono i vari reparti. I detenuti (attualmente un trecento) non vivono in celle ma in camerate, divisi in tre grandi reparti oltre un quarto, speciale, per gli ufficiali e, ogni mattina, vanno ai loro regolare lavoro: calzolai, sarti, falegnami e tipografi. Infatti nel penitenziario vi è un'attrezzatissima, moderna officina grafica da cui escono tutti gli stampati usati dalle varie forze armate.

In un cortile si vedono alcuni detenuti che passeggiano. Due di essi, vestono uniformi dell'esercito tedesco. Sono il tenente colonnello Herbert Kappler e il maggiore Raeder, i cui nomi, tristamente celebri fra tutti gli italiani, rimarranno legati per sempre agli episodi più infami dell'occupazione nazista: le Cave Ardeatine e le stragi di Marzabotto. Camminano, calmi, fumando e ogni tanto scambiano una parola. Per quanto non li confessi perchè di religione non cattolica, il cappellano don Buonaugurio ci dice che nei numerosi colloqui avuti con essi, entrambi si ritengono del tutto innocenti e vittime del clima politico in cui avvennero i loro processi. I paurosi, barbari eccidi, le violenze, le stragi, le spaventose torture, non li turbano, almeno in apparenza. Essi erano militari — dicono — ed eseguirono degli ordini, compiendo — secondo loro — rappresaglie lecite in tempo di guerra.

La degradazione

Quando Kappler era ancora a Roma, al forte Bocca, ricevette la visita del padre. Adesso che il padre è morto nessuno viene più per lui dalla Germania mentre ogni tanto giungono per vedere Raeder la madre e la sorella. La loro occupazione principale — dice il cappellano — è la compilazione di memorie che sperano verranno prese in considerazione, un giorno, quando, svanito il ricordo ancora oggi rovente dei fatti, il governo tedesco potrebbe forse considerare maturo il momento per chiederne la scarcerazione. Per ora i due sembrano rassegnati e mostrano un contegno disciplinato e deferente.

Entriamo nell'ufficio del comandante. Mentre S. E. Mocchi e don Cazzaniga parlano di una cerimonia religiosa da organizzare prossimamente, assevo da un balcone il panorama della cittadella, vigilata esternamente dai carabinieri della compagnia di Formia, che appaiono, ogni tanto, lungo le mura, con i mitra in spalla. Sotto, vi è un ampio cortile. E' in esso che si compie la più triste delle cerimonie: la degradazione.

Infatti i militari che vengono qua si dividono in due categorie: i rimossi dal grado e i degradati. La degradazione, cioè «l'indegnità di appartenere alla milizia» comporta un doloroso rito. Schierata in armi la truppa, viene letta la sentenza. Poi, mentre rullano i tamburi, un militare, di grado inferiore a colui cui è inflitta la degradazione, gli si avvicina e, dopo averlo salutato per l'ultima volta, gli toglie il berretto staccandogli quindi stellette e gradi dalla giacca. «Una volta — ricorda il colonnello — si faceva la degradazione di un soldato semplice, un certo Castagna. L'emozione del condannato fu tale che al momento in cui il sottufficiale gli si avvicinò svenne».

Poi il comandante del penitenziario ci spiega il caso dei due ufficiali tedeschi. Entrambi — come è noto — sono stati condannati all'ergastolo. Tuttavia Raeder ha fatto ricorso al Tribunale Militare Supremo mentre Kappler, consentendogliele il particolare profilo giudiziario della sua vicenda, non ostante la conferma della condanna a vita già avuta dal Tribunale Supremo, ha potuto rivolgere ancora un appello alla Corte di Cassazione. E' questo il motivo per cui essi possono essere ancora a Gaeta. Infatti essi non sono stati condannati secondo il Codice penale militare che ignora l'ergastolo. Il massimo che esso contempla è di 30 anni o (qualora esista lo stato di guerra) la fucilazione. Perciò il giorno in cui le condanne di Kappler e Raeder dovessero diventare definitive, essi, vietando il regolamento la loro permanenza nel penitenziario di Gaeta, dovranno essere trasferiti all'isola di Santo Stefano.

Ma questo è il meno. L'aspetto veramente eccezionale del caso dei due tedeschi — osserva il comandante — è un altro. Infatti non essendo consentita la degradazione di due ufficiali appartenenti ad uno Stato estero i due, pure condannati all'ergastolo, conservano il diritto di indossare le loro uniformi con i distintivi e la qualifica del loro grado. E, per la prima volta, nella sua storia secolare, il penitenziario di Santo Stefano vedrà due ergastolani che i secondini dovranno chiamare: «Signor maggiore» e «Signor colonnello».

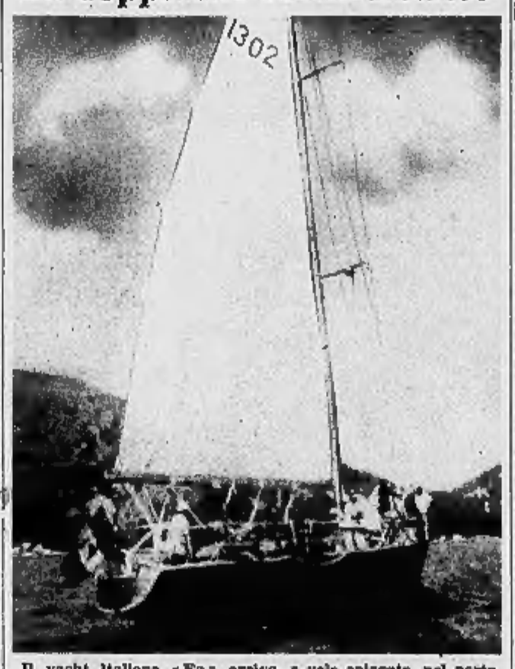
Crescenzo Guarino

Continua lo sciopero dei filotranvieri triestini

Trieste, 14 agosto.

Lo sciopero dei filotranvieri è continuato anche oggi — quinta giornata — ma si nutrono speranze che dopo Ferragosto possa cessare, o almeno possa aversi una parziale ripresa del servizio.

La Coppa del Mediterraneo



Il yacht italiano «Es» arriva, a vele spiegate, nel porto di Formentor, nell'isola di Maiorca, vincendo la seconda tappa della «Coppa del Mediterraneo». (Telefoto)

Drammatica scena in caserma

Una ragazza assale l'amante e lo ferisce con tre rasoiate

Chiavari, 14 agosto.

Una fulminea scenata passionale, che per poco non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuta ieri mattina alla caserma di Caperana, dove ha sede la Scuola di Telecomunicazioni dell'esercito. Una ragazza ha vibrato tre rasoiate all'amante, che non voleva riconoscere la creatura nata dalla loro relazione.

Verso le 11, la giovane Filomena Venturini, di Natale, di 22 anni, abitante a Chiavari, si presentava al corpo di guardia della caserma e chiedeva di parlare con il militare Vincenzo Mauri, di 21 anni. In parlatorio la scena avveniva fulminea e senza alcun testimone. Dopo una breve discussione la Venturini estraeva un rasoio affilatissimo e, prima che il Mauri potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, gli vibrava un colpo alla fronte. Con il volto rigato di sangue, il giovane cercava di allontanarsi, ma altri due colpi lo raggiungevano ad un braccio e al fianco destro. Quindi la ragazza se ne usciva tranquillamente, avviandosi verso il centro della città.

Alle grida del ferito accorrevano alcuni commilitoni: mentre si provvedeva a prestare al Mauri i primi soccorsi, altri telefonavano ai carabinieri. La Venturi veniva raggiunta a circa cinquecento metri dalla Scuola di Telecomunicazioni e tradotta alla caserma dei carabinieri. Essa ha raccontato come da tempo fosse in relazione con il Mauri, e che tre mesi fa le era nato un bambino. Il giovane, però, c'era sempre rifiutato di riparare, adducendo come scusa di non essere sicuro della sua paternità. Fortunatamente le ferite riportate dal Mauri non sono gravi.

Si ferma la nave sull'oceano per un cane caduto in mare

Genova, 14 agosto.

Stamane, non appena la motonave «Toscanelli», proveniente dagli scali del Sud America, ha attraccato a Ponte dei Mille, numerosi agenti di polizia sono saliti a bordo per prendere in consegna un individuo che, sotto buona scorta, è stato tradotto immediatamente alle carceri di Marassi. Si trattava del 32enne Alfio Barbera, da Adrano (Catania), ricercato, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Catania, perchè ritenuto responsabile di omicidio e rapina. Il Barbera veniva arrestato in Argentina, e precisamente a Buenos Aires. La nostra Ambasciata curava le pratiche per l'estradizione in Italia. Il «passeggero» eccezionale sarà tradotto quanto prima a Catania e messo a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Un curioso ed inedito episodio è accaduto durante la traversata della «Toscanelli». Verso le 11 del 3 corr., quando la nave si trovava in pieno sud Atlantico, una coppia di emigranti italiani residenti in Argentina, che stavano facendo ritorno in patria, gridava ad alcuni membri dell'equipaggio: «Il nostro cane è caduto in mare!». Infatti si poteva osservare la povera bestiola annaspare affannosamente, nel tentativo di seguire la nave che sempre più si allontanava. Avvertito del fatto, il comandante, con benevola condiscendenza, ordinava di fermare la nave. Veniva immediatamente messa in mare una scialuppa, ed alcuni marinai iniziavano la ricerca nel punto in cui la povera bestiola era finita in acqua. Ma i minuti passavano e sulla distesa senza fine non affiorava nulla. Dopo circa mezz'ora di vane ricerche non restava che riprendere la regolare navigazione. La sorte ove il cane è caduto in mare è infestata da branchi di pescicani, per cui non è difficile immaginare la misera fine fatta dal povero animale.

Segnalato da Mondovì un caso di poliomielite

Cuneo, 14 agosto.

Un caso sospetto di poliomielite viene segnalato da Mondovì, sulla bambina Luciana Fulcheri: la piccola è stata subito trasportata in un ospedale di Torino.

Travolto dalla corrente nelle acque dell'Adige

Verona, 14 agosto.

Una misera fine è toccata a un operaio comasco, travolto dalle acque dell'Adige, nelle quali, benchè inesperto nel nuoto, si era imprudentemente avventurato. Oggi alle 15 il ventinovenne Luigi Marinoni fu Giuseppe, abitante a Casilino al Piano (Como), era partito in compagnia di alcuni amici per una gita. In località Albare di Bussolengo, accaldati e stanchi per il viaggio, i giovani decidevano di prendere un bagno sulla sponda destra dell'Adige.

Il Marinoni si spogliava per primo e scendeva in acqua. Pur non sapendo nuotare, si avventurava nel fiume, ma travolto dalla corrente impetuosa veniva trascinato al largo. I suoi amici tentavano inutilmente di portargli soccorso; pochi attimi dopo il Marinoni scompariva. Sul luogo si sono subito portati i Vigili del fuoco di Verona per ricuperare la salma.

Annega con il figlio nel tentativo di salvarlo

Rovigo, 14 agosto.

Dopo avere trascorso tutta la giornata al lavoro nei campi, il contadino Giuseppe Conti, di 41 anni, da Santa Maria in Punta, e il figlio Benito, di 14 anni, prima di rincasare hanno deciso di fare un bagno nelle vicine acque del Po.

Nel fiume si è tuffato per primo il giovane Benito; ma, travolto dalla corrente, è stato subito trasportato al largo. Il padre allora si è tuffato, vestito com'era, in suo soccorso, e dopo alcune bracciate è riuscito a raggiungere il figlio. Entrambi però sono stati travolti dalla corrente, e sono scomparsi sott'acqua, annegando. Soltanto verso le 21 i due cadaveri, che erano avvinghiati l'uno all'altro, sono stati ripescati da alcuni barcaioli e tratti a riva.

Scoperte sul fondo del mare mine anticarro tedesche

Ostia, 14 agosto.

Il marinaio Matteoli Scotegno, mentre si esercitava alla pesca subacquea avvistava sul fondale marino nei pressi dell'ex-idroscalo, alcuni ordigni metallici che dalla descrizione fattane si presume possano essere mine anticarro tedesche

Qualsiasi acqua potabile con l'aggiunta di polveri Idriz diventa un'acqua viva, frizzante, digestiva

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Vivi lieti alla partenza del primo treno dalla stazione di Bardonecchia (Foto Moisio)

I tre giorni di bivacco dei 600 di Bardonecchia

Finalmente, ieri pomeriggio, un treno dalla Francia - Due ragazze bloccate per colpa della "permanente„ - A Modane marciscono 30 vagoni di frutta e verdura italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 14 agosto.

I ferrovieri francesi hanno consentito oggi ad aprire un piccolo varco nel blocco che da tre giorni isola Modane da Bardonecchia. Hanno detto di sì (per una breve corsa di andata e ritorno sotto la galleria del Frejus) dopo delicate e laboriose trattative.

Alla fine gli argomenti di carattere umano hanno preso il sopravvento sulle ragioni politico-sindacali. I 600 turisti ed emigranti accampati da tre giorni e due notti nelle sale di aspetto, sotto la pensilina o nelle vetture ferme in stazione, erano allo stremo delle loro forze. «Quando le donne rinunciano al rossetto — ha osservato qualcuno — è un brutto segno». Oggi senza rossetto erano in molte. E le facce livide dei bambini? Stamane il medico municipale li ha visitati: molti avevano la febbre.

Quando dall'altoparlante della stazione il Console francese (sul posto da stamane) ha annunciato che alle 17 «forse» sarebbe partito un convoglio limitato a Modane, si è levato dalla folla un lungo fragoroso applauso. Hanno applaudito con slancio e sinceità anche i numerosi giovanotti che — per non avere bambini o mogli di cui preoccuparsi — da tre giorni combattevano la noia con fiaschi di generosa barbera.

Prima di partire (le valigie erano già raccolte sul marciapiede vicino ai binari), una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal Sindaco: «I viaggiatori francesi bloccati a Bardonecchia — era scritto sul foglio che avevano in mano — ringraziano le autorità, le forze di polizia, i ferrovieri italiani e la popolazione per la, cordiale e generosa assistenza ricevuta». Seguivano, su quattro pagine formato protocollo, centinaia di firme.

Bardonecchia, in effetti, durante questi giorni non ha mai lasciato soli i 600 fermi in stazione. Il latte per i bambini e una minestra calda per gli adulti non sono mai mancati. Unico problema insolubile: gli alloggi. Il Sindaco (che è anche proprietario di un noto albergo) ha dato l'esempio. Nonostante il «tutto esaurito», è riuscito a trovar posto per 18 «casi pietosi», in prevalenza mamme con bambini. Gli altri albergatori non sono stati da meno.

Nella gara di generosità si sono inseriti subito anche i villeggianti e la popolazione. Per molti la stazione era diventata la mèta della passeggiata serale. Ripensandoci su, esaminando meglio la disposizione dei mobili nella cameretta presa in affitto, avevano scoperto che c'era ancora spazio per un divano, un materasso messo a terra o un vecchio letto che giaceva da anni in solaio. Sotto l'occhio vigile dei carabinieri e degli agenti del commissariato di stazione rientravano a turno con il loro «caso pietoso»: una vecchia signora ammalata, una mamma con dei bambini, oppure una nidiata di soli bambini.

Alle 17 (a molti dopo quattro giorni di snervante attesa sarà sembrato quasi impossibile) il treno, guidato da ferrovieri italiani, è veramente uscito dal buio della galleria. Un convoglio di otto carrozze gremite di viaggiatori italiani rimasti a loro volta bloccati a Modane. Facce stralunate, barbe lunghe dall'una e dall'altra parte. Gli italiani sono ripartiti subito per Torino. I francesi (e con loro una cinquantina di belgi, olandesi e inglesi) hanno lasciato Bardonecchia di lì a poco. Sul convoglio diretto a Modane hanno concluso la loro assurda avventura anche due signorine francesi. Partite da Modane (dove abitano) per venirsi a «fare la permanente» da una pettinatrice di Bardonecchia, sono rimaste bloccate in stazione, con un vestitino leggero e poche decine di franchi, per tre giorni e due notti.

Stasera la stazione è vuota. E domani? Per domani si teme la seconda ondata delle centinaia di turisti francesi e di emigranti italiani, che ora stanno assaurendo a Torino le poche migliaia di lire o di franchi di cui sono ancora in possesso. I treni (prevedono i ferrovieri italiani che hanno rapporti con i colleghi francesi) rimarranno fermi almeno sino a lunedì. In stazione, a Modane, sono «in sosta» oltre 700 carri merci. Tranta, partiti dall'Italia martedì, sono pieni di frutta e verdura. Il tanfo dei pomodori marci e delle tonnellate di cipolle in fermentazione — ci ha raccontato uno venuto di là — riempie ormai tutta la stazione.

Sul versante italiano la situazione è altrettanto scabrosa. Sui binari delle stazioni intermedie fra Torino e Bardonecchia (Bussoleno, Susa ecc.) vi sono centinaia di carri in attesa di passare. Nella sola stazione di Salabertano ne abbiamo contati 105 (nessuno però con merce deperibile). Per rimediare a tanto caos non basterà una settimana: purchè finisca in tempo.

s. d. v.

Porta un vantaggio al nostro turismo questa paralisi dei traffici in Francia? Le opinioni divergono, fra gli interditori. Ma, tutto sommato, guardando la faccia degli stranieri bivaccanti nell'atrio di Ventimiglia — ce n'è sempre qualche centinaio, a tutte le ore — pare di dover escludere che questa loro disavventura abbia ripercussioni benefiche per l'economia italiana. L'altra sera, impietosito, il capostazione concesse ad un gruppo di questi pellegrini di stendersi sui treni in deposito, in attesa della mattina.

Il traffico automobilistico a Ponte San Luigi non è diverso dagli altri anni, forse maggiore, poichè il turismo è diventato armai una frenesia crescente. Si calcola che, dalla fine della guerra in poi, l'aumento del traffico sia stato del 10-25% ogni anno. Interminabili code davanti alle sbarre del confine, sotto il sole cocente. Nell'afa meridiana, oggi, passava di macchina in macchina, con la fisarmonica, un cieco cantarino che chiedeva l'elemosina. Più avanti, davanti alle sbarre, un brigadiere con gli occhiali fumées spiegava ad alcuni inglesi, e si sta pensando se riuscirà a trovare alcuni autocarri per andare a prenderne almeno una parte. «Ci sta continua — ci dice lasciandoci — na autra le marché noir».

Un commerciante di Mentone ci spiega che non vale la pena di rientrare se non si hanno motivi più che urgenti, perchè si si rovina la salute a vedere il Passo paralizzato a tanta gente andare a male. Egli, infatti, attendeva una partita di generi alimentari dalla Normandia da smistare nei vari centri turistici della zona, in Savoia. Non ne ha più saputo niente, e per questo è venuto in Italia. Ha saputo che i vagoni sono fermi a Grenoble, ed ora esprimeva in corretto romanesco, le formalità necessarie per transitare. Il passaggio dalla Riviera dei fiori alla Costa Azzurra è regolato da norme intransigenti. Aboliti i permessi di ventiquattro o di quarantotto ore, per mettere il capo oltre la frontiera con il passaporto collettivo occorrono i beneplaciti delle Questure di provenienza; per i minorenni, ci vuole anche il consenso paterno, debitamente autenticato. E' una frontiera burocratica e accigliata, una gelida «cortina», che non stempera la sua rigidità nemmeno nell'afa di Ferragosto, nemmeno con questa aria di vacanza che spira trionfalmente. Per chi vuol passare dall'altra parte o viene invece respinto indietro a cagione di un timbro che non va, provvede pietosamente un caffeuccio che vende cartoline di Nizza con la promessa che «la spedizione si effettua in Francia». E' anche questa una maniera di varcare sentimentalmente il confine. Amici e parenti troveranno (neccepibile il timbro francese sulla cartolina scritta mestamente nel caffeuccio di Grimaldi.

Gigi Ghiratti

I francesi fanno la coda ai telefoni della Val d'Aosta

Aosta, 14 agosto.

Centralino telefonico di Pré-St.-Didier. Sulla strada una lunga fila di macchine, potranno essere cinquanta, tutte con targa francese. Nel piccolo ufficio la telefonista è assediata da un numeroso gruppo di turisti, frattanto molte persone stazionano sull'ampia terrazza in attesa di poter entrare nel locale del centralino. Molti curiosi si soffermano stupiti di questo inconsueto arrembaggio telefonico, e naturalmente ci arrestiamo anche noi. Ci informiamo su quanto accada, ma nessuno ne sa niente.

Quando ci avviciniamo ad un francese per chiedergli spiegazioni, vediamo comparire sulla porta dell'ufficio una ragazza bionda che grondando sudore, ma con un sorriso smagliante, riesce a guadagnare la strada. La raggiungiamo ed alla nostra richiesta di conoscere il motivo di quella invasione francese dell'ufficio telefonico ci risponde tutta felice: «Sono riuscita a parlare finalmente con il mio fidanzato a Metz. Non avevo più avuto sue notizie e dovevo pur sapere come passare il Ferragosto. Questo benedetto sciopero mi ha costretta a venire in Italia per poter usufruire della linea internazionale, che è l'unica a funzionare. Ho fatta la strada da Albertville a Bourg-St.-Maurice in bicicletta, poi un cortese turista italiano che rientrava mi ha dato un passaggio attraverso il Piccolo San Bernardo, ed eccomi qui. Ora spero di poter rientrare con lo stesso sistema». La giovane francese viene subito accontentata da due coniugi genovesi che in vettura salgono al colle del San Bernardo. Così, oltre al telefono, anche i mezzi di trasporto italiani compensano la deficienza dei servizi francesi paralizzati dagli scioperi.

Intanto anche altri sono riusciti a telefonare. Alcune vetture invece prendono la via di Aosta. Un commerciante di Moutiers ci spiega che non vale la pena di rientrare se non si hanno motivi più che urgenti, perchè si si rovina la salute a vedere il Passo paralizzato a tanta gente andare a male. Egli, infatti, attendeva una partita di generi alimentari dalla Normandia da smistare nei vari centri turistici della sua zona, in Savoia. Non ne ha più saputo niente, e per questo è venuto in Italia. Ha saputo che i vagoni sono fermi a Grenoble, ed ora

CAOTICO FERRAGOSTO PER LO SCIOPERO DEI FERROVIERI IN FRANCIA

I turisti fermi a Ventimiglia per vivere vendono i gioielli

Gli alberghi della Riviera presi d'assalto - Rigide disposizioni per varcare la frontiera a Ponte San Luigi

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 14 agosto.

Due grosse locomotive francesi, che stazionavano a caldaie accese sui binari della stazione di Ventimiglia, sono state spente ieri dai loro macchinisti. Dunque, in Francia gli scioperanti non scherzano, e non hanno nessuna voglia di rimettersi al lavoro in questi giorni di vacanza. Tre o quattro treni di pellegrini sono bloccati a Lourdes in attesa della fine dello sciopero.

Malgrado le cronache di tutti i Paesi riferiscano con molta precisione ed abbondanza ciò che avviene in Francia, c'è ancora molta gente che non compera i giornali o non ci crede. Due ballerine francesi, che ieri notte arrivarono da Venezia, si mostrarono stupefatte ed indignate quando il personale le avvertì che doveva troncare il loro viaggio. Uscirono dalla carrozza sbattendo lo sportello ed imprecando. Finirono per acconciarsi, con il capo sulle braccia, sbadigliando, stese sul pavimento dell'atrio.

La stazione di Ventimiglia ha l'aspetto di un bivacco: comitive di olandesi che si trovavano in Francia e non avevano nessuna intenzione di prolungare il loro viaggio fino in Italia, devono allo sciopero l'inattesa deviazione. Con gli autopullman, questi gitanti sono arrivati da Marsiglia a Ventimiglia. Ora, con il treno, proseguiranno per il loro Paese, attraverso la Svizzera.

Gli alberghi sono al gran completo, in tutta la Riviera, da San Remo a Rapallo. Moltissimi turisti inglesi e belgi si trovano nei pasticci: il meccanismo dei viaggi organizzati si è bruscamente inceppato. Il loro programma prevedeva il loro ritorno prima di Ferragosto, ed ora questi gitanti si trovano con le tasche vuote ad attendere la fine dello sciopero francese. I Consolati lavorano a concedere piccoli prestiti di emergenza, i gioiellieri acquistano preziosi d'occasione, e Ferragosto è già qui e non si sa quando i francesi l'accenderanno le loro locomotive.

Lo sciopero delle poste e dei telegrafi ha costretto numerosi uomini d'affari che soggiornano a Nizza, a Cannes e ad Antibes a ricorrere agli uffici postali di Ventimiglia per i loro dispacci diretti in Svizzera, in Inghilterra o in America.

Porta un vantaggio al nostro turismo questa paralisi dei traffici in Francia? Le opinioni divergono, fra gli interditori. Ma, tutto sommato, guardando la faccia degli stranieri bivaccanti nell'atrio di Ventimiglia — ce n'è sempre qualche centinaio, a tutte le ore — pare di dover escludere che questa loro disavventura abbia ripercussioni benefiche per l'economia italiana. L'altra sera, impietosito, il capostazione concesse ad un gruppo di questi pellegrini di stendersi sui treni in deposito, in attesa della mattina.

Il traffico automobilistico a Ponte San Luigi non è diverso dagli altri anni, forse maggiore, poichè il turismo è diventato armai una frenesia crescente. Si calcola che, dalla fine della guerra in poi, l'aumento del traffico sia stato del 10-25% ogni anno. Interminabili code davanti alle sbarre del confine, sotto il sole cocente. Nell'afa meridiana, oggi, passava di macchina in macchina, con la fisarmonica, un cieco cantarino che chiedeva l'elemosina. Più avanti, davanti alle sbarre, un brigadiere con gli occhiali fumées spiegava ad alcuni inglesi, e si sta pensando se riuscirà a trovare alcuni autocarri per andare a prenderne almeno una parte. «Ci sta continua — ci dice lasciandoci — na autra le marché noir».

Gigi Ghiratti

Linee Celeri

SUD AMERICA Rio Janeiro - Santos Montevideo - Buenos Aires

T/N CASTEL FELICE
da GENOVA il 25 Agosto
da NAPOLI il 26 Agosto

T/N CASTEL VERDE
da GENOVA il 26 Settembre
da NAPOLI il 27 Settembre

CENTRO AMERICA La Guaira - Curaçao

T/N CASTEL BIANCO
da NAPOLI il 20 Ottobre
da GENOVA il 21 Ottobre

Sitmar

Soc. Italiana Trasporti Marittimi S.p.A. - Genova

Per informazioni rivolgersi:
GENOVA: via P. E. Bosco 1. Telefono 290.441-2-3-4-5. Telegr. SITMAR
MILANO: Milan Express, v. Puccini 1, t. 897.196. Telegr. MILANEXPRESS
ROMA: via Tomacelli, 146-5. Telefoni 60.341-42. Telegrammi SITMAR
NAPOLI: via Ilario Carlo 26. Telefoni 60.903, 62.181. Telegr. SITMAR
PALERMO: Piazza Castelnuovo, 58. Telefono 18.122. Telegr. SITMAR
E A TUTTI GLI AGENTI MANDAMENTALI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON PEROSINO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

TUTTO PER LA CASA
per la villeggiatura, per la cucina, per il giardino - I migliori prezzi per le migliori qualità
Listini gratis a richiesta

Caudano
Torino - Piazza Carlo Felice, 28 - Tel. 47.436 e 49.480
NON E' UN BAZAR

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni di Londra per la riunione dell'UNO

Chiarimento di Churchill sugli impegni inglesi in Corea

L'Inghilterra desidera la presenza della Russia e dell'India

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

Gli inglesi guardano con preoccupazione alla riunione della assemblea delle Nazioni Unite che avrà inizio lunedì. Questa organizzazione internazionale si trova ora per la prima volta nella sua breve e già movimentata storia a dover organizzare una conferenza della pace: la conferenza politica che deve seguire l'armistizio in Corea. Tuttavia non è ancora stato raggiunto l'accordo sulla linea che gli occidentali intendono tenere. Gran Bretagna e Stati Uniti si trovano ai poli opposti e se la divergenza di vedute non viene composta entro le prossime quarantott'ore, la Russia avrà all'U.N.O. la sua più brillante occasione per portare le disparità anglo-americane su un piano di politica pratica.

Una « tavola rotonda »

L'ultima variazione di questa lunga divergenza fa perno sul carattere che dovrebbe assumere questa conferenza politica. Gli inglesi vogliono una « tavola rotonda », intorno alla quale siedano tutti i Paesi interessati — compresi quindi, evidentemente, Unione Sovietica, India ed altri Stati asiatici e del Pacifico, che pure non avevano truppe in azione, — nel corso della quale gli argomenti vengano rapidamente introdotti e discussi allo scopo generale di risolvere non soltanto lo specifico problema della Corea, ma anche quello importantissimo di diminuire la tensione in Estremo Oriente.

Gli Stati Uniti favoriscono invece un « tavolo rettangolare » dove le opposte parti siedano l'una di fronte all'altra, con uno schieramento, per così dire, battagliero. Il campo di battaglia, strettamente limitato ai rappresentanti dei Paesi che hanno partecipato con forze armate alle azioni in Corea, in questo caso sarebbe il tradizionale tappeto verde. La diversa forma di questi tavoli indica, evidentemente, un diverso atteggiamento.

Dalla residenza ufficiale londinese del primo ministro britannico è stato diramato questa sera un lungo comunicato, redatto, si quanto si apprende da fonti autorevoli, dallo stesso Sir Winston Churchill, nel quale si precisa la posizione del Governo britannico per ciò che concerne i futuri impegni che la Gran Bretagna potrebbe trovarsi a dover mantenere in Corea e in Estremo Oriente.

Il comunicato parla anzitutto delle discussioni che ebbero luogo tra gli alleati in merito alla protezione delle forze delle Nazioni Unite in Corea nel caso di una violazione dell'armistizio, e precisa che tali colloqui ebbero inizio nel dicembre 1951 su richiesta degli Stati Uniti.

« Alcuni — prosegue il comunicato — presero allora in considerazione la possibilità di bombardare le linee di comunicazione in territorio cinese mentre altri prospettarono un blocco navale (della Cina). Il Governo britannico non si è impegnato a prendere misure precise in circostanze ipotetiche. Esso ha tuttavia riconosciuto insieme ai Paesi suoi alleati la necessità di nuove garanzie, non fosse altro che per compensare le concessioni che il comando delle Nazioni Unite era disposto a fare onde giungere ad un armistizio ».

Il comunicato ricorda quindi la dichiarazione fatta nel gennaio 1952 da sir Winston Churchill al Congresso americano, dichiarazione secondo cui « la reazione alleata in caso di violazione di una tregua armistiziale sarebbe stata pronta, energica ed efficace ». Il comunicato cita inoltre la rivelazione, fatta il 26 febbraio 1952 al Parlamento britannico, che il Governo laborista si era impegnato ad associare le forze britanniche in Corea ad una azione non limitata al territorio coreano nel caso in cui attacchi aerei in massa fossero stati affettuati con l'ausilio di basi aeree poste in territorio cinese.

Il documento rileva che non vi è dunque alcun mutamento di principi nella politica svolta a tale proposito dal Governo laborista e successivamente dall'attuale Governo conservatore. « Dai primi colloqui su tale questione — aggiunge il comunicato — sono trascorsi 18 mesi e dopo grandi difficoltà siamo giunti a concludere un armistizio in Corea. I nostri impegni sussistono pienamente e nella questione della firma della dichiarazione dei 16 Paesi ora in gioco l'onore del Governo britannico ».

Critiche a Syngman Rhee

Il comunicato stigmatizza nei termini più severi la condotta del presidente sud-coreano Syngman Rhee il quale ha introdotto nella situazione un nuovo fattore rilasciando inopportunamente 27.000 prigionieri di guerra la cui sorte era già stata oggetto di un accordo con i comunisti; e cha ha parlato della « possibilità di riprendere le ostilità qualora la conferenza politica non accetti le sue richieste ». Il comunicato precisa che in tali condizioni il Governo britannico ha ritenuto suo dovere sottolineare che la dichiarazione dei 16 Paesi verte solo su ciò che si potrebbe definire una violazione non provocata dall'armistizio da parte dei comunisti.

« Se qualsiasi Paese della parte delle Nazioni Unite — continua il comunicato — mancasse alla parola data il Governo britannico avrebbe il diritto di riprendere in esame tutta la questione. Per giungere ad una definitiva soluzione della costosa, sposante, e angosciosa guerra di Corea i difensori della causa delle Nazioni Unite debbono mostrarsi pronti ad agire con fermezza ed efficacia conformemente all'onore ed alla giustizia nel caso in cui venissero fatti tentativi intesi a violare gli accordi conclusi con l'avversario. Questo è il miglior modo per risolvere la questione coreana e forse di rendere possibile il conseguimento di risultati d'importanza ben maggiore ».

r. a.

Jose GARCIA, left, speaking with unidentified at Pierre St Martin Friday Aug. 14th after his

Lo speleologo Garcia, precipitato durante la discesa nell'abisso di Pierre St. Martin, riceve i primi soccorsi dopo essere stato salvato dai compagni della spedizione. (Tel.)

NELL'ABISSO DELLA PIERRE SAINT MARTIN

Uno speleologo ferito cadendo da una roccia

Il corpo di Marcel Loubens, morto lo scorso anno nella caverna, non verrà per ora riportato alla superficie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 agosto.

Proprio il giorno anniversario della morte dello speleologo Marcel Loubens, caduto l'anno scorso nell'abisso della Pierre St. Martin, un altro speleologo ha corso il rischio di perdere a sua volta la vita cadendo da una quindicina di metri.

L'ing. Ravier e gli speleologhi Garcia e Cazenave esploravano un « buco » vicino all'abisso principale per cercare di scoprire il percorso di un torrente sotterraneo, e mentre l'ing. Ravier rimaneva sul ciglio del baratro, Garcia e Cazenave, attaccati a una fune, scendevano lentamente lungo una scala metallica. Giunti a 105 metri di profondità, i due uomini decisero di risalire alla superficie, ma dopo aver percorso una quarantina di metri, Cazenave, che era in testa, sentì sotto di sè il rumore di una caduta. Credette dapprima che fosse una frana, ma volgendo gli occhi non scorse più il chiarore della lampada del compagno, e capì che era accaduta una disgrazia. Si fermò e udì allora lievi gemiti provenire dalla profondità.

Garcia era scivolato e, rimbalzando di roccia in roccia, era andato a fermarsi sopra un precipizio. Cazenave scendeva allora fino al compagno ferito, gli prodigava le prime cure e risaliva poi per dare l'allarme: ma senza aspettare che la carovana di soccorso fosse organizzata, egli ripartiva solo presso Garcia, che era svenuto, lo caricava sulle spalle e lentamente lo riportava su. Dopo quattro ore di sforzi, Cazenave usciva finalmente dal buco col corpo del compagno, il quale aveva ripreso i sensi nel frattempo. Garcia ha alcune ferite al capo, alle gambe e alle braccia, fortunatamente senza carattere di eccessiva gravità.

Questo nuovo incidente conferma la tesi di coloro secondo i quali certe spedizioni difficili non vengono preparate abbastanza bene.

I responsabili della spedizione attuale hanno dichiarato che il corpo di Marcel Loubens, sepolto a più di 500 metri di profondità, non verrà riportato su quest'anno. L'operazione presenta troppi rischi e sebbene alcuni esperti di Lione si siano offerti volontariamente per il tentativo, la famiglia dell'estinto ha ammesso che non è opportuno esporre la vita di alcuni giovani per un cadavere.

Il tentativo verrà fatto comunque, ma l'anno prossimo, con mezzi più efficaci di quelli di cui dispone attualmente la spedizione.

l. m.

Le coste della Carolina investite dal ciclone

Due morti e un milione di dollari di danni - L'avvistamento e il sistema di allarme hanno impedito maggiori disastri

(Nostro servizio particolare)
Washington, 14 agosto.

All'alba, il ciclone che da ieri muove dall'Atlantico verso terra, ha investito la costa della Carolina del Nord: nella sua scia sono rimasti soltanto due morti ed appena un milione di dollari di danni.

Questo soddisfacente bilancio è conseguenza delle misure preventive elaborate in molte decadi di esperienza e, pur deplorando il flagello, le autorità si rallegrano che il sistema di avvistamento e di prevenzione del disastro abbia funzionato bene. Le misure consistono essenzialmente nell'inchiodare tetti finestre porte e nella evacuazione della popolazione da zone che corrono il rischio di essere direttamente investite o allagate dalle raffiche di vento o dalle colonne di acqua.

La soddisfazione ufficiale è stata però di breve durata perchè il ciclone (chiamato Barbara) è diretto verso Nord radendo la costa della Virginia, del Maryland, del Delaware e del New Jersey. Decine di migliaia di villeggianti hanno dovuto essere evacuati e quando alle due del pomeriggio l'« occhio » del ciclone è passato a meno di cinque chilometri dalla costa, ha potuto solo sconvolgere le spiagge, abbattere stabilimenti balneari e sospingere verso terra ondate di cinque-otto metri.

Come si prevedeva, il ciclone dopo aver toccato terra e i bassi fondali, sta perdendo forza e quando domattina all'alba toccherà la costa del New England, ove milioni di newyorkesi stanno facendo i bagni, non sarà più terribile di una delle solite burrasche estive. Purchè però non riprenda forza durante la notte e non ripeta il misfatto di un suo predecessore del 1948 che colpì disastrosamente la costa del New England, lasciando nella sua scia centinaia di morti e danni immensi.

Tre sole navi, incapaci di allontanarsi tempestivamente dal solco scavato dal ciclone nell'Oceano, si sono trovate in pericolo, ma tutte riuscirono miracolosamente a sfidare la furia di « Barbara ». La più pericolante, una petroliera norvegese, riuscì a ingannare il ciclone versando in mare migliaia di litri di petrolio greggio, che, come è noto, impedendo al vento di far presa sulla cresta delle onde, le appiattisce e permette alla nave di galleggiare con maggiore facilità.

La storia dell'avvistamento, localizzazione e sorveglianza di questo ciclone è tipica. Martedì mattina il comandante del transatlantico di lusso *Santa Rita*, salpato il giorno prima dalle Bahamas diretto a New York, notò che il mare cresceva di forza e che il barometro era in costante discesa. Tali condizioni non sono eccezionali in questa stagione tuttavia, siccome la pressione barometrica scendeva incessantemente, il comandante decise di mettersi dalla parte della ragione e di trasmettere le informazioni meteorologiche al Centro anticicloni di Washington, distante oltre millecinquecento chilometri, ogni mezza ora anzichè ogni due ore. La sua cautela fu provvidenziale. Avvertite dal Centro, altre navi nel raggio di duecento miglia diressero a Washington le loro osservazioni mentre aerei speciali, partiti dalla Florida e dalle Bermude, si recavano nella zona di bassa pressione.

Verso la sera di martedì queste osservazioni si tradussero nella prima determinazione, sulla carta, di linee di eguale pressione barometrica chiamate isobare e fu evidente allora che esse si incurvavano attorno ad un centro di minima pressione barometrica. Come dicono i meteorologi nel loro gergo si stava formando un « buco » e cioè il nocciolo attorno a cui si forma un ciclone. Diciotto ore dopo il primo avvistamento difatti le linee si incurvarono talmente da formare un circolo: il ciclone era nato.

Subito dopo furono arrivati a questa conclusione i meteorologi ricevevano un messaggio dal piroscafo *Tisbury* che annunciava di essere incappato in mare agitatissimo con venti fino a centotrenta chilometri all'ora proprio nella zona ove a Washington si era fatta nascere « Barbara ». Successive esplorazioni compiute da aerei confermarono che l'occhio del ciclone era ormai formato e che venti di centosessanta chilometri all'ora si muovevano concentricamente ed in direzione contraria a quella delle lancette dell'orologio ai margini esterni della perturbazione spingendo avanti a sè enormi cumuli di nuvole cariche di pioggia; ai margini interni dell'occhio i venti non superavano i venti chilometri all'ora. Queste osservazioni erano completate ieri pomeriggio quando si potè disegnare con grande approssimazione la corsa del ciclone, stimare la sua forza relativa e prevedere dove e con quale violenza avrebbe toccato terra (e la toccò infatti quasi esattamente al posto designato): non restava che diramare l'allarme.

v.

Il batiscafo « France » sceso a 2100 metri

TOLONE, 14 agosto.

Il comandante Houot e l'ingegnere Willm hanno superato ancora una volta il primato mondiale di profondità da essi detenuto immergendosi con la loro batisfera sino a 2100 metri, che è pressochè la profondità massima del Mediterraneo. Mercoledì scorso i due erano discesi a 1500 metri.

Houot e Willm invieranno al Ministero della Marina francese una serie di circostanziati rapporti sull'esito della loro impresa.

Ancora nessuna luce sull'delitto in Romagna

San Mauro Pascoli, 14 agosto.

I carabinieri incaricati di fare luce sull'assassinio della trentunenne Maria Ottaviani uccisa a colpi di arma da punta non hanno ancora identificato l'uomo che ha soppresso la giovane contadina. Il delitto è più che mai avvolto nel più fitto mistero, e scarsi sono gli elementi scaturiti nel corso delle indagini.

I carabinieri non trascurano alcuna pista, e tutte le voci correnti in paese sono sottoposte ad attento vaglio. Frattanto sembra che l'alibi presentato dal marito della vittima sia stato riscontrato esatto; tuttavia l'uomo, i suoi fratelli, il nipote e il garzone sono tuttora trattenuti.

Non fu la « vedova nera » a pungere l'agricoltore

Roma, 14 agosto.

La notizia che la « vedova nera », il ragno velenoso del Matto Grosso, avrebbe fatto una nuova vittima ad Ostia, ha gettato il panico fra i bagnanti dell'affollata spiaggia romana, dove è ancora vivo il ricordo del fotografo ventiquattrenne Agomeni che morì per una puntura della « vedova nera ».

Da parte delle autorità competenti si è riportata questa notizia nei suoi giusti limiti precisando che l'agricoltore Agapito Federici è stato punto in campagna nei pressi di Ostia antica, e non sulla spiaggia come il povero Agomeni, e che fra i due non c'è nessuna relazione.

Inoltre le condizioni del Federici non destano preoccupazioni e il suo ricovero all'ospedale di San Camillo è dovuto solo a una misura precauzionale. Dai primi esami fatti è poi da escludere che la puntura sia stata fatta dalla « vedova nera », contro il cui veleno non c'è rimedio; si tratta invece di un ragno molto comune

Impazziti per il caldo sulla spiaggia di Ostia

Roma, 14 agosto.

L'improvvisa ondata di caldo ha provocato due casi di pazzia a Ostia. Il diciottenne Rodolfo Sebastiani mentre passeggiava sul lungomare, dava improvvisamente in escandescenze; ricoverato nella clinica neuropsichiatrica, gli veniva riscontrato un principio di demenza paranoica.

Poco dopo un altro caso di follia improvvisa si registrava nella stessa cittadina balneare: mentre stava prendendo il sole sull'affollatissima spiaggia, la signora Vincenza Padule, di sessanta anni, si metteva a urlare a squarciagola. Soccorsa, veniva ricoverata anch'essa alla clinica neuropsichiatrica, dove è stata trattenuta in osservazione.

Ucciso a colpi di mitra dai parenti della fidanzata

Palermo, 14 agosto.

Un fidanzato, sgradito alla famiglia della ragazza, è stato ucciso oggi da otto parenti di quest'ultima nel corso di una fitta sparatoria alla periferia di Corleone.

La vittima è il contadino 29enne Arcangelo Baccarella che è stato letteralmente crivellato di colpi. I quai uccisori, armati di fucili e di mitra, si sono dati alla macchia subito dopo il crimine. Essi sono stati identificati per i fratelli Rocco, Pietro e Giovanni Leggio.

PROVVISORIA CALMA IN MAROCCO

La mediazione della Francia tra il Sultano e i capi ribelli

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 14 agosto.

I disordini che si erano temuti per oggi nel Marocco, in seguito alla dichiarata ostilità dei pascià di Marrakesh contro il Sultano e cioè il capo formale dello Stato, non hanno avuto luogo. E' una constatazione confortante che si può fare alla fine di questa calda giornata, ma non è possibile stabilire delle previsioni di lunga portata, poichè la tensione, placatasi per oggi, potrebbe esplodere in uno dei prossimi giorni.

Intorno al sontuoso palazzo del Sultano, i cui cancelli sono ora tutti chiusi, svolge il servizio di guardia un plotone di soldati francesi, appoggiati da autoblindo. Su tutta la zona regna la calma, ma molti stranieri temono che si tratti di una tranquillità apparente e che qualche fermento covi sotto la maschera compassata dei volti che circolano per le strade di questa capitale.

Le truppe francesi sono in stato di allarme e le autorità americane hanno consigliato i loro connazionali di evitare per quanto possibile di circolare nei quartieri indigeni e di allontanarsi dagli assembramenti di gente.

La Francia ha annunciato senz'altro il suo appoggio al sultano, nonostante i trascorsi nazionalistici del sovrano marocchino e lasciando quindi cadere il Pascià di Marrakesh, che aveva suscitato la prima scintilla dell'incendio di questi giorni, destando tante preoccupazioni. Le notizie giunte negli ultimi giorni dal protettorato nordafricano della Francia spiegavano che il pascià ribelle si preparava a far deporre il sultano attuale per proclamarne uno nuovo, Ben Arafa, zio del sovrano del Marocco. La decisione sarebbe stata presa, secondo i piani dei ribelli, in un grande convegno che numerosi sostenitori del Pascià di Marrakesh, El Glaoui avevano in programma per stamane.

Si era parlato persino della calata dai monti dell'Atlante di mezzo milione di cavalieri berberi, ma, alla fine, El Glaoui si è incontrato pacificamente col residente generale francese, il generale Augustin Guillaume, che lo ha evidentemente ridotto alla ragione, applicando con gran senso politico le istruzioni ricevute a Parigi, prima di partire alla volta di Rabat. Il generale Guillaume aveva incontrato nello stesso giorno anche il Sultano ed ha saputo indurlo ad accettare le proposte del suo Governo. Si tratta, com'è noto, di una vera e propria capitolazione, sebbene nessun documento ufficiale ne parli, poichè nei comunicati è detto che la Francia ha svolto una parte di mediatore ».

Le divergenze tra il governo marocchino e le autorità erano basate su alcune « riforme » che gli erano state richieste da Parigi, tramite il Residente generale. Egli avrebbe anche accettato senza condizioni tutti i progetti sottopostigli impegnandosi pure a dichiarare la Nazioni Unite del tutto estranee alle questioni del protettorato ed a rinunciare ai suoi poteri legislativi. Queste indiscrezioni del giornale parigino *Combat* non sono state smentite dal Ministero degli Esteri, che ha voluto mantenere sull'argomento un significativo riserbo. Il sovrano marocchino si era lagnato della campagna scatenata contro di lui dal Pascià di Marrakesh, denunciandolo al Presidente della Repubblica e al primo ministro Laniel.

t. m.

Campeggiatore francese massacrato a bastonate

Anche la moglie è stata ferita

Parigi, 14 agosto.

Un atroce delitto che ricorda quello di cui rimasero vittime i membri della famiglia Druesne è stato commesso all'alba di questa mattina. Verso le ore 4 alcuni sconosciuti hanno aggredito i due campeggiatori francesi Jean Schnitter di 40 anni e la di lui moglie, i quali avevano posto la loro tenda sull'argine sinistro del Rodano di fronte a Pont Saint Esprit, a circa 50 metri di distanza da una strada su cui si svolge un intenso traffico.

Lo Schnitter è stato ucciso dagli sconosciuti a colpi di bastone sulla testa, mentre la moglie è stata ferita solo leggermente.

A quanto sembra, il crimine è stato effettuato a scopo di furto. Una somma di 10 mila franchi sarebbe infatti stata asportata dagli assassini, sul conto dei quali il hanno scarsissime informazioni.

Arrestati in Austria i rapinatori della Ruspoli

Innsbruck, 14 agosto.

La polizia austriaca ha catturato ad Innsbruck i due ladri italiani di gioielli ricercati dall'Interpol. Essi sono il ventenne Arnaldo Capello e il ventiduenne Rodolfo Berloffa e devono rispondere, con altri reati, del furto di gioielli commesso ai danni della principessa Maria Elisa Solar Ruspoli nella sua villa di Cortina d'Ampezzo.

I due criminali avevano varcato il confine nella speranza di vendere i preziosi rubati a qualche ricettatore austriaco. Ma le loro mosse erano spiate e i due sono stati seguiti fino ad Innsbruck e qui catturati mentre si davano alla bella vita in un locale notturno. Al momento dell'arresto avevano poco denaro; si ritiene quindi che non abbiano fatto in tempo a vendere i gioielli.

Muore di crepacuore il padre di un condannato innocente

Cortona, 14 agosto.

Tommaso Briganti, padre di Sante Briganti, che insieme ad Aldo Tacconi fu condannato a venti anni di reclusione per un delitto non commesso, è morto di crepacuore per la incerta sorte del figlio, che attende ancora nel carcere di Fossombrone che giustizia sia fatta.

A Tavernelle di Cortona il 25 agosto del 1945 venne uccisa la colona Lina Stella Bassini, mentre sua sorella Pia fu gravemente ferita. A commettere il delitto a scopo di rapina furono due persone sconosciute. Le indagini condotte dal maresciallo dei carabinieri Bonini (a carico del quale è in corso attualmente una inchiesta diretta a controllare il suo operato) portarono all'arresto di Sante Briganti e di Aldo Tacconi, che vennero rinviati a giudizio perchè ritenuti autori del delitto in questione.

I due, che in quella tragica notte si trovavano casualmente nelle vicinanze della casa della tragedia, sostennero la loro innocenza, ma non vennero creduti; e infine il 7 giugno del 1947 la Corte d'Assise di Arezzo li condannò rispettivamente a 21 e 24 anni di reclusione.

Anche dal carcere, Sante Briganti e Aldo Tacconi continuarono a proclamare la loro innocenza. A sette anni di distanza, nel 1952, un detenuto dello stesso stabilimento di pena di Fossombrone, Giuseppe Sposili, confessò di essere lui l'autore del delitto e indicò quale suo complice uno slavo, certo Ignazio Gabrescech.

Dopo accurate indagini, i due vennero rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Arezzo. Ritenuti colpevoli, furono condannati: lo Sposili a 24 anni di reclusione e il Gabrescech, contumace, a 19, sebbene il maresciallo Bonini persistesse nella terribile accusa da lui rivolta sia contro il Briganti che contro il Tacconi.

Le fasi del processo, ad alcune udienze del quale il vecchio padre del Briganti volle assistere, scossero anzi più la sua fibra già gravemente provata. Il poveretto, a un mese esatto di distanza dall'emanazione della sentenza che condannava lo Sposili e il Gabrescech, è morto, schiantato dal dolore e dall'ansia per l'ingiusta sorte subita dal figlio accusato e condannato benchè innocente.

ULTIME DI CRONACA

UN CASO CLINICO ECCEZIONALE ALLA MATERNITA' DI TORINO

Mamma a dodici anni innocente e intatta

E' accaduto come per il polline dei fiori - La piccola non sa nulla del suo stato e crede si tratti di una malattia - L'evento fra 20 giorni: avverrà per intervento chirurgico

Una fanciulla di dodici anni è ricoverata alla Clinica Ginecologica dell'Università di Torino. Il nome della clinica indica l'esatta indole del suo male. La bambina sta per diventar madre. L'evento — il non lieto evento — è previsto fra una ventina di giorni.

Il caso d'una dodicenne che diventi madre, se è normale nei Paesi tropicali, in Italia e nell'intera Europa è da considerare molto raro. Addirittura eccezionale è poi la particolare vicenda della bambina. Almeno in quest'episodio non c'è da accusare la malvagità umana.

Ella non è stata vittima di un bruto o del gioco semincosciente d'un costaneo. La piccina di cui ci occupiamo — e ce ne occuperemo perchè la sua disavventura richiami l'attenzione di tutti e renda i genitori più vigili sulle molte insidie che circondano le adolescenti, insidie non tutte identificabili — è vittima innocente e ignara d'una coincidenza. Si pensi al pólline dei fiori che vaga inconsapevole nell'aria, e giunge ad altri fiori inconsapevoli. Un rarissimo caso di fecondazione indiretta. Un uomo ignaro ed una bambina ignara si sono misteriosamente incontrati; le forze della Natura hanno compiuto ciò che sembrava che due supponeva di compiere. E così è rimasta la bambina: innocente e ignara, e intatta.

La madre — una modestissima povera donna che lavora come domestica a ore — si accorse in ritardo di ciò e sul mai avrebbe pensato. Le fece domande cautissime. Ne ebbe risposte candide, disarmanti: la sua creatura non sapeva.

Non sapeva nulla, nè dello stato in cui si trovava, nè della origine di esso. Una visita medica confermò ciò che alla donna sembrava incredibile: la figlia era innocente e intatta.

Com'era avvenuta quella cosa straordinaria? E' inspiegabile. La bambina non ha proprio saputo fornire alcuna spiegazione. L'incontro indiretto e fortuito (appunto perchè tale), pur avendo avuto quelle gravi conseguenze, non ha lasciato traccia nella memoria.

Oltre che un caso umano, ella è diventata anche un caso clinico. Qualche settimana fa la piccina, per un male che non era in rapporto col suo stato, dovette essere ricoverata in una casa di cura. Qui il fatto venne provvidenzialmente a conoscenza d'un assistente della nostra Clinica ginecologica diretta dal prof. Delle Piane. In questo istituto la bambina è stata accolta sia per sottrarla a una certa morbosa curiosità che si era diffusa attorno a lei, sia per tenerla sotto un controllo specifico.

Ella è circondata di attenzioni tenerissime, non soltanto cliniche ma d'indole morale e psicologica. I medici hanno evitato di farle domande che potessero turbare quello stato d'inconsapevolezza in cui tuttora si trova. Per ragioni evidentissime le è stata infatti nascosta la vera natura del suo stato. Ma in quest'ultima fase della gestazione, qualcosa la piccina deve pur aver capito. E' soprattutto intervenuto quel meraviglioso istinto della maternità che di ogni bimba fa una mamma potenziale.

Fisiologicamente precoce, la bambina è anatomicamente gracile negli organi interessanti al fenomeno. Difficilmente potrebbe sostenere il parto per vie naturali, che però è sconsigliato da altre ragioni. Si era pensato in un primo tempo di interrompere quella maternità non soltanto involontaria e troppo precoce, ma, per la sua origine, addirittura quasi assurda. I medici non hanno però voluto ricorrere a un intervento che soltanto in apparenza poteva essere giudicato opportuno. Non hanno voluto perchè vi si oppone la nostra legislazione, e perchè contrario alla legge morale cristiana. Ciò sba è stato voluto — sia pure crudelmente — da un ordinamento superiore, avrà dunque il suo seguito.

Tuttavia è stata presa fin da ora una decisione che ne mitigherà alcune conseguenze. Il parto avverrà per taglio cesareo, ed ella non avrà coscienza di ciò che avverrà. Nessuna traccia dell'accaduto resterà in quel giovane corpo, che potrà continuare a essere considerato intatto e ignaro. E la bimba — non chiamiamola « la più giovane mamma italiana » — farà forse, di quella sua parodossale creatura, una bambola vivente. Come quella bimba cilena che in un caso analogo è diventata mamma a sei anni. Dopo il parto — di cui i medici fecero in modo che non si rendesse conto — alla bambola che già possedeva ne aggiunse una nuova, così rossa e morbida, e che sapeva piangere e ridere così bene. Pure la bimba torinese crederà nel regalo d'una nuova bambola. Vorremmo che ella lo credesse a lungo.

g. f.

Confortata dai Sacri Carismi, circondata dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso serenamente la sua operosa giornata terrena per ricongiungersi all'amatissimo consorte

Maria Ribero n. Cremo

madre esemplare ardente di virtù cristiane e familiari. Angosciati la piangono i figli: Anna col marito Vittorio Bevare e bimbo Nanni, Giovanni con la moglie Lina Chiabotto e bimba Paola Maria che adorava, Mariuccia; la suocera, fratello, sorella, cognati o cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Romano Vacca per le amorose cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da strada del Pascolo 147 (Borgata Verna).

I Dipendenti della Ditta Ribero Fratelli partecipano al dolore del cavaliere sig. Giovanni Ribero per la perdita della cara Mamma.

La famiglia Paola Chiabotto partecipa al dolore del genero Giovanni per la morte della cara Mamma.

Circondato dai suoi cari, ha concluso la sua vita onesta e laboriosa, il giorno 12 corrente in Villastellone

Giovanni Cossolo
di anni 86

A funerali avvenuti, ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Caterina Allestri, i figli Giovanni ed Emilia, la cognata Teresa, i nipoti ed i parenti.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale prendono parte al dolore dell'amministratore delegato della S. p. A. Stobbia, per la dipartita del padre, GIOVANNI COSSOLO.

Gli Impiegati e gli Operai della S. p. A. Stobbia annunciano la morte di GIOVANNI COSSOLO padre del loro amministratore delegato.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la cara mamma

Maria Ribero n. Cremo

madre esemplare ardente di virtù cristiane e familiari. Angosciati la piangono i figli: Anna col marito Vittorio Bevare e bimbo Nanni, Giovanni con la moglie Lina Chiabotto e bimba Paola Maria che adorava, Mariuccia; la suocera, fratello, sorella, cognati o cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Romano Vacca per le amorose cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da strada del Pascolo 147 (Borgata Verna).

I Dipendenti della Ditta Ribero Fratelli partecipano al dolore del cavaliere sig. Giovanni Ribero per la perdita della cara Mamma.

La famiglia Paola Chiabotto partecipa al dolore del genero Giovanni per la morte della cara Mamma.

Circondato dai suoi cari, ha concluso la sua vita onesta e laboriosa, il giorno 12 corrente in Villastellone

Giovanni Cossolo
di anni 86

A funerali avvenuti, ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Caterina Allestri, i figli Giovanni ed Emilia, la cognata Teresa, i nipoti ed i parenti.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale prendono parte al dolore dell'amministratore delegato della S. p. A. Stobbia, per la dipartita del padre, GIOVANNI COSSOLO.

Gli Impiegati e gli Operai della S. p. A. Stobbia annunciano la morte di GIOVANNI COSSOLO padre del loro amministratore delegato.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima bella del

Dott. Luigi Grosso
Funzionario Banco di Napoli

lasciando nel dolore la mamma, papà, la sorella che tanto adorava, zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle 9 partendo da corso Reg. Margherita 162. Indi la cara salma sarà trasportata a Venaria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Con l'animo straziato si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Filippi, Gola, Gribaudo, Guglielmino, Mamberetti, Tomatis.

Gli Amministratori della Società Racca & C. partecipano al dolore dei genitori per l'immatura perdita del caro figlio Dott. LUIGI GROSSO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 61

Paolo Papa
Commerciante

Profondamente addolorati ne danno il doloroso annuncio: l'amata moglie Teresa Pugno; i figli dott. Giuseppe con la moglie Marisa Avalle e bimbe Paola e Ina Maria; Mario; la sorella Giuseppina; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà dalla propria abitazione, via Fabi di Bruno 24, domani domenica 16 corr. alle ore 18,15 per Feltrinone ove alle ore 17 si svolgeranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 15 agosto 1953.

Serenamente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, giovedì 13 corr. alle ore 23,30, mancava ai suoi cari

Maria Vallesa n. Briffa
di anni 86

Ne danno addolorati il triste annuncio: il figlio geom. Ettore colla moglie Angelica Manassero e figli Maria Luisa e Bruno; i nipoti Rosia e Vola Gora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 16 partendo da via Martiri del XXI, n. 6. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 15 agosto 1953.

Fatale disgrazia troncava l'esistenza di

Andrea Orecchia
di anni 17

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il papà; Alessandro; la mamma Domenica Formeris; le sorelle Marilena e Annamaria; i nonni, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. mese, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione, via Pateri 1.

Michelino, 14 agosto 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Actis

Partecipano con profondo dolore le figlie: Gina col marito Maggiorina Patrino, Cesarina, il genero Giacchino Sala e la bimba Marisa, le sorelle Gina e Caterina, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Scarlatti 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo triste anniversario della immatura scomparsa del

COMM. RAG.
Roberto Massiglia
Direttore Amministrativo Fiat

la moglie Jolanda Albera ed i familiari tutti con tenerezza e con doloroso rimpianto ne rievocano le grandi doti d'intelletto e di cuore a quanti, conoscendolo, lo amarono e lo stimarono.

Salice-Terme, 15 agosto 1953.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Paolo Morando

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. La Messa di suffragio sarà celebrata il 17 settembre alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Oddino Morgari 11.

La famiglia del caro Estinto

Edoardo Piovera

ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto unirsi al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare ai parenti, amici e alle famiglie Miglini, Bergialli, Lanza, Direzione generale, Direzione centrale, Direzione Stabilimento, Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Gruppo Anziani delle Officine di Villar Perosa. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 9 settembre alle ore 9 nella chiesa di San Pietro e Paolo.

La famiglia di

Tazio Nuvolari

commossa e riconoscente, ringrazia il C.O.N.I. nazionale, l'Automobil Club d'Italia, i dirigenti e le maestranze delle industrie italiane, la stampa ed i corrispondenti sportivi, gli Enti e le Società sportive d'Italia e quanti hanno tributato attestazioni di affetto al caro Estinto.

Mantova, 15 agosto 1953.

La famiglia Garino ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della sorella

Lucia

Un grazie particolare al dott. Franco Vincenti per le amorose assidue cure prodigate. Messa di trigesima 10 settembre ore 8.30 parrocchia Santa Giulia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Fraire commossa dalla imponente dimostrazione data al suo caro

Tommaso

nella impossibilità di farlo personalmente ringrazia riconoscente quanti hanno preso parte al suo dolore.

Orbassano, 15 agosto 1953.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvio Sentacchi

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Margherita Della Giulia, il figlio Nino con la consorte Claudia Poggio, la sorella, cognata, nipote e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr. alle 10,30 da via Bunivo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata l'anima cara di

Giovanni Manfrino
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, le adorate figliocce Giovanna e Anna Rosa e le famiglie amiche Saracco e Macchia. I funerali seguiranno luogo domenica 16 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Le famiglie Traversi e Chaberi ringraziano i buoni che parteciparono al dolore per la perdita della loro mamma e nonna

Caterina Cima

In particolare la rappresentanza di Settimo Rottaro e le reverende Suore Gaetanine di Pancalieri che l'assistettero amorevolmente. La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Giulia.

E' spirata, improvvisamente, serenamente

**Ros

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, ed minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte ai mittenti o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condittori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Rilevasi: tel. 45-893, 47-432.

ABBISOGNANDOVI organi, betoniere, lavavaligiatrici, elevatori, lorri autovia, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-342. Rateazioni.

BOLLATURA peal, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 6. Telef. 551-041.

ELIODIESEL ultramoderno bruciatore nafta densa, indica consumo litri orari economicissimo, senza fuma. Joannes. Piazza S. Rita, Torino. 743

GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Nompat », via Nizza 153. 20412

LAMIERE per copertura zincate nere, piatte e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

NOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerosa. Via Nizza 183. 20412

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rosero, Campana 3. 7755

TRAPANI elettrici portatili « Rotor ». Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fiat », Foscolo 24. Telefonare 42-294. 6492

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Pantaza Aglietta. Telefono 21-560. 90072

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SEI, via Giacosa 2. Telefonare 682-914. 3081

VENDO blocco 275 Grubgi rucu. 28 cm. chiarisceri, importati Foresta Nera, Germania. Scrivere cassetta 58 C, Sipra, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere lusso, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, reclinetto, poltrone, sitaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043

OCCHIALI artigiano « Facciolli » specialisti per ipovedenti dell'occhio; via S. Massimo 42.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOMI piccolo capitale per sviluppo lavorazioni offerta meccanica, cerco socio disposto collaborare seriamente. Scriv. cassetta 7241, SPI, Torino.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede viemanze Torino; buonissimo affare dirigerla con alloggio 1.500.000. 6607

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie: pasticcerie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-756.

A persona disposta anticipare 800.000 garanzia stabile durata 3 anni, premio 6000 mensili. Scrivere cassetta 7243, SPI, Torino. 27449

ASCERA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 42-374.

AVVIATA fabbrica liquori sciroppi, acque gasate, cedesi. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 34706

CAUSA partenza cedonsi Varazza e Vado Ligure centralissimi negozi. Scrivere SPI, cassetta 7 S., Savona. 7549

CAVALLERA, [illegible] 31, acquistiamo rimettiamo cagnoli di qualunque genere facilitando. 11710

CEDO 350.000 avviato mercerie, chincaglieria, corso Vittoria 44. 24692

CERCASI finanziatore disponga 4.000.000 vincolati per finanziamento industria massime garanzie, premio 30.000 mensili. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.

CERCO 350.000 garantitissimi, redditizio 500.000 Natale. Scrivere cassetta 7239, SPI, Torino. 87226

DUE per cento mensili, interessi cercasi 1.000.000 garantitissimo. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 67240

GENOVA, generi alimentari, alimentazione, centrale, ottimo incasso, cedesi tre milioni trattabili. Cassetta 45 V, SPI, Genova. 7743

GRANDE Genova, cedesi rinomato panificio pasticceria con appartamento posizione centrale, incasso giornaliero 100.000. SPI, cassetta 42 V, Genova. 7705

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallieri, Solferino 21. 300

LOCALE seminterrato con pertinenze cedesi vini, alloggio affittasi. Tel. 290-165.

PRODUTTORE conveniente persona disposta effettuare prestito 3.000.000 rimborsabile due anni interessi. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. 84709

RIMETTESI magazzino legna, carbone, corso Roma, angolo via Gorizia n. 2, Moncalieri. 67465

SU corso zona commerciale, ampie vetrine, negozio esposizione vendita mobili, annesso laboratorio, cedesi convenientemente, possibilità alloggio. Telef. 50-250.

VENDESI attrezzato laboratorio camiceria, cinque macchine industriali. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. 50553

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta, Trattasi direttamente. Telefonare 28-823. 3063

ABBIAMO Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Duenas, Garibaldi 33. 1284

ABITABILE subito, vendiamo some varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni, Duenas, Garibaldi 33. 7136

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ACQUISTERei alloggio signorile, costruzione anteguerra, composto di otto camere più servizi. Possibilmente autorimessa, libero entro anno 1953 in zona compresa via Cernaia, corso Vittorio Emanuele, corso Francia, piazza Statuto. Dettagliare più possibile. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 49958

AFFARE alloggio libero 4 o 5 camere preferibilmente mattonato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 4049, SPI, Torino. 50499

ACQUISTO lotto terreno per costruzione casa. Scrivere cassetta 66 C, Sipra, Torino. 7711

AFFARE Due camere fuori blocco, libere a quattro mesi, vendo, Vanchiglietta, 750.000 compleisive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

ALLOGGI due, tre camere, liberi abbiocco, termo bagno, scala marmo, ascens., vendo San Antonino 16, zona Francia; visite 17-19. 6315

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Gaglia 14, (zona Grassano). Tel. 321-380.

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, termo, bagno, Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Montebianco ang. Emanuel (S. Rita).

ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Lanza 66; visibili 17-18. 6606

ALLOGGIO 3 camere, termo bagno, pubblici ultimazione vendita, Ormea 101, visibile 18-19, rateazione. 6606

AMORINI. Graziosissimi appartamenti di soggiorno, ingresso, soggiorno, camera, cucina, toletta, disimpegno 1.300.000. Nuova imparagiabile realizzazione a Sacl a. Quartier Giardino Milano, Rapallo.

APPARTAMENTI completi ogni comfort, finiteggiati, nuova costruzione, termo centrale, ascensore, vendonsi direttamente. Rosmini Pio 39. 3060

ATTENZIONE alloggi ogni comforta, entrata 2 camere, cucinino da 2.500.000, 3.450.000 per alloggio. Madonna Rose 24, (Corso Stupinigi). 844

CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati 2-3 camere, cucina, cucinino, termo bagno, scala marmo, enti tasse; San Antonino 16 (Francia), Visite 17-19.

CASCINA metà irrigua, piana, 24 giornate, rustico, civile, Pinerolese, vende Daglio, Artisti 14. Telefonare 85-667.

CASCINA 42 giornate piane, irrigue. Pinerolese, cancelli chiusi, vende Daglio, via Artisti 14. Telefonare 85-667. 7284

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi esenti tasse 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Bernini, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori, Interpellateci. 6315

GAY, Conti, Po 8, vende alloggio libero 3 camere, prima piano, San Salvario, 2 milioni 200.000. 6705

GAY, Conti, Po 8, vende 5 ambienti liberi, 3° piano, San Salvario, 1.900.000.

DORSO Moncalieri 20. Bisanti, vende 3 camere libere, due occupate, tutte comodità, prezzo occasione. 34700

GRIMALDI (Ventimiglia) Rosticini, vende villino 6 locali, terreno attiguo 1.500.000.

LIQUIDAZIONE fine trasferimento, vende alloggetti camera, cucina, grandissimi 675.000, via Biella 11. 34606

NEGOZIO libero con alloggio vendo, via Catania 12. Rivolgersi portineria.

OCCASIONE causa trasferimento cedesi in Varallo Sesia bella villa, 15 vani, con o senza mobili, tribune, scisito, cantina, lavanderia, garage, giardino, telefono. Buone condizioni. Trattasi direttamente. Telefonare 51-81, Varallo. 7685

OCCASIONE, vedo in Orbassano villa appena ultimata, terreno mq. 800, salone, terrazzo, alloggio 3.400.000 trattabili; geom. Vettori Luciano, mercoledì-domenica mattina. 34657

PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Telefoni 881-878, 200-010, 50-890. 5518

PIAZZA Colonna vendesi casa angolo demolizione ricostruzione mq 250. Casella 347 SPI, via Parlamento 9, Roma. 7710

POSTO villeggiatura vendesi casetta 4 camere, cantina, 45 Km Torino. Rivolgersi Vietta Battista, Levone Canavese.

PRONTI subito alloggi 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione. Vendonsi corso Monlecocco 56, ang. via Bardonecchia. 67226

RAPALLO, Km 1,700 (verso Zoagli) vendo (affitto) appartamentino mobiliato, moderno, panoramico, giardinetto, 1.700.000. Quarivio Rosita, Prazzolin, Rapallo.

RAPALLO, vista golfo, Parco degli ulivi, vendonsi magnifici lotti terreno, adatti costruzione villette, cottages, ecc. Scopolo, « La Riviera » Rapallo. Telefonare 56-16, oppure Milano 94-280. 7623

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti villa 3 e 5 vani. Migliori affari Riviera. 1502

SANREMO, Talevi, imperatrice 8, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 5653

SAVONA vendesi mq. 1200 terreno pianeggiante colonia marina, palazzina, casegiato, industria. Castagnola, Assereto 19, Savona. 7745

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-456.

TERRENO fabbricabile vendesi, ottima posizione, mq 5300, adatto impianto industria ceramiche Torino. Rivolgersi Geometra Borghesio, Leyni. 34579

TERRENO Velodromo, precollinare. Piccoli e grandi lotti, comodità tre linee tramw. Telefonare 260-373. 6668

VENDERei sei vani centralissimi, ire liberi. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino.

VENDESI autorimessa mq 280 via Gaglia 22. Telef. 391-245. 34712

VENDESI, casa, terreno 5 giornate, Monesiglio, frazione Botta, Priola Borgo (Cuneo). 50591

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI ampio negozio, retro, nuova costruzione piazza Carducci, rilevando sconto morte. Geom. Pedrola. Corso Vittorio Emanuele 32. 50473

AFFITTASI Strada Cascinetto 19, telefono 20-480, capannone industriale moderno mq. 700. 50541

AFFITTASI zona collinare Torino, 9 giornate terreno coltivo con alloggio acqua, luce rustico. Scrivere cassetta 7236, Torino. 67473

AMPI locali centralissimi particolarmente adatti succursale Banca cedesi. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 67214

INDUSTRIA silenziosa, cerca affittare locale minimo 400 mq. oppure villa adattabile. Call. S. Chiara 49. 67467

STABILIMENTO 25 mila mq. cintati con palazzina 10 camere, tutti comfort, alla industria, politecnico, alloggiamenti, dazio Torino, affittasi nuovamente. 200 mila mensili Doglio, Artisti 14, Telef. 55-667.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi. Qualsiasi zona, condizioni. Geom. Della Betta, Cibrario 72. 7311

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere cortile, negozi e garage. Rivolgersi corso Richmond 165. 6214

AFFITTANSI lussuosi appartamenti uffici nuovo palazzo corso Vittorio (monumento). Telefonare 521-646. 34339

AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3 camere servizi via Goglia 22, visibili pomeriggio ore 16. Telef. 891-245. 34718

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 6747

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, ogni comodità, Piemontese, Nizza 17. 3683

AFFITTASI alloggio centrale 3 camere, accessori, cedendo mobilia, impianti. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino.

AFFITTASI fine settembre Strada Lanzo 19, telefono 20-458, alloggi moderni camera cucina. 50532

A sarta o lavorante domiciliata, affitto bellissima camera vuota o ammobiliata. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino.

ELEGANTE stanza grande valle Aosta, con una Torino. Oppure affitterei, affitto reciprocamente. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. 50472

GAY, Conti, Po 8, affitta alloggio 4 camere, servizi, 25.000 mensili. 6793

GERCASI due camere e cucina. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. 34703

GIOVANI artigiani, cercano camera, cucina, Massimo 12.000. Telefonare 82-273, (pasti).

GORSO Peschiera 156, affittansi splendidi alloggi signorili 4-5 vani, pavimenti signorilissima, arieggiati, riscaldamento radiazione, ascensore, televisione, telefono, doppi servizi, cintonno, mensile 32.000-40 mila. Abitabili settembre, ottobre, anticipo. 96895

GOVETE trasferirvi? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 16, telefono 381-582, prezzi minimi, massima garanzia. 6687

IMPIEGATA statale, cerca tre vani Cascile, possibilmente terrazzo-lastrico. Telefonare al 558-151. 67294

MADRE figlia, dipendenti Fiat, cercano alloggetto 15.000. Rocca Vassalli Emdi 23.

SPOSI piemontesi cercano camera, cucina servizi 13.000 mensili. Massime referenze. Telefonare 392-539. 34665

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARICOTTI offre appartamento mese settembre. Carignano Adalcisa, v. Del Molino 6, Varigotti. 67240

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO pensione Maria, zona marina. Riduzioni dopo ferragosto-settembre. Telefonare 402-295. 34676

AL mare! Giovani anche non studenti trascorrete vacanze al Collegio « Arcimede », Pensione completa 1000 giornaliere. Ambiente distinto. Chiedete programmi Genova, via Giulia 49. 8019

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casalinga. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 870-692. 3032

DELLE Ligure. Pensione Luisa, via Colle 28. Dal 23 agosto-settembre 1200.

MONTAGNA. Foresterie, albergo Tre Re, tutti comfort, cucina casalinga, Richiedeteci dopo 20 agosto. 67457

RIMINI Mare, Pensione Silvana, agosto 1400, dal 21 agosto 900. 7290

VADAZZE, Pensione Ideale, lungomare, cucina familiare, lire 1300 tutto compreso. 7705

VISERBA, La Pensione Rita vi attende dal 20 agosto 950. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico Cima, 1° settembre lezioni corsi diurni, serali, Stenografia, dattilografia, complementi, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-354. 2239

COLLEGIO primario maschile, Tipillini Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Giardino Parco. Clima mitissimo. 7700

CORSI estivi, seria preparazione presso istituti studium, via S. Francesco da Paola 3. Tel. 40-214, via della Rocca 14. Telefonare 50-655. 6564

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce lutta estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuitezza Santa Teresa. Telefono 553-970. 2055

PRIME lezioni gratuite impartisce professore Leitzer, contendendo allievi. Insegna di alimentarsi corsi se non soddisfatti perfetto metodo didattico. Telef. 62-506.

PROFESSORE insegnante liceale laureato fisserà, impartisce lezioni inglese, francese perfezionamento, principianti. Ripetizioni. Prof. Miali, corso Svizzera 67. Tel. 772-360.

FAMIGLIA due adulti, cerca intelligente, anziana, distinta, mite pretese. Telefonare 59-186.

GRANDE complesso industriale, ricerca giovani conoscenza moderne tecniche dirigenza ed perfetto inglese. Precisare età ed esperienza. SPI, cassetta 42 V, Genova.

IMPORTANTE azienda Torino cerca laureato commercio o ragioniere 30-35enne, con padronanza contabile, amministrativa, bancaria. Inviare curriculum dettagliando posti occupati, referenze, pretese. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. 49888

IMPORTANTE stabilimento, industrializzato automatico, cerca aggiustatori, montatori provetti, referenze inoppugnabili. Specificare preciso. Scrivere cassetta 7240, SPI, Torino. 67479

MAGAZZINIERE capo cerca importante industria metalmeccanica torinese; dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai soldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Peri, v. Lombardore 4.

OFFRESI in città provincia, buona impiegata vedova, signorina indipendente 30-45enne. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.

PREVENTIVISTA calcolazione costi cerca importante industria metalmeccanica torinese; dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 7194, SPI, Torino. 67262

ALLA scuola « Erso » insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica, ossigena, alluminio, corsi accelerati, autorizzati, via Rondissone 6, Torino. 67453

BAMBINAIA, bimbo 6 mesi, pratico, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 7250, SPI, Torino. 67483

BUON mensile quadagnerete, perfezionandosi arte, hanchettiere, camiciaie. Pigonetti, via Cibrario 1. 34628

CAMERIERA, ragazza 16-18enne, d'una cucina, cerca albergo montagna. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino. 50549

CERDASI lavoratori domiciliati, pratiche cucito, piumini cipria, Ospizio, via Piazzi 37. 67216

CERDASI cuoca-cameriera, media età, e altra ragazza robusta, governo casa; trattamento ottimo; per settembre. Telefonare al 591-056. 67292

COLLEGIO Riviera, cerca assistente istruttore energico. Scrivere SPI, cassetta 1054, Sanremo. 7714

CUOCO e cuoca cercasi per famiglia signorile settembre ottobre campagna, tutte le comodità. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino.

DONNE abili confezioni e impermeabili, desumonati; lavoro assicurato. Della Rocca 23. 67242

FABBRICA fari, fanali, fornitrice grandi stabilimenti, cerca tecnico capi reparto montaggio, energico, attivo conoscitore piane elettrica, pratico costruzione attrezzature montaggio complessivi; comunicare referenze, posti occupati; assicurasi massima segretezza. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 67216

IMPORTANTE azienda cerca contabili 25-35, esperti per aver utilizzo contabilità ricalco meccanizzata et corrispondenza clientela. Inviare curriculum cassetta 7233, SPI, Torino. 67647

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa, ottima conoscenza francese inglese, possibilmente pratica lavori import-export. Spedire posti occupati, referenze. I vere cassetta 7230, SPI, Torino. 67222

PANETTERIA, una abilissima commessa, assolutamente seria, cercasi. Via Valperga 26.

PARAMANISTI muratori provetti, cercansi; cantiere via Bezzecca 22, Torino.

TAPPEZZIERE cercasi, pratico montaggio verniciatura sedie; presentarsi corso Brescia 4 bis, lunde ovelle sinistra.

TUTTOFARE e bambinaia possibilmente maschio, figlia o sorelle, cerco subito. Telefonare sino 1-00 o scrivere cassetta 9114, SPI, Torino. 98532

VERNICIATORE stoppino, abilissimo, cercasi; lavoro continuato. Telef. 62-856.

DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILISSIMA cuoca, cameriera albergo, offresi, massime referenze. Telef. 393-559.

ABILISSIMA offresi ore. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 34491

ACQUISTATORE stireria a mano esperimentato, fornitore cliente occuperebbesi. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile geometra, pratica decennale, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 67156

ATTREZZATURA meccanica disegni rilievi, fredde, abile progettista lunga esperienza occuperebbesi presso azienda ugnate considerasi, eguale lavoro domiciliio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.

AUTISTA lunga pratica 3° lustr. nafta, Offresi. Telefonare 293-559. (Sacco).

AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi ovunque, referenze primi ordine. Scrivere cassetta 7243, SPI, Torino. 67220

AUTISTA 2° bennina onesto e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 62-319 o scrivere Palazzolo Antonino, piazza Carlina 15. 96518

AUTISTA 29 grado semplice, volonteroso, offresi ovunque cerca ditta o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 S, Savona.

AUTISTA 35enne 5° scappo per servizio pubblico, mitì pretese, garanzia, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino. 49469

CONTABILE diplomato, attiva, pratica, offresi anche altro. Scrivere cassetta 4050 SPI, Torino. 50335

CONTABILE laureata corrispondente pari conoscenza francese dattilografa libera subito offresi. Lesca Maria, Belfiore 71.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per le villeggiature

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29720.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondenza voluta.

CONIUGI 28enni, giardinieri, orticultori senza prole, diplomati e praticissimi, bella presenza, occuperebbersi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 50423

DIPLOMATA, distinta signora, colta cerca sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. 34603

DISPONESI adeguata cauzione, 36enne impiegherebbesi guardiano diurno, notturno, missioni fiducia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.

DISTINTA signorina, occuperebbesi governo casa 1-2 persone. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 50317

DISTINTA 35enne, già impiegata, offresi; segretaria, cassiera ristorante, bar, ricevimento, azienda industriale, commerciale; colonia marina, compagnia, distinta signora, ottime referenze. Scrivere cassetta 7248, SPI, Torino. 67477

DISTINTISSIMA sola, anziana, attiva, energica, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche alla pari; preferisco riviera. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 49948

DOMESTICO, cameriere anni 23, 3° bennino, disposto trasferirsi anche all'estero, serio referenze offresi. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. 67463

ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzature, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 67349

FATTORINO, pratico, senza occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino. 50307

FATTORINO [illegible], portatore, lav. Lambretta, furgoncino, offresi; Ruzzetti, Fermo Posta « Carignano ». 38759

FUOCHISTA trentenne, 20 generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Pinerolo. 7490

GARANZIE presenta offresi gruppista saldatore. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 34551

GIOVANE esperto assumerebbe 5-6ujna, Emilia interiori fiducia. Cooperativa 30 D, Sicap, Bologna. 7726

GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per zona impiego. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 67297

GEOMETRA 26enne, ex assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi ad adeguatamente. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. 34614

GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 49884

GIOVANE laureato farmacia conseguerebbesi ovunque. Preferisce modeste. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. 34654

GUARDIANO stabilimento stabilimento od altro offresi cauzionando. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 95862

IMPRESSORE tipografo, prima categoria, libero. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.

INFERMIERA svizzera tedesca diplomata offresi famiglia privata cura malati o bimbi, ottime referenze. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. 34696

INFERMIERA 22enne bella presenza pratica ospedaliera occuperebbesi presso studio dentista o presso famiglia. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. 34575

INFERMIERA 35enne, cerca famiglia; scrivere Gazzera, via Rivalgione 43.

MACLIERISTA pratico, desidererebbe perfezionarsi, ottime confezionista, offresi. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.

OFFRESI cameriera oppure commessa appetitanti cauzione purchè posto decoroso indirizzare: Lantaverna Savina presso Luca Beatrice, via Carlo Capelli 80, Torino. 66909

PUGHISTA trentenne, 20 generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Pinerolo. 7490

RAGIONIERA, computometrista, dattilografa, occuperebbesi mansioni fiducia anche cauzionando. Telef. 76-236 ore 13-15.

VENTIQUATTRENNE serio volenteroso cerca lavoro ufficio o magazzino per grande ditta. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino. 34762

VENTISETTENNE robusto offresi lavoro sicuro. Scriv. cassetta 7242, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e FERR. L. 80 p.p.

AFFITTASI corso Vittorio, signorile mobiliato, cucinino interno riscaldato, libero al 1°. Telefonare 42-775.

AMMINISTRAZIONE Massaia 31, telefono 40-355, affittiamo piedaterre tutti comfort 20.000. 5518

AMMOBILIATE centralissime, Cavour 5, con pensione. Soli militi, affitto. Telefonare 524-381. 67226

DISTINTA, sola, affitterebbe camera a signorina seria, tutte comodità, zona Santa Rita. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. 49888

NUOVA Pensione Campidoglio, via Cosio 11. Telef. 771-736. Ammobiliate uno, due letti con o senza pasti, prezzi modici.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diversete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Ingozzo, 33. 2390

ADDESTRATORI 1ª cat. cerca importante industria metalmeccanica. Trattamento adeguato. Scrivere cassetta 7197, SPI, Torino. 67066

ALESATORE provetto cercasi, inutile presentarsi senza ottime referenze. Pneumotore, via Sagra S. Michele 66. 34677

CAPI per lavorazione e montaggio particolari lamiere sottili cerca importante industria metalmeccanica torinese; dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino. 67066

FERMENTISTA cercasi, inutile presentarsi senza ottime referenze. Pneumotore, via Sagra S. Michele 66. 34677

CAPI per lavorazione e montaggio particolari lamiere sottili cerca importante industria metalmeccanica torinese; dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino. 67066